L'ORIGINE
DELL' ANTICHISSIMA, E NOBILISSIMA
FAMIGLIA MEDICEA,
Suo trasporto dalla Grecia nell' Italia,

Suoi gesti, e stema, che hà nodrito, & alzatö sin' oggi giorno,

O' SII

LA MEDICEA
Specchio de portentosi gesti MEDICEI

Scatenati alli oblij per imortalarli all'eternità,

Cauata da antiche, e moderne Croniche, & Historie,

Ritoccate da diplomi Pontificij, Cesarei, e Ducali,

Manipolata da Scipione Pompeiano.

IN MILANO, nella Stampa di Gio: Beltramino.
Con licenza de' Superiori.

LA MEDICEA,

O SIJ

LI PORTENTOSI GESTI MEDICEI

Scatenati dall'oblij; per imortalarli all'eternità.

ECchegia le portentose glorie della Nobilissima Famiglia Medicea, che per il corso d'infiniti Secoli per non interrotta serie hà inestato all'eternità le Corone, inuiscerato all'imortalità li Scetri, & tessuto nella più fina grana del merito li Pontificij, & Regij Manti, come attesta il Collegio di mille Historici. Risueglia la sua gloria la fama scatenata dalli oblij le sue rimarcabili prodezze, li superbi Simulacri Bronzali, & Alabastrini lo manifestano, e li Mausolei l'indicano, li elogij, & le inscrizioni Gotiche, e moderne l'approuano, e li Medicei globi inalzati sopra Sacri Tempij, Archi, Palaggi, Seminarij, & Collegij lo dimostrano; & la più fiorita Nobiltà Milanese vola ad ingioielarsi li di loro generosi petti con li splendori delle Medicee sfere inserte nella Caualeresca Croce, che portano.

La gotica Cronica d'Adauto dice: *Eustorgius Medi-*

eus descendit à Principibus Grecis.

Il Filelfo riferendo la competenza, ch'ebbe Manasse Scismatico, Cugino di Lothario Rè d'Italia con Valperto Medici Arciuescouo, & Prencipe di Milano riferisce: *Medici deriuati sunt à Principibus Greciæ, à quibus peruenit Theodorus Medicus Antistes Mediolani.*

Diamante Marinoni Dottore Collegiato, & Presidente del Senato di Milano nel suo manuscritto posto nella Biblioteca Ambrogiana *de orig. Vrbis Mediolani, & eius famil.* al fol. 139. scrisse: *Medicea gentes originem fortè sentient à Medo filio Ægei Regis Athenarum, cui nomen Medici dedit ad eius Imperium, & familiam. Catho Auctor.*

Pietro Paolo Bulguro *nota vetustiss. Medicea familia à Grecis Principibus prouenit, vt ex opusculo meo, & Cronicisque clarissimæ patet.*

Gio: Andrea Comneno *sat est vetustissima familia ex nonnullorum scriptis compendiosa extratico.*

Francesco Sansouino Cronologia del Mondo lib. 1. & 3., & nella Nobiltà delle Famiglie d'Italia scrisse essere venuta questa Famiglia dalla Grecia, il che viene affirmato da Scipione Amirato, da Pietro Paolo Ormanico, da Corado Eresbadio, da Gio: Battista Strozzi, da Gio: Cotunio Cauagliere Greco publico Lettore in Padoua, da Paolo Miccio nella Nobiltà di Firenza, da Francesco Medici nel suo Lenicipio, d'Alessandro Lombardo nell' Orazione funebre fatta al Pontefice Pio quarto, da Don Cipriano Bosselli Monaco Oliuetano historio di S. M. C. al lib. 2., da Gio: Cliuio, e Gio: Litta Dott. Collegiato di Milano nelli Panegirici fatti à Nicolò, & Gio: Giacomo Consorti Medici prendendo detto Collegio, da Filippo Rainoldi nell'Orazione funebre fatta al Cesareo,

&

& Castolico Capitano generale di Gio: Giacomo de Medici Marchese di Melegnano.

Raffaele Fagnano Dottore del detto Collegio nel manuscritto posto nell'Archiuio del medemo Collegio al fol. 189. scriue: *Mediceam familiam in multis Italiæ Vrbibus vetustissima, & nobilissima ambigendum non est. Quatuor Pontifices scilicet Clem. 7., Leo X., Pius 4. & Leo 11. ex hac familia prodesse notum est. In Etruria floret, & ità petentem esse, vt Regum potiùs, quam Ducem nomen mereatur, vidimus & etiam Mediolani floruisse eis, eaque Sanctissimos Viros procreatos legimus, vbi vicumque in P. Ticinense vocatur de Medicis.*

Francesco Zazera famil. illustre d'Italia dice essere questa Famiglia nobilissima per molte Città d'Italia fol. 201.

Henrico Putheani nella Gallia Cisalpina de bello Mussiano al fol. 5. scriue: *Gentem igitur Mediceam habuit, antiqua origine Illustrem, Sceptris, & Imperio diuinitus, destinatamque, quæ difusis olim per Italiam, adeòq; Greciam radicibus Florentiæ æternitatem fundauit, & Mediolani cum laude floruit. Etenim inter fæderis Legatos ad Federicum Imperatorem fuere alter anno 1159., alter mox 1184. Vicus quoque, & Palatium hodiè Mediceum, & si sic dici desiere: Postquā vetus illa familia dignitas iminuta. Nàm ille à Moronis hodiè appellauit Palatium nisi vetera insignia genus superiori limini inscripta gereret penè nesciretur.*

Da Giuseppe Ripamonti Canonico, & Istorico famoso Patricio nota: *Io: Iacobus Mediceus, ex qua nisi inopem nobilitatem, & magnæ stirpis inane nomen haberet Decad. 3. lib. 8. fol. 549.*

Di questa Illustre Famiglia si conta nel 132. S. Gio-

uanino Capitan Thebeo non pauentò di ſparger per la S. Fede il ſangue, le cui ceneri s'adorano nella Catacomba di S. Affra di Breſcia, ſecondo detto Ormanico, & Gabriel Penotto nel Catalogo de Santi Martiri, che ſi conſerua in detta Chieſa.

Nel 193. Didio Giuliano Imperatore per quanto ſi caua d'vna inſcrizione d'vna lapide ſcoperta nelli fondamenti fatti per alzar il Ponte di Monforte di Milano, benche dall'antichità mutilata.

Imper. Cæſ. M. Did. . . Iuli. . . Medi. . .
fil. . . ſalu. . . Didij Iulij Auguſt.
Mall. . . S. ent. Opt. . . . Com.
&
Did. clar. . fil. . . opt. Ted. . .

Nel 493. S. Teodoro Arciueſcouo di Milano creato da Gelaſio Pontefice diuiſe le Hore Canoniche, difeſe la Chieſa, chiamato dal volgo Santo per le ſue rari qualità, morſe li 29. Marzo 503. ſepolto nella Chieſa di S. Ippolito di Milano preſſo quella di S. Euffemia, e per la ſua caduta fù traſportato le ſue oſſa à quella di S. Lorenzo li 19. Luglio, nel cui giorno ſi celebra la ſua Feſta. Gio: Battiſta Cariſio Diario Sacro, quale portaua per ſuo ſtema vna Palla d'oro in Campo ſanguigno, come hanno li Medici oſſeruato ſin al 1554. Vghelli Italia Sacra, Morig. antichità di Milano cap. 3. lib. 4., Card. Sirleto, Pietro Galleſino, & Galuano lib. 12. cap. 687.

Nel 604. S. Bonifacio creato dal Pontefice S. Gregorio Cardinale.

Nel 1472. S. Benigno Abbate del Monaſtero di Val ombroſa figlio di Nicolino morſe li 12 Febraro, ſepolto

nella

nella Chiesa Parochiale del luogo di Monastero nella Valtollina Diocesi di Como, Romerio, & Abondio de Ponte, e Lazaro Carafino Vescouo di Como.

Nel 1386. S. Rolando Eremita Nob. Milanese, le di cui ossa si adorano nella Chiesa di S. Trinità della Città di Bussetto, solennizandosi la sua Festa li 15. Settembre secondo detto Carisio, & Gauitelli Annali di Cremona.

Nel 1393. Columbello con altri Nobili computorono il Statuto di Pauia, come dal suo Proemio.

Il citato Fagnano nel sodetto Libro scrisse di questa Famiglia essere stati

Nel 1250. *Spinellum Duce magnę æstimationis rei militaris peritum in auxilium Mediolanen. egregios fortium Virorum cobertes adduxisse, quo viso inimicos statim se recepisse, & retrò abijsse Papienses, Laudenses, & Cremonenses. Finus Analium lib.* 1.

Nel 1258. Pietro Bono assistette al Congresso della Pace celebrata trà li Capitani Valuassori con quelli della Motta capi della Plebe di Milano.

Nel 1311. Galuaneo, & Donato Preuosto amicissimi di Cassone Torriano Prencipe, & Arciuescouo di Milano, quali furono scacciati da Milano.

Nel 1403. Nicolò fomentò la Pace trà Guelfi, & Gibellini, quale con li Colleghi tenendo amplissima potestà, obligò li sodetti à ratificar la Pace, & come Fautore della Guelfa fazione; cooperò l'Imperio della Patria, cadesse in Bartolomeo, & Paolo fratelli Benzoni, alli quali giurorno fedeltà.

Nel 1341. Filippo Decurione della Republica di Milano.

Nel 1385. Cristofforo de Giudici Conte, & Cauagliere del Nob. Collegio di Milano.

Nel

Nel 1388. Manfredo, Ambrogio, & Guglielmo delli cento Nobili eletti à conoſcere le frodi ſopra l'Anona, & li primi duoi della Parochia di S. Pietro in Caminadella di Milano del Conſiglio generale per P. Ticineſe.

Nel 1387. Gio:, Agoſtino, & Franceſco detto il Maeſtro, il primo della Parochia di S. Siſto, il ſecondo di S. Maria al Cerchio di P. Ticineſe, & l'vltimo di S. Martino Noſiggia di P. Noua di Milano Decurioni.

Nel 1390. Ambrogio vno delli eletti per P. Romana per corregere il Cenſo di Milano, e riformare l'Eſtimo, con Priuilegio, che durante tal'Officio, rimaneſſe ſoſpeſe l'inſtanze delle ſue Cauſe.

Nel detto anno Giacomo eletto per P. Noua à corregere detto Cenſo, e nel 1408. fù vno delli 12. Nobili per Porta, che conſtituiuano il generale Conſiglio.

Nel 1395. Rodolfo per la ſua dottrina detto il Maeſtro.

Nel 1403. Giouanolo, & Antonio prefetti à ſerrare, & aprire le Porte di Milano per Priuilegio de 13. Marzo del detto anno.

Nel detto anno Guidotto vno delli Sindicatori dell' Officio di Prouiſione di Milano.

Benedetto vno delli Sindicatori li Officij della Gabella del Sale, & li di loro Teſorieri, Capitani, e Caſtellani per diploma de 20. Luglio detto anno.

Nel 1408. Franceſco vno delli 12. refferendo il generale Conſiglio, e Petrolo ſuo figlio.

Nel 1470. Guidotto, & Battiſta qu. Franceſco di P.V. Par. S. Maria Porta di Milano del generale Conſiglio per Inſtromento rogato da Franceſco Bolla detto anno per Decembre.

Detto anno Andrea qu. Franceſco P. S. Nabore, Antonio

tonio qu. Donati, Gio:, & Bernardo qu. Cristofforo del Consiglio generale per Instromento rogato da Giacobo de Perego detto anno li 26. Decembre.

Nell'anno sodetto Pietro, nel 1517. Gieronimo, & procedendo sin a'30.per ordine del tempo Dottori Collegiati, Giudici, & Co: Palatini di Milano.

Nel 1353.Francesco eresse vna Capellania nella Parochiale d'Albairate Pieue di Magenta per Instromento rogato da Guidotolo Canoccia li 4. Marzo detto anno.

Nel 1598. Francesco Maria Dottore Collegiato di Milano.

Nel 1671.Bianca Aurelia figlia di Geronimo Dottore Collegiato di Milano, di cui il B. Federico Borromeo Cardinale, & Arciuescouo di Milano nel suo Libro *de amore, & virtute lib.* 1. *fol.* 375. laudando li suoi gesti notò: *Blanca Maria Medicea filia Hieronymi summæ pietatis virgo, cuius eximias euitare dotes, multo faciliùs admirandas Posteri, quodque venerabuntur, vixit annos* 36. *defecit pridiè Calend. Octobris dicti anni* 1621. sepolta in S. Marco di Milano per contro la Capella di Nostra Signora della Cintura.

Nel 1675. il Sacerdote Pietro Antonio scrisse per sua herede la Chiesa di S.Gio:, & Carlo fuori di Porta Vercellina di Milano, morto li 28. Marzo detto anno.

Nel 1413. Francesco fù dall'Imperatore Roberto dichiarato per li suoi egregij seruizij esso, & li suoi figlij,& descendenti legitimi Co: di Gauardo, con vna vasta giurisdizione di molte Terre,che s'estende dal Lago di Garda sino à quello d'Iseo nel Bresciano, come per Priuilegio dato li 16. Giugno detto anno, doue si conserua questa Famiglia.

Constanzo di Tasfusio Domenicano del 1255. Vesco-

uo d'Oruieto, & Legato Apoſtolico nella Grecia Cipriano Manente.

L'Anfiteatro Romano del Creſcenſi, Iſidoro Iſolani, Fanuſto Campano, Paolo Moriggia, Gaſparo Bugari, Bernardino Corio, Triſtano Calchi, Franceſco Zazera, & molti altri Autori annouerano la Famiglia de Medici trà le primate di Lombardia.

Nel 1299. Gio: Veſcouo di Chiuſi detto Manente.

Nel 1309. Giacomo Veſcouo d'Oruieto, doue queſta Famiglia ſi conſerua à miſura de ſuoi Poſteri detto Manente.

Deſcendendo alla ſpecifica.

TEodoro fù Capitano di 150. Lanze del Rè Carlo Magno di Francia, interuenne nelle ruote date à Deſiderio vltimo Rè de Longobardi, Borgognoni, Friſoni, & Viſigotti, & nella preſa di Marſiglia, di Leone, di Chiaromonte, d'Auignone, & d'altri luoghi, ritornato à Milano d'indi à poco, laſciò la vita, & per figlio

Auerardo ſeruì al detto Rè Carlo Magno, e però fù detto il Capitano Franceſce, dal quale nel 801. fù dichiarato Gouernatore di Firenza, & ſua giuriſdizione. Cronologia Eccleſiaſtica del Panuino adoptiua al Platina nella vita de Pontefici, laſciò

Fedele, paſſa Oratore al Pontefice Gregorio 4., & all' Imperatore Ludouico, da quali ne riportò auantaggioſi progetti à fauore della Patria Padre di

Valperto, vno delli ſei Capitani, che con aſſoluto comando di far Pace, e Guerra, cuſtodiuano le ſei principali Porte della Città di Milano, dalla quale eſtirpò la gramigna, che cercaua d'inquietarla, dal quale

Carlo

Carlo follecitò l'Imperator Lothario à nome della Patria à liberar l'Italia da Saraceni, che generò

Auerardo eletto Colatterale Patrizio Oratore à Ludouico Rè d'Italia, & al Pontefice Adriano per la Patria à rallegrarsi della sua elezione, lasciò per figlio Bernardino, e

Valperto eletto per le sue rare qualità nel 953. per Luglio Arciuescouo, e Prencipe di Milano dal Clero, & dal Popolo, confermato dal Pontefice Agabito II. dichiarò nel primo Concilio Diocesano Scismatico Manasse per auersi opposto all'Arciuescouo Alamano suo Antecessore, benche fosse figlio dell'Imp. Vgone. Sollecitò l'Imperatore Ottone à scacciare Berengario Rè d'Italia, come Tiranno della Chiesa, dal quale si portò Valperto per incalorir la facenda, promettendogli che scacciato Berengario, lo hauerebbe incoronato Rè d'Italia; calato l'Imperatore, ruppe Alberto figlio di Berengario, e liberò Abunda Vidua del detto Rè Lottario, la quale sposò Ottone. Deposto Berengario incoronò Ottone in Rè d'Italia nella Chiesa di S. Ambrogio, il quale in luogo di tante sofferte spese, e disturbi, gli confirmò il Dominio temporale, & lo dichiarò Duca di Bulgaria, Marchese della Martesana, Conte del Seprio, & di Parabiago. Seruì il Cesare à Roma, assiste alla sua Incoronazione, doue assistette nelli Concilij, che iui si fecero, arricchisse il Monastero di S. Maurizio di Milano, soccorre li Genouesi, scacciando dalle loro Riuiere li Mori con la presa di molti Legni, per le di cui instanze gli dichiarò Cittadini Milanesi, & li concesse il Stendardo della Croce rossa in Campo bianco gloriosa insegna di Milano, la quale alzorno per loro scudo, come oggi giorno osseruano; e con sentimento del suo Gregge

morſe nel 971. ſepolto nella Metropolitana detta la Chieſa hiemale. Croni. Borſana, Galuagno Fiamma, Triſt. Calchi, Bernardino Corio, & altri.

Bernardino di Capitano di P. Noua di Milano aualorò le Impreſe del fratello Valperto, generò

Valperto Capitano come il Padre di Porta Noua con li altri Collega, congiurò contro di Bonato Scroſato per hauer con frode fatto ſuccedere Arciueſcouo di Milano il figlio Landolfo, che per mantenerſi nel poſſeſſo, diuide il Patrimonio con li Fautori, quale fù ammazzato dà vno de Mantegazzi, & in ſuo luogo eletto Arnolfo, che accompagnò à Conſtantinopoli l'Imperatore, dal quale ne ottenne trà li altri il Serpente di bronzo, che fece gettare, & alzare Mosè nel Deſerto, che hora ſi vede alzato nell'Imperial Chieſa di S. Ambrogio di Milano ſopra vna Colõna di porfido, qual Valperto fù Padre di

Oldrato con molti altri Nobili eleſſero per loro habitazione la Motta Viſconte vno de primi Forti di quel tempo, da doue vſciti con Eſercito contro Eriberto d'Antiminiano Arciueſcouo Patrizio, l'aſſaltorno, e ruppero con morte del Veſcouo d'Aſti, che generò Gerardo, &

Auemondo paſsò con chiaro carattere Militare con Goffredo Buglione Signore della Lotaringia all'acquiſto di Gieruſalemme, oue morſe.

Gerardo Conſole Patrizio, che nelle fiere turbolenze ſeppe far godere la tranquilità, che laſciò

Ambrogio parimente Conſole, calmò le procelle de Seduttori, e le eſorbitanti pretenſioni dell'Imperatore Enrico Quarto contro della Chieſa mediante l'aſſiſtenza della Conteſſa Matilde; alle preci dell'Abbate S. Bernardo ſottoſcriſſe con altri Nobili l'immunità all'Abba-

zia

zia di S. Giacomo di Pontida, che generò Gio:, &
Frasto chiaro Legista, & Historico, che seppe acquistarsi il nome glorioso di Sapiente.

Gio: fomentò la guerra contro de Comaschi, riportando non poca gloria nella desolazione di Como, & nelle ruote date all'Imperator Federico Primo, dal quale

Anselmo Prefetto dell'Annona, d'indi Capitano di 150. Lanze nelle guerre sostenute contro de Nemici, soccorre li Tortonesi cruciati dal detto Imperatore, interuenne nella ruota data à Pauesi, & nel saccheggio di Vigeuano, lascia Lottario, &

Guido passa con publico applauso al Consolato Patrizio, approua li Capitoli di Pace con li Comaschi. Coopera, e ristaura Crema ad onta de Cremonesi.

Lottario legato al Pontefice, & al Cesare per la Patria, dalli quali ne ottenne fauoreuoli spedizioni, che generò

Anselmo pacifica la Plebe nemica della Nobiltà, l'induce à depor l'Armi, & à cedere ad alcune pretensioni, che generò

Gofredo saccheggia à Pauesi Collegati col Cesare Lumello, Mortara, Castel bichiero, Sartirana, Candia, Villegio, Brono, Frascarolo, Perona, Celauegna, & altri luoghi, Padre di

Chiarissimo assiste nella ruota data à Cremonesi presso del fiume Oglio, & alla presa delli Castelli di Busetto, Romanengo, Villa Isolana, Corte nuoua, Zouenata, & Rouerso, dal quale

Lippo del Consiglio generale alzò in Porta Comasina vna Casa per contro il Prestino de Bossi, sotto alla porta della quale si vede ancora l'Arma Medici, propria hoggi

del

del Sig.Co:Barbouio, quale per auer ammazzato vn ſuo nemico, fù bandito dalla Patria, doue laſciato Chiariſſimo ſuo figlio paſsò in Fiorano nella Valle di Mugello Fiorentino, doue v'erano alcuni beni acquiſtati dal detto Auerardo Gouernatore di Firenza, iui fattoſi conoſcere per ſaggio, s'acquiſtò il publico affetto, di modo che fù eletto del Magiſtrato dalli Firentini, quini amogliatoſi la ſeconda volta, laſciò trà altri filij

Auerardo dal quale vengono le Reale Altezze de gran Duchi di Toſcana, &

Iuenco Padre d'altro Iuenco, e queſto d'Antonio, dal qual Iuenco, che generò Giouanni Genitore di Bernardo, dal quale Antonio, & da queſto Ottauiano, quale eſercitò le prime Cariche della Republica, che con altri Nobili riformò li Statuti, al quale Franceſca Saluiati gli partorì Bernardo, Giulio, &

Aleſſandro nato li 5. Maggio 1535. s'alleuò nella Corte del Duca Coſmo de Medici di Firenza, per il quale ne riportò dal Pontefice Pio IV. Medici quanto deſideraua, li 11. Marzo del 1573. fù creato Veſcouo di Piſtoia, & li 15. Genaro del ſeguente anno Arciueſcouo di Firenza, e nel 1583. per Decembre Cardinale dal Pontefice Gregorio XIII., nel 1597. paſsò Legato à latere ad Henrico IV. Rè di Francia, dal quale ottenne la Pace con Spagna; riceuuto, & abbracciato dal Pontefice Clemente VIII. in publico Conciſtoro di Ferrara, eletto il primo Aprile del 1605. con li voti di 60. Cardinali Pontefice chiamato Leon XI. il quale doppo 25. giorni reſe l'anima al Signore.

Giulio di Capitano ſi dette à conoſcere per egregio Soldato.

Bernardo ſposò Giulia figlia d'Aleſſandro primo

Duca

Duca di Firenze Vidua del Conte Pepoli, conseruata in Monastero doppo morto il Padre contro la volontà del Duca Cosmo Successore al Duca Alessandro, onde Bernardo riceuuto la dote secretamente passò in Napoli, che gli generò

Alessandro eletto dal Zio Pontefice Cap. generale di S. Chiesa, e dal Rè di Spagna Prencipe d'Ottaiano, & Duca di Sarni, Marito di Delia Sanseuerina figlia del Duca della Saponara Genitori di Bernardo, & di

Cattarina Moglie d'Oratio d'Apponte Marchese di Marcone, & di Padula Regente in Napoli.

Bernardo Prencipe d'Ottaiano del Consiglio di Sua Maestà temuto, & amato in Napoli, sua Moglie fù Giouanna Caraccioli figlia del Prencipe d'Auelino, e suo figlio fù

Ottauiano Caualliere di S. Giacomo, il quale hà occupato le prime Cariche del Regno di Napoli Genitore del Prencipe

Giuseppe di raro consiglio, & acutezza Padre di Ottauio, Andrea, &

Domenico Ten.te Col.lo del Real Regimento di Napoli, col quale passato in Spagna iui gloriosamente morse.

Andrea Capitano di Caualli interuenne alla liberazione di Viena nel 1683. assediata dal Turco, & all'assedio di Belgrado, doue carico di Palme volò al Cielo.

Ottauiano Prencipe de primi Magnati del Regno Genitore di

Giuseppe Prencipe condecorato dall'Imperatore col Viceregnato di Sardegna, per ordine del quale consegnò questo Regno al Duca di Sauoia nel 1722.

Auerardo figlio dell'antecedente Auerardo detto Ricci Vomo di belle lettere saggio nella lingua Greca, Ebrai-

Ebraica, Caldea, Spagnola, Germana, Francese, & Latina, lasciò

Chiarissimo emulo de mal viuenti occupò con sodisfazione vniuersale le prime Cariche della Republica, che generò

Auerardo andò à parte della ruota data da Galleotto Malatesta à Gio: Aguto Capitano generale di Barnabò Visconti Prencipe di Milano: & d'indi doppo 4. hore di battaglia alla presa del detto Aguto seguita trà Arezzo, & Cortona, Padre di Lorenzo, &

Cosmo nato nel 1389. li 27. Settembre, in Firenza, in Bologna s'adottorò, doue incontrò strettissima amistà con Baldassar Cossa, che non sapeua viuere senza Cosmo, quale successo al Pontificato nel 1410. col nome di Gio:XXII.chiamato al Concilio di Constanza,trasuestito si fuggì,perilche fù dal Concilio deposto, & eletto in suo luogo Martino V.ricoueratosi il Cossa in Casa di Cosmo, e peruenuto in Firenza il Pontefice Martino, indotto il Cossa da Cosmo si portò à piedi del medemo, al quale perdonatoli ogni errore lo dichiarò Cardinale, e Vescouo Tuscolano, quale morse in Casa di Cosmo di cordoglio, rimase herede di tutte le sue ricchezze, e come tale lo fece sepellire in S. Gio: di Firenze, e porgli la seguente inscrizione: *Balthassar Cossa Io:22.quondam Papæ Corpus hoc Tumulum conditum. Obijt Florentia anno Domini* 1419. fattosi amoreuole da tutti, e con donatiui, e per hauere prestato molti danari, gouernaua la Republica à suo piacere, il che fomentò gl'Emoli su'l pretesto, che machinasse contro della Patria, fecero prendere Cosmo, il quale intimoritosi, che gli dassero alcun veleno, magnò alcuni giorni solo oui cotti. Il Buffone del Confaloniere per alcuni fauori riceuuti da Cosmo si

portò

portò à vederlo, al quale promesse di darli vna poliza di 12M. scuti per il Confaloniere, & vn regallo per esso se lo liberaua, bastò questo per leuarlo di prigione, con che passasse à Venezia in esiglio; quiui arriuato trà pochi giorni, fù conosciuto la sua sagacità. Arrichì la Libraria del Monastero di S. Giorgio doue habitaua di molti, & scelti libri, richiamato dal Consiglio ottenne da questo l'esiglio de suoi Emoli, alcuni de quali furono condannati alla morte, & repartiti li loro Beni al Popolo, à nome del Consiglio collegò il Pontefice cō li Veneziani contro del Visconti Duca di Milano, che venne rotto, ripigliandogli li luoghi di Monte Carlo, e Prato, sollecita la libertà nel 1438. alli Luchesi, detenne il Picinini Capitano del Visconti assistito dalli Fourresciti, & reacquista della Città di Borgo S. Sepolcro. Conchiude nel 1441. li Capitoli di Pace col Visconti, e col Rè di Napoli, dal quale ottenne quanto gl'occupaua nel Pisano, & nel Volaterano; si collega con Francesco I. Sforza assonto al Ducato di Milano chiamato Padre della Patria, come dall'Epitaffio del suo Sepolcro posto dal medemo Consiglio, da Contessina Bardi lasciò

Pietro si comprò l'odio da tutti, ripetendo li danari prestati dal Genitore, dal che fù assaltato dalli Emuli per leuargli la vita, accorso in suo agiuto molta Nobiltà, e Popolo, che lo saluorno, & ottenne l'esiglio de Malfattori, alloggiò cō ogni splendore il Duca Galeazzo Maria Visconti cō la Moglie in sua Casa, & ordinò à tutti li Mercanti, che non riceuano alcun prezzo di quello auessero comprato la Corte del Visconte, che esso l'auerebbe il tutto pagato, trattenendolo con Comedie, Balli, & Feste. Accompagnò à Roma l'Imperatore Federico Terzo nel 1463. con gran comitiua, comprò da Gabriel Sforza le

Città di Pisa, e Ceruia, alzò molte Fabriche, & per Impresa vn Anello con vn grosso Diamante con trè penne di Struzzo vna bianca, altra verde, & altra rossa, come hoggi giorno si vede nella facciata del detto Palazzo de suoi Antepassati posto in Milano, che fù dal Gran Duca Cosmo donato al Cauagliere Luca Pozzo hoggi posseso dal Conte Barbò, sotto al quale si vede di marmo gli globi Medicci, giace Pietro in S. Lorenzo di Firenza sino dal 1472. hauendo lasciato da Lucrezia Tornaboni Donna di raro studio, & qualità Lorenzo, e Giuliano, & Nanina, & Bianca accasate la prima à Bernardo Rucellai, e la seconda à Gulielmo Pazzi.

Giuliano di grazioso aspetto, il quale accompagnato dalli Emuli col Fratello portatosi li 26. Aprile del 1478. in Santa Maria Reparata, nel cantar la Messa grande fù Giuliano ammazzato à pugnalate da Nemici, lasciando grauida vna Nobil Signora, che d'indi à vn mese partorì Giulio tutto somigliante al Padre passò nel 1494. col Cugino Card.le Gio: Medici fuori della Patria per l'Esiglio publicato contro tutta la sua Famiglia. Nel 1512. fù Prior di Capua nella Religione di Malta, assonto l'anno seguente al Pontificato detto Cardinale Gio: Medici suo Cugino col nome di Leone X., qual creò detto Giulio Vescouo d'Alba, Arciuescouo di Firenze, Card. del Tit. di S. Maria, in Domenica li 13. Maggio del detto anno 1513. ViceCancelliere di S. Chiesa, e legato del collegato Esercito con l'Imperatore, & Duca Sforza, che scacciò li Francesi dal Stato di Milano, nel 1523. li 19. Nouembre d. Giulio doppo la morte del Pontefice Adriano VI. fù eletto Pontefice chiamato Clemente VII. col voto di 39. Card., dichiarò per suo moto: *Dominus refugium factus de generatione in generationem*, concesse all'Impera-

perator Carlo V. le decime con quanto teneua di pretioso le Chiese de suoi Stati per difendergli dalla guerra, che gli faceua il Turco, & li Protestanti, collegò l'Imperatore, & con Veneziani contro la Francia, inuasore del Stato di Milano, nel 1524. canonizò S. Antonino Arciuescouo di Firenza, confermò la Religione Teatina, elegge il Patriarca dell'Indie instante l'Imperatore, celebrò nel 1525. l'anno Santo, acconcia la strada, & la Porta Flaminia, scaccia da Rauenna il Tiranno Sigismondo Malatesta ritornandolo alla Chiesa, prohibisce alli Colonnesi il reclutare per l'Imperatore, li quali si collegorno con Vgo di Moncada ViceRè di Napoli, che nel 1525. andorono contro della Chiesa; si pacificò col Moncada, & sacheggiò il Stato de Colonnesi, dubitando dell'Arme Cesaree, riceue agiutti dalla Francia, cò quali prese Salerno, & ruppe detto Moncada sotto Napoli, e lo scacciò dall'assedio di Prosolone, quale vnitosi col Duca di Borbone presero con la morte di questo Roma nel 1527. li 14 Maggio, la quale per 3. giorni fù sacheggiata, fece il Pontef. cuniar molti Argenti delle Chiese, & pigliò in imprestito molti danari della S. Casa per pagar le Truppe nemiche, non tenendosi sicuro il Pontefice in Castello S. Angiolo, oue s'era ritirato con alcuni Cardinali trasuestiti, di mezza notte si portò in Oruieto, ciò inteso dalla Francia, & Inghilterra, soccorsero il Pontefice con valido Esercito, col quale pigliorno molti luoghi del Regno di Napoli, nel 1528. li 26. Aprile pacificatosi il Pontefice col Cesare, l'anno seguente si portò in Bologna doue incoronò il Cesare come Imperatore, alle instanze del quale restituì lo Stato di Milano al Duca Francesco II. Sforza, col quale vnitamente con la Francia conchiusero vna lega contro del Turco. Ricusa il repudio preteso

da Enrico VIII. Rè d'Inghilterra di Cattarina d'Aragona Zia del Cesare doppo 20. anni di Matrimonio per sposare Anna Bollena sua fauorita, il quale per la sua pertinacia lo scommunicò nel 1533. li 23. Maggio, arrichisce la S. Casa d'Indulgenze, & di non ordinaria Fabrica coronata con li globi Medicei, e rende salubre Loreto, leuandogli li Stagni, & Paludi, perfeziona il Papal Palaggio, spedisce trè Camerieri secreti nella Gallilea, & Schiauonia per sapere il preciso trasporto della S. Casa nell'Italia; si collegò coll'Imperio, e con li Duchi di Milano, Ferrara, Firenza, Luca, Siena, & Vrbino, e per la quiete d'Italia fù nominato dal Cesare Antonio de Legua per suo Capit. generale; Ereße in Firenza vna superba Biblioteca per ornamento della Patria, abbellisce il Ponte di S. Angiolo di Roma, come da quella inscrizione; concede al Preuosto della Scala di Milano la Mitra, & honora quel Capitolo con le dignità d'Arciprete, & d'Archidiacono. Marita Cattarina sua Nipote ad Enrico Duca d'Orleans Rè di Francia, paßò à Marsiglia ad abboccarsi con Francesco I. Rè di Francia, ritornato in Roma preparò tutti li paramenti per il suo Funerale, dichiarò in vndeci volte 31. Cardinali, muore li 6. Ottobre 1534. lasciando in Castello S. Angiolo moltissime gioie.

Lorenzo figlio di Pietro nacque il primo Gennaro 1448. perito nelle lettere, & nelle lingue, placò li rumori di Prato, soccorse Nicolò Vitelli Signore di Città Castello contro di Giuliano della Rouere Nepote del Pontefice Sisto IV., & al Signore d'Imola; ritornò alla Patria la ribellata Città di Volterra, à fauore della quale cooperò, che si collegaße il Pontefice, Milano, Venezia, Napoli, Perugia, & Faenza; diffeso dal Popolo dalla citata congiura de Pazzi assistita da Rafaele Riario Nepote del

del detto Pontefice, nella quale restò ferito nel collo, qual Popolo ammazzò quanti Sicarij li vennero alle mani, & posero sopra le Aste le Teste loro, gridando viua la Casa Medici, col sacheggio delle Case de Pazzi, & di loro Colleghi, strascinando per la Città di Firenze quanti di questi ne potero hauere, poscia gettandogli nel fiume Arno, collegò con Firenza, Francia, Venezia, Mantoua, & Ferrara contro del detto Pontefice, & del Rè di Napoli per hauer il primo interdetto detto Popolo, & mosso guerra sotto velame d'hauere in detta Congiura andato contro degl'Ecclesiastici Complici di detta Congiura, per il che la Republica Firentina s'appellò al futuro Concilio interposto da tutti li Prelati della Toscana. Hauuta dal Pontefice la triegua di trè mesi offertagli, & dal Rè di Napoli la Pace, che seguì li 6. Marzo 1479. con grande cordoglio del Pontefice, perche rimase solo, gl'era incapace di proseguire la guerra, dal qual ottenne la ribenedizione alla Patria, e da Napoli li Castelli persi; donò à Nostra Signora di Loreto per hauerlo preseruato dalla detta Congiura vna Statua d'Argento ad esso naturale sopra piedestallo, nel qual si legge: *Laurentio Petro filio Medicis voto facto*, leuò al Pontefice Città Castello, e la consegnò al Vitelli suo legitimo Sig., e soccorse contro del medemo il Sig. di Rimini, col quale si pacificò, e collegò con Napoli, e Milano per 5. anni, interuiene al generale Concilio, che si fece in Cremona contro delli Veneziani, acquistò alla Patria Pietrasanta, soccorre Napoli contro il Pontefice, col quale nuouamente si pacificò, e promesse l'osseruanza delli Capitoli il Rè Cattolico, e Ludouico Duca di Milano; scacciò nel 1486. li Genouesi dall'assedio di Sarzanello, fomenta Boccalino che restituischi Osimo alla Chiesa, recuperò la Rocca di Pion-

Pioncoldoli doppo la morte di Raffaele Riario regalato dal Rè di Francia, da Mattia Coruino Rè d'Vngheria, dal Soldano, & dal Gran Turco, che gli rimesse il Bondini, che ammazzò nella detta Congiura il Fratello, fortificò Poggio, e Firenzola, acquistò vasti fundi nel Pratese, & Pisono, condãnò alla morte Battista Frescobaldi, Baldinotto da Pistoia,& altri Colleghi per hauergli congiurato contro il primo nella Chiesa del Carmine, il secondo nella sua Villa, alzò il Monastero à S.Gallo vicino à Firenza à persuasione di Fra Mariano da Chinazzono Agostiniano Scalzo, aprì in Pisa vn magnifico Studio dandogli per Lettori Angiolo da Monte Pulciano, Christofforo Lendini, Demetrio Greco, Gio: Pico Co: della Mirandolo, Marsiglio Ficino, il Caleondile, Angiolo Polliciano, & altri insigni Dottori, arricchendolo con quantità di volumi, e manuscritti Greci auuti da Gio: Lescori; nel 1487. fà appiccare Nicolò Caponi Capo della Congiura, e morte del Duca di Milano colto negl'Alpi di Bologna, incoragisce con la sua voce vn Soldato caduto per le ferite, che alzandosi ferì, e vidde à morire il Contrario, snoda gli più difficili concetti di Platone, compose molte Poesie, e le prime ottaue rustiche, alzò per Impresa vn Falcone, che stringe con la destra vn Diamante col motto: *autour semper*, chiamato Padre delle Muse, & Arbitro dell'Italia, nel giorno che morse, che fù li 9. Aprile del 1492. s'oscurò il Cielo, e si vidde nell'aria esalazioni di fuoco, e cimentarsi ombre di mirabile grandezza con voci orrende, e confuse, con percossa di saetta alla Cupola di S. Maria Reparata, che cadette con le palle Medicee, che la ornauano, vna delle quali fù portata dal Fulmine per contro il suo Palaggio, quale per diligenza humana mai si trouò, ne

mi-

minor danno patirono le circonuicine Caſe con quella di Pietro Leoni ſuo Medico, che datoſi per queſta morte in diſperazione,ſi gittò in vn Pozzo, Zazera, Gio: Battiſta l'Ermita, Paolo Mini, Angiolo Poliziano *lib*. 4. *Epiſt*. Franceſco Guiciardino, Nicolò, e Biaggio Voleri, Co: Loſchi, & Pietro Angiolo Borghi *de Doctorum Virorum lib*. 3. Giace in S. Lorenzo, dal quale ſi legge: *Laurentij Medici, Laurentij Nepotis, Patris Alexandri Ducis Vrbinatis, & Florentinorum Ducis I. Parcæ Mediceæ*, laſcia da Dorice Orſina figlia del Conte Nicolò Confaloniere di S. Chieſa, Pietro, Gio:, Giuliano, &

Maddalena, Conteſſina, & Lucrezia, la prima maritata à Franceſco Cibo primogenito del Pontefice Innocenzo VIII. Co: dell'Anguilara, e di Ceruete Confaloniere, e Capitano generale della S. Chieſa, ottenne dal fratello Leone X. Pontefice annui ſcuti 1000. di donatiuo, come ſcriue Franceſco Guiciardino *lib*.13.*fol*. 379. la ſeconda à Pietro Ridolfi, che gli fù nel 1497. in Firenza tagliata la teſta col figlio Nicolò per auer ſeguito la fortuna del Cognato Pietro Medici,& l'vltima à Gio: Saluiati, che furono Madri d'Innocenzo Cibo, Nicolò Ridolfi,Gio:, e Bernardo Saluiati, li primi 3.creati Cardinali dal Zio Leone X., & l'vltimo dal parente Pio IV. Pontefice Medici.

Giuliano chiamato il Magnifico, nell'eſiglio, che hebbe la ſua Famiglia, ſi portò col fratello Gio: in Vrbino,dal qual Duca fù riceuuto, & fù honorato col Generalato delli Veneziani, paſsò contro Firentini, dalli quali fù rotto, e preſo, & eſigliato nell'Alemagna, ottenuto il Card.Gio: ſuo fratello l'ingreſſo in Firenza,lo dichiara al Gouerno della medema, & aſſunto queſto al Pontificato col nome di Leone X., lo nominò er Capitan

tan generale,e Confaloniere di S. Chiesa; il Senato di Venezia li 17. Ottobre 1512. vnitamente col fratello Gio:,& Lorenzo Pronipote con li di loro Descendenti in infinito li dichiarorno figlij di quella Serenissima Republica con 1170. voti,e dal Consiglio generale, dal Senato Romano Cittadini Romani; accolto dal fratello Pontefice magnificamente in Campidoglio; di Generale Patrizio s'vnisce con la lega contro dell'Aluiani Capitano Francese; sposò nel 1515. Filippa figlia di Filippo II. Duca di Sauoia Zia materna di Francesco I. Rè di Francia, che gli portò in dote il Ducato di Namur; alzò per Impresa vna fenice col rogo, & motto: *Perit, vt viuat*, per la cui imatura morte seguita nel 1516. senza successione legitima, non puotè ottenere dall'Imperatore Massimigliano in Feudo Siena, Luca, Vrbino, & Ferrara, come promesse mediante la Confederazione fatta col Pontefice; Zazera, Bugati, Historia vniuersale *lib.* 6. *fol.* 669., *&* 737., Loschi, Plat. Ciac. Moreri, & Ermita, hebbe d'vna Nobile Donzella Vrbinatese per figlio nel suo esiglio.

Hippolito non compito li 4. anni inteso la Moglie di Giuliano li suoi Natali, ordinò s'affogasse, per ordine del Zio secretamente fù saluato, e dato in custodia alla Nutrice, la quale doppò 3. anni, che fù morto il Genitore lo consignò al Cardinale Bibiena, che lo pose à piedi del Zio Leone X. Pontefice, che lo diede in custodia al detto Cardinale Giulio de Medici, assonto al Pontificato col nome di Clemente VII. Pontefice suo terzo Zio, transportò li Proloquij d'Hippocrate dall'Arte Medice, all' vso Militare il secondo tomo di Virgilio di latino in volgare, e diede alla luce alquante spiritose fatiche, hauendo francamente molte lingue, freggiò la sua Corte de Letterati, dichiarato dal detto Clemente VII. nel 1524 14. Genaro Diacono Cardinale col Titolo di S. Prassede,

poscia

poſcia di S. Lorenzo, poſto nell'ordine 15. della 2. ordinazione Veſcouo di Caſale, di Licenſe, Arciueſcouo d'Auignone, di Monreale, & di Firenza, Abbate, & Comendatore delli Conuenti detti delle trè Fontane, e di S. Saba poſto nella Città di Grottaferrata, ViceCancelliere, gran Sũmiſta di S.Chieſa, legato nell'Vmbria, & nel 1528. Legato à latere all'Imperatore Carlo V. accompagnandolo ſin à Bologna, al quale diede il giuramento alli Confini di S. Chieſa di diffendergli, & alla ſua Incoronazione, al quale nel 1530. per ordine del Pontefice conduſſe per la liberazione di Viena aſſediata da Solimano Gran Turco 10M. Soldati pagati, e mantenuti ſempre in buon numero dal d.Card.Ippolito; ſcacciò nel 1545. dal Mediteraneo il Carſoro Barbaroſſa fautore di molti mali, cooperò per morte del Pontefice Clemente VII.nel Conclaue, come Capo delle ſue Creature ſecondo gli ſuoi ricordi, che gli ſuccedeſſe il Cardinale Aleſſandro Farneſe chiamato Paolo III., col quale alteratoſi per non hauerlo promoſſo alla promeſſa legazione della Marca, atteſo le groſſe ſpeſe fatte à fauore di S. Chieſa nel condurre, e mantenere detto Eſercito ſotto Viena, che cinſe la Spada, e ſi diede all'Armi, trattenendoſi in Giuochi, Comedie, Corſi, Caccie, Balli, Tornei, Muſiche, & altre ricreazioni, mantenendo quantità di Cani, Caualli, e Fiere di diuerſe ſpecie, con molte Perſone virtuoſe, come Mori di Barberie, Saltatori, Tartori Vcellatori, Indiani Arcieri, Barbari Lottatori, e Turchi Nuotatori, & Cacciatori, per il che s'acquiſtò trà li Principi d'Italia il titolo di Prodigo, liberale, & amabile, ſtimolato delli Foureſciti Firentini, machina la morte al Cugino Aleſſandro Medici primo Duca di Firenza per mezzo d'vna mina di polue, che gl'haueuano promeſſo di farlo ſuccedere in

 ſuo

ſuo luogo procacciando cõ quello la ruina alla ſamilia de Medici, che ſcoperta dal Duca ne partecipò al d. Clem. 7. Pontefice, quale fatto prendere molti Seruit. d'Ippolito trà altri Ottauiano Ronza ſcoprì cõ tormenti la tragedia. Ippolito poſtoſſi in viaggio per Napoli per paſſare con l'Imperatore Carlo V. all'Impreſa d'Algieri, & ottenere la pacificazione del Cugino Duca Aleſſandro, colto d'vna maligna febre in Itro poſto trà Gaeta, & Fondi cauſate come ſi dice di Veleno nel ſeſto giorno reſe lo ſpirito al Signore con ſentimento delli Amoreuoli, e piacere de Foureſciti fatto quaſi preconizato dall'Impreſa, che ſpiegò d'vna crinita Cometa ſimile à quella, che prediſſe la morte all'Imperatore Giulio Ceſare, col motto: *Pro argumento inſignium ſuorum geſtaſſet*, giace in Roma nella detta Chieſa di S. Lorenzo, dal qual ſi legge: *Hyppoliti Medici Cardinali S. E. R. ViceCancellarij eximijs Corporis, ac ingenij, fortunaque muneribus ornatis, qui cum ad tanta rariſſimarum virtutum, indole, ad Leonis X., Clementiſq; anno ætatis* 24. *à Partu Virginis* 1535. *Idus Auguſti*, quale laſciò Aſdrubale hauuto d'vna Nobile Signora di rare prerogatiue creato nel 1552. 21. Giugno Cauagliere Gieroſolimitano, rollo di queſti Cauaglieri del Comendator Pozzo fol. 29. Zazera, Raineri Elog. fol. 136. Faerni, Giou. Hiſt. lib. 30. ſin al 34. Garimbert. lib. 4., & 5., & Auberij.

Gio; nato nel 1475. 11. Decembre riuſcì ſapiente ſotto la condotta di Bernardo Michelozzi, & Angiolo Politiano nelle lingue Latina, Ebraica, Greca, & Caldea, non meno, che nella proſa, verſo, & Muſica, il quale non compito il terzo luſtro ad inſtanza del Cugino Franceſco I. Rè di Francia fù eletto Arciueſcouo, & dal Cugino Pontefice Innocenzo VIII. li 14. Marzo 1489.

Dia-

Diacono Cardinale del Titolo di S. Maria in Domenica posto nell' ordine 2. della prima ordinazione, tentò nell'esiglio ch'hebbe dalla Patria con la famiglia in varij modi di rientrarui, al fine per stancar la sua mala sorte scorse l'Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, e Germania, ed stanco si fermò in Genoua in Casa del Cognato Francesco Cibo, da doue nouamente prouò l'ingresso nella Patria; cooperò nel 1503. coll'agiutto però delli Amici l'assonzione al Pontificato del Cardinale Giulio della Rouere chiamato Giulio II., che lo dichiarò Legato di Perugia, Bologna, Romagna, e del Confederato Esercito Ecclesiastico con Spagna, e Venezia contro Francia, dalla quale fù rotto, e fatto prigione presso Cesena li 11. Aprile 1512. giorno di Pasqua di Resurrezione, fuggitosi fù à trouare Raimondo di Cardona Capitano Generale della Lega, la quale ruota essendo stato molto più sanguinosa del Nemico hebbe la strada di prendere Prato à Firentini scommunicati per hauer assentito, che in Pisa si congregasse à persuasione di Francia vn Concilio contro del Pontefice, si portò sotto Firenza, che come partigiana del Pontefice lo riceuette con tutta la sua Famiglia doppo 18. anni di esiglio, temendo il sacheggio, alla quale spesse fiate lo predisse Fra Gerolamo Sauonarola Ferrarese Domenicano di non essere tiranna con la famiglia de Medici, che trà pochi anni ritornarebbe sotto alli loro ordini, la quale Città rassettò, e concesse il Gouerno al fratello Giuliano, scacciando Pietro Saderini perpetuo Confaloniere, dal che ne riceuette da molti Prencipi le dimostrazioni d'affetto, come seguì quando assonse al Pontificato con li voti di 25. Cardinali li 19. Marzo 1513. col nome di Leone X., che dichiarò per suo motto

 il

il primo verſicolo del Salmo 119, cioè: *Ad Dominum cum tribularer clamaui,& exaudiuit me*, compensò il fatal ancora giorno, in cui fù rotto, e preſo, in allegrezza prendendo in Laterano il poſſeſſo con tanta grandezza, che dalli Gotti à quella parte non ſe ne vidde la maggiore, nella qual fonzione ſparſe al Popolo groſſa ſomma di danari d'eſſo cuniate, riceue per Secretarij Pietro Becubo, & Giacomo Sadoletto primi Eloquenti di quell'età, ſollecita le Corone à paſſar contro del Turco, canonizò nel 1514. San Bruno Maeſtro, che fù del Pontefice Vrbano II. Fondatore de Certoſini; ſcacciò con la Lega il Franceſe dalla Lombardia, gratuiſce li Suizzeri con ricchi doni per il loro valore in detta guerra, dandogli titolo d'Aſſertori della libertà d'Italia, e pone nello Stato di Milano il Duca Maſſimigliano Sforza, in luogo del Duca Ludouico Sforza ſuo Padre morto in Francia prigione, ribenediſſe, e ritorna la dignità Cardinalizia à Bernardo Carauocol, Federico Sanſeuerino, Gulielmo Briſonetta, e Renato da Bria Autori del Concilio di Piſa, & in quello di Laterano cominciato già dall'Anteceſſore annullò quanto s'era fatto in quello di Piſa; acquiſtò dall'Imperatore Carlo Quinto per ſcuti 30M. d'Oro la Città di Modona, col quale pacificò li Veneziani, & ſi collegò vnitamente con Spagna, & li Suizzeri contro Inghilterra, & Francia, che ruppe d. Duca Sforza nel 1515. preſſo Melegnano, e gli preſe il Ducato: Cooperò, che Ottauiano Fregoſo foſſe Duce di Genoua per leuare le garre di quella Republica, paſsò à Bologna, oue ſi pacificò con Francia, & Inghilterra, d'indi in Firenza, il cui gouerno per morte di Giulio il fratello lo dette al Nepote Lorenzo, e nella Primauera in Roma,al quale Lorenzo lo dichiarò

Duca d'Vrbino tolto al Duca Francesco Maria della Rouere per hauere ammazzato nel 1510. in Rauena Francesco Aludosio Cardinale, e Vescouo di Pauia legato dell'Essercito Collegato col Zio Pontefice Giulio Secondo contro Veneziani, scaccia da Siena il Tiranno Borghese, col fratello Cardinale Alfonso ponendo in loro luogo il Cugino Raffaele Petrucci, e fece strozzare in Castello S. Angiolo per vn Etiope detto Cardinale Alfonso, come Capo della detta Congiura orditali contro vnitamente con li Cardinali Adriano da Corneto, Bondinello Satelli, Raffael Riario, & il Saderini, quali scõmunicò per non hauergli potuto hauere. Citò nel 1518. dalla Germania in Roma Martino Lutero; ordina da S. Pietro à S. Maria sopra Minerua vna deuota Processione con quantità de SS. Imagini, & Reliquie, oue scalzo v'interuenne per supplicar l'Altissimo placasse l'ira di Selim Gran Turco resosi oltre modo superbo per gl'acquisti delli Regni di Soria, & Egitto, che d'indi à due anni di cancro morse, contro del quale rimesse Cardinali alle Corone, acciò togliendosi trà loro le garre prendessero la S. Cruciata, dispensò à Carlo d'Austria Rè di Spagna, che non ostante essere Rè di Napoli possi essere eletto Imperatore, fà decapitare in Castello S. Angiolo Paolo Baglioni, & Angelo Amadeo Tiranni, quello di Recanati, questo di Perugia, canonizò nel 1519. il B. Francesco di Paola instante Francesco I. Rè di Francia rimarcando la sua Religione, con le Confraternità del Rosario, della Cintura, & del Carmine con perpetue Indulgenze, dà nel 1520. il titolo di Difensore della Fede à Enrico VIII. Rè d'Inghilterra per hauer scritto, & firmato di sua mano vn libro contro dell'Eresia di Lutero, che si conserua nella Vaticana di

Ro-

Roma, si collegò nuouamente col Cesare, e con li Suizzeri per scacciar il Francese dalla Lombardia come seguì coll'acquisto di Parma, e Piacenza, dalle quali fece Gouernatore Giulio Medici Cardinale, & del Stato di Milano, che fù dato à Francesco II. Sforza fratello del morto Massimigliano prigioniere in Francia; condannò le false Sentenze di Lutero con varie Bolle; concede al Cesare li gran Maestrati delli ordini de Cauaglieri Militari di S. Giacomo, Calatraua, Alcantara, e Montesia, impone à Bertoldo il Giouine la cura della Libraria della Vaticana di Roma, alli studij della quale diede Egregij Dottori, abassò il Dazio del Sale, ampliò la potestà de Conseruatori, e gli concesse speciale immunità, riceue d'Emanuele Rè di Portogallo vn'intiero paramento per celebrare Messa tempestato di gioie, con vn Elefante già più di 1000. anni in Roma non vist'altro; affrettò la Fabrica di S.Pietro di Roma, nobilitò il Palagio Vaticano con triplicati luoghi, & ampij Portici, ornandoli con Pitture, & oro, ristaurò la Chiesa di S.Maria Monte Celio, & il Fonte Battesimale dell'Imperatore Costantino in Laterano coprendolo con lamine di piombo, & arrichendole con Pitture; cinge con Bastioni la rocca di Montefiascone, & Ciuità Vecchia, nettando il suo Porto per commodo dell'imbarcazioni; alzò in molti luoghi del Patrimonio magnifici Palazzi, e publici, & priuati Edificij, & in Roma arricchì la Capella Papale con ricchi fornimenti, & Arazzi tessuti d'Oro, Argento, & Seta, nella quale per maggior commodità condusse vn Corpo d'acqua; dichiarò Collegiata la S. Casa di Loreto concedendo à quel Gouernatore, che possi celebrare con Episcopal Rito, & alla Chiesa le Stazioni di Roma nel giorno Natalizio di M.V. le quali non s'intendono sospese nell'

anno

anno Santo, aumentando l'autorità à quelli Penitenzieri, alla quale donò vna Campana di rara grandezza detta Loreta, che non si suona per nõ sgrauare le Donne cõ 4. Candeglieri alti vn brazzo e mezzo d'argento lauorati à bolino, e fregiati d'Oro con Baldachinetto compagno, ordinò al Sansuino Architetto formasse per la d. Chiesa vn dissegno, che superasse ogni altra munificenza di quell'età, assegnandogli per il compimento bastanti poderi, fortificò cõ muri Baloardi, mezzelune, e fossa Loreto, seccò le Paludi circonuicine, trasportò le fere di Pesaro, Ancona, & altri circonuicini in Recanati al principio di Settemb. per celebrarsi li 8. di questo in Loreto la Natiuità di M. V., ristaurò in Volterra, & in Bologna molti Edifizij, ponendo sopra vna porta di questa, che mena à Firenze in marmorea pietra la seguente inscrizione: *Leo X. primus in Florentia gente ex nobilissima familia Mediceorum Pontif. Max., Bonon. proficiscens Florentiam Patriam suam primum in eo honore intrauit diruta huius muri Portæ, magnificentissimaque rerum omnium apparati, & lætissimo totius Ciuitatis plausi exceptis die* 30. *Nouembris* 1516. *Pontificato suo anno* 3., e la infrascritta in Lima nel Tempio di S. Domenico: *O Ciues, o Posteri; qui antiqua maiorum facta scire amicceo habetis, quæ magno posteritati exemplo sunt Leo X. Pontif. Max., gente Florentia, & Romana euisus, è familia Medicea ex Vrsina Matre est, Leo verò Dei Vicarius Iudicio Domino ingenio per totum Orbem sublimi agens hos parentes magni templi D. Mariæ à supremo illo Petri solio, quod in latio est, erigi fecit multa illius imposita, qui duram sedem in miseros Insulæ Hispaniolæ indigens, qui damnata in antiquas scelera petrarunt;* & in S. Maria Rotonda la sottoscritta: *Leo X. Pontif. Max. prouidentissimo*

tissimo Princeps vos elegantissimum, ex lapide numidico, ne polutum negligentiæ cordibus absolesceret in hunc modum reponi, exorneriq; iussit; e la seguente in S. Silvestro: *ad Quirinali monte ad perpetuam posteritatis memoriam Leo X. Pontif. Max. Templum hoc Cardinaliq; ac Comitantibus adiens concessit, & quoties etiam eodem die Imaginem hanc Deiparæ Fideles visitauerint D. Pierum, veniam obtineant mense Martio* 1518. arricchisce con Indulgenze l'Annonziata di Firenza, gl'alza il Senato, & Popolo Romano in Campidoglio vna Statua con tal Elogio: *Optimo Principi Leoni X. Medici Io: Pontif. Max., ab restitutam, instauratorumque Vrbem, aucta Sacra, bonosque artes, adscitos Patres sublatum Vectigal datum Congiorium S. P. Q. R.* Concede à Agostino Niffo Nobile Napolitano, e suoi Descendenti nel 1517. che possi vnire nel suo Stema di due piche l'Arma de Medici, come attesta Carlo Lelis nella Nob. di Napoli *part.* 2 *fol.* 329., & il medemo concede nel 1520. à Gio: Luchino Arnutio Nobile Alessandrino, come scriue Gerolamo Ghilini in quei Annali *fol.* 128. accresce 11. Titoli Cardinalizij, promoue alla Porpora 42. Cardinali in 8. Ordinazioni, more si dice auelenato dal Coppiere Bartolomeo Malaspina li 2. Decembre 1521. giacque prima in S. Pietro con il seguente Epitaffio: *Delitiæ humanæ generis, Leo Maximè tecum, vt simul illuxere, interire simul.* Et hoggi in S. Maria sopra Minerua trasportato con le Ceneri del Cugino Pontefice Clemente VII. dal Pontefice Paolo III. in vn magnifico Deposito di Bronzo con l'infrascritto: *Leo X. Pontifex* Simbolegiato alla destra con il libro d'Egidio Sader, & alla sinistra con vna Palla percossa, & motto: *vi, & virtute.* Bartol. Zucchi, & Angiolita Historia Lauretana *lib.*

lib. 3. Bartoli Santuario di Loreto *lib.* 1. *fol.* 72. Ciac. nella vita di Marcello I. Pontefice, & nella ſua *Tit. de Vrbis Romæ inſtit.* Zazera, Panui., & Plat.

Pietro riceuete da molti Oratori de Principi le condoglienze per la morte di ſuo Padre. Soſpiroſo della quiete d'Italia, ſi ſcusò con Auerardo di Legnì Ambaſciatore di Carlo VIII. Rè di Francia non potere la Patria ſoccorrerlo per l'Impreſa, che voleua far di Napoli, per il che il Rè bandì quanti Cittadini Firentini ſi ritrouorono nel ſuo Regno, e bandì il comercio; contro de quali ſi collegò col Pontefice, & col Rè di Napoli, paſsò per la Patria alli Confini di queſta à riceuere detto Rè Carlo venuto con 25M. Perſone, al quale gli aſſicurò l'aſſoluto Dominio della Patria, ſe li conſegnaua le Fortezze di Sarzana, Sarzanello, Piſa, & Liuorno, dal quale per regnare ottenne dette fortezze, il che ſaputo dalla Patria con publico Editto li 9. Nouembre 1494. lo eſigliò con tutta la ſua Famiglia con la confiſcazione de beni, e multa à chi li prendeua, ò ammazzaua, col ſacheggio del proprio Palaggio doue doueua alloggiare il Rè di Francia, & per quanti tentatiui vſati mai potette ottenere l'ingreſſo ſe non doppo 18. anni per mezzo del Card. Gio: ſuo fratello legato dell'Eſercito Confederato, che fù Leone X., paſſato Pietro col Rè Carlo di Francia all'acquiſto del Regno di Napoli, ottenne vna condotta di Caualli, & il gouerno del Forte di S. Germano, pacificata Francia con li Firentini, incluſe la Famiglia Medici, & al cap. 16. volſe, che li Firentini riuocaſſero la taglia di ſcuti 4M. à chi aueſſe conſignato Pietro viuo, e 3M. morto, al 17. togliergli la pena di rebellione, al 18. che reſtaſſe confinato 100. miglia da Firenza, eccetto ſe veniſſe col detto Rè, quale non poteſſe per

quattro mesi ricercargli la loro libertà, al num.19. al 20. si leuasse la taglia, & il nome di ribelli, e di confisca contro delli fratelli Cardinale Gio:, e Giuliano Medici, al 21. che douesse subito Firenza sodisfare Alfonsina Orsini Moglie di Pietro della sua dote, augumento, & heredità fatta, al 22. che potesse habitare il Palazzo di suo Marito senza pregiudizio delli Creditori, al 23. che si formasse vn Inuentario delli stabili, crediti, e mobili delli d.3. Fratelli, e ponesse presso duoi cõmuni amici Confidenti, vno eletto per Alfonsina, altro per Firenza, con vna chiaue ad ogn'vna delle Parti, al 24. che il Cardinale Gio: potesse esiggere liberamente gli frutti delli suoi benefizij Ecclesiastici, al 25. che detti fratelli non potessero essere dichiarati debitori, se non constasse prima della citazione fatta alla loro Casa in Firenza, & al 26. che Lorenzo figlio di Pietro, e gl'altri di sua Famiglia potessero quiemente abitare in Firenza nelle loro Case, pose in Firenza detta Alfonsina in Monastero, & guardia à Lorenzino passato la Francia contro Napoli, rotto la Francia dal Cattolico generale Gonzalo di Cordoua. Per saluare l'Artiglieria del Forte di Germano, Pietro s'imbarcò con la medema, e per il graue peso della quale s'affogò nel 1503. Gamurini, Bugati, Bonacorsi, Guiciardini, Luneburgo, Sordi, Marco Guazzi per le Capitolazioni, Teatro della Vita humana *lib*. 3. *fol*. 158., *&* 772., Bruto hist. Firent. *lib*. 3, Giouio Elog. *lib*. 7. lasciò Pietro dalla detta Alfonsina Cosimo, che morse giouine per la libidine, Lorenzo, &

Clarice sposata à Filippo Strozzi, che passò nel 1527. con altri per ostaggio del Pontefice Clemente VII. à gl'Imperiali, che giace in S. Lorenzo di Firenza, oue si legge il seguente Epitaffio: *Pudicitia, atque prudentia,*

non

non minùs, quam ſanguine claræ incomparabili Coniugi Philippus Strotius mæren. decem liberis collacrimantibus pro tempore poſuit vix. On. 28. m. 8.

Lorenzo il Rè Ludouico XII. di Francia lo ſposò alla Cugina Maddalena figlia, & herede di Giouanni Conte della Tour, Vernia, e Bologna in Picardia, e Duca d'Albania, Prencipe del Sangue, per il qual Rettaggio alzò in luogo del primo globo purpurino, vno Celeſte con gli Chriſtianiſſimi Giglij d'Oro, come fecero tutti li Medici, ottiene dal Zio Pontefice Leone X. il gouerno di Firenza doppò Giuliano altresì ſuo Zio, & il Ducato d'Vrbino, paſsò per l'Imperatore Maſſimigliano nella Germania contro degl'Eretici, con la promeſſa di auere li Ducati di Ferrara, di Siena, & Luca, ſi liberò d'vna Congiura tramatagli da Franceſco Maria della Rouere ſuo Anteceſſore nel Ducato d'Vrbino, e paſsò per le Armi il Suarez, & Maldonato Spagnuoli capi di queſta, tributtando varie fiate le ſcorrerie della Rouere, ſeguì il Zio Giuliano con commando di Caualleria ad vnirſi coll'Eſercito della Lega contro dell'Aluiano Capitano Franceſe paſſato nel Stato di Milano per ſcacciare il Duca Maſſimigliano Sforza, oue nobilmente venne accolto dal parente Bernardino Medici, col quale diuiſe il proprio Stema di 11. palle purpurine dandone à Bernardino 5., le quali con quelle del Chriſtianiſſimo organizorono ambi gli loro riſpettiui Stemi di 5. palle purpurine, con la ſuperior Celeſte con gli Giglij di Francia in Scudo d'Oro poſte in ouato bislongo, Zazera, Ciac., Panu., Bugati Hiſt. vniuerſale *lib.* 9. *fol.* 737. Loſchi, Creſcenzi *narr.* 21. *cap.* 5. *fol.* 67., & Guiciardini; laſciò d'vna nobil Donzella Aleſſandro, & dalla Moglie

Cattarina nacque li 13. Aprile 1519. dotata dalle lin-

gue Latina, Spagnuola, Francese, Germana, & Greca, passò nel 1537. con li Zij Clemente VII., & Duca d'Albania sù le Galere di Francia in Marsiglia, doue furono magnificamente riceuuti da Francesco I. Rè di Francia, & alloggiati, con pompa non più vista dalla caduta dell' Impero Romano, & sposata la Nipote dal Pontefice con Henrico II. Duca d'Orleans secondogenito del Rè, ad instanza del quale creò il Pontefice trè Cardinali, trà quali vn Fratello del Duca d'Albania successo alla Corona detto Orleans per morte del Padre, & Fratello maggiore, nel 1549. 15. Giugno incoronò Regina di Francia la Moglie Cattarina, dalla quale soleua dire: *Pores imposer aux rebelles la loy de Dons vn Corps de feme, vn Courage de Roÿ ;* Partorisce doppo anni 14. di sterilità Francesco II., Carlo IX., Enrico III., Francesco Duca d'Alanzone, d'Angiò, & di Barbante, Alessandro, Ercole, Isabella, Claudia, e Margarita, il primo per morte del Padre ascese nel 1559. alla Corona di Francia, & à quella di Scozia per hauere sposata la sfortunata Maria Stuarda per morte del quale nell'anno seguente gli successe il secondo, & per morte di questo senza successione successe nel 1574. il terzo già Rè di Polonia, la 6. Moglie di Filippo II. Rè di Spagna, la 7. di Carlo III. Duca di Lorena, & l'vltima à Henrico IV. Rè di Nauarra, poscia di Francia, come si dirà in Maria Medici sua Moglie; dichiarata dal Parlamento Tutrice, & Curatrice del figlio Rè minore; rimette per voto fatto à Nostra Signora di Loreto vna Lampada d'Argento di particolar fattura, & peso con assegnazione, acciò sempre arda; entrò col Rè minore per le breccie nelle Piazze di Bourges, & Roano; ressiste alle pratiche de Nemici ; incalma le guerre Ciuili contro degl'Vgonotti; publica nel 1561. l'Editto della libertà di Conscienza, e la Colloquia di Poisi trà Cattolici,

lici, & Proteſtanti moderati per l'acerba morte data nel 1563. al Duca di Ghiſa, rompendogli nel 1569., & 1572. con morte del Prencipe di Condè lor Capo, preſe la Corona il Rè Henrico III. per morte de ſuoi Fratelli, difende nel 1576. nel Parlamento, che tennero in Bles alla preſenza del Legato Apoſtolico la fede Cattolica, e depone l'eminente ſoleuazione de Grandi, e la correzione de Popoli, ſi pacifica con Spagna, dandogli per Moglie la figlia Iſabella, la quale fù chiamata della Pace, rimette Ambaſciatori al Congreſſo Cardinalizio per il Cardinale Henrico Rè di Portugallo nel 1583. (affinche dichiaraſſe il Regno ſentite le ragioni de Pretendenti à chi ſpettaua doppo lui quella Corona, ch'eſſo l'hauerebbe approuato, & dichiarato Succeſſore) aſſerendo ſpettare alla medema quella Corona, come legitima, & vnica diſcendente da Roberto primogenito d'Alfonſo III. Rè di Portugallo, e di Matilde figlia di Gio: Duca d'Albania, col quale eſſendo vidua di Filippo il Creſpo ſi rimaritò nel 1235., che la repudiò doppo hauergli partorito Roberto per prendere, per ſpoſare la Nipote Beatrice di Guſman naturale d'Alfonſo IX. Rè di Caſtiglia, & di Maria Vigliena ſenza diſpenſa della Santa Sede ſolo per vnire alla Corona il ſuo Regno d'Algarue, che gli portò in dote, allegando che doppo il Rè Alfonſo doueua ſuccedere Roberto ſuo primogenito, ragione collata in eſſa come vnica ſua diſcendente, atteſo che li Succeſſori del Rè Alfonſo non erano legitimi. Alzò per impreſa vn Arco baleno coronato di Stelle col motto: *Lucem ferrat, & ſerenitatem*, il quale tramutò in vn Ciel Stellato riſplendente dal Sole, & motto: *iàm feliciter omnia*, muore coronata di gloria nel 1589. li 19. Genaro nel Caſtello di Blois, tranſportata nel 1610. dalla

Cu-

Cugina Regina di Francia Maria Medici nella famosa Capella, che viuendo alzò, & dottò in S. Dionigi di Parigi. Nard. Hist. *lib.* 9., Giou. Historia de Prencipi *lib.* 31., Panu., Pietro Boisar. Maysen du Medis, l'Ermite, Steffano Forcatulo de Gallor. Imp., & Philosaphor., Thoù, Moren. *tom.* 2., & Mazerai.

Alessandro posto al gouerno di Firenza dal Pontefice Clemente VII., che fù scacciato quando questo venne dall'Imperiali arrestato, ritirandosi col parente Marchese di Musso Gio: Giacomo de Medici su'l Lago di Como, e d'indi in Torino, il Pontefice pacificatosi col Cesare gli dette per Moglie al detto Alessandro Margarita sua figlia naturale hauuta da Madama de Plumbes nobilissima di Brusseles, acquistato dal Cesare Firenza per hauersi collegata con Francia per l'acquisto di Napoli, creò detto Alessandro, figlij, e descendenti in Duchi di Firenza: *Creauit Carolum V. Imperatorem Alexandrum Medicē Florentiæ Ducem cum eius filijs legitimis, & descendentibus, & eis deficientibus pro alijs propinquioribus suæ Familiæ sublata dignitate reexiliferi die* 6. *Iulij* 1530. Il Gauitelli negl'Annali di Cremona, & Francesco Guiciardini *lib.* 20. *fol.* 206. chiamato il Stato vecchio, che consiste in Firenza, Volterrá, Pisa, Arezzo, Pistoia, Cortona, Monte Pulciano, Borgo S. Sepolcro, Colle, Liuorno, le Fortezze d'Empoli, Prato, Pescia, Monte Siuigliana, Filaterra, Scarparia, Salto dalla Ceruia con molti Borghi, Luoghi, & Terre; sopra di che alzò per motto: *Tù mibi quodcumque hoc rerum est*. Trasporta le Monache à San Giouanni Euangelista, nel Monastero di S. Sauli per alzare vna Fortezza, che chiamò dal suo nome Alessandria con due Inscrizioni alla porta, quale alla destra: *Ara no-*

ua

ua à Carolo V. Imperatore ædificare cæpta, cum Clem. VII. Pont. Max. opera Medicem familiam Vrbe pulſam reſtituiſſet, multa cui ſpatij completa Fontibus, Molendinis, Turris, propugnaculis, tormentis à noua, rebuſque alijs ad deffenſionem neceſſarijs inſtructa tenetur nunc à 400. *Hiſpanis preſſidiarijs ſub inſignis Imperatoris*, & alla ſiniſtra: *Semen filiorum eius poſſidebit eam, & qui amat nomen eius habitabit in ea*, & l'ingreſſo con la preſente: *Quod fauſtum, felixq; ſit Carolus V. Romanorum Imperator. & Affrica radiens, cum Alexandrum Medicem Florentinorum Ducum generum ſuum extructa iàm reliqua Arce Turris huius fundamenta locantem reperiſſet primum victrici manu lapidem ponere non dedignatus eſt anno* 1530. acquiſtò nella Prouincia d'Abruzzo del Regno di Napoli la Città di Pere con titolo di Ducato; forma due Compagnie d'Alemani per ſua guardia, leua alli Firentini il Priorato dell'Orti, il Confalonerato del Popolo, & le Armi, forma duoi Concilij, vno di 200. Nobili per le coſe tenue, altro di 48. per le graui, al quale conceſſe di potere imporre, interpretare, & annullar le leggi, & che 4. d'eſſi gl'aſſiſteſſero per Conſiglieri; ſi riſſerua di creare gl'otto di Balia, gl'otto di pratica, e li Conſeruatori delle leggi, ſi perſerua dalli tradimenti orditegli contro dalli Strozzi, Albiezzi, Saluiati, & dal Cardinale Hippolito de Medici, mà non potè fuggire quale tramata dal parente, e famigliare Lorenzo de Medici per hauergli ſpachiata vna cauſa contro, à fauore di Coſmo Medici ſuo Succeſſore, fomentato dalli ſodetti Strozzi, & altri &c. traſfiggendolo nel 1536. li 6. Genaro in Giouedì sù la mezza notte venendo il Giouedì nel proprio letto con vn Stocco, al quale nel difenderſi gli troncò vn deto con gli denti,

ti, che auilitosi ordinò à duoi Sicarij, che seco haueua di scorta, che finisce la scelerata Impresa, e dalla Moglie non hebbe figlij, e d'vna nobile nubile Donzella Firentina lasciò Giulio portato dalli Facionarij nella decisione del Successore d'Alessandro, che fù Baylo di Firenza nella Religione di S. Steffano, e Giulia sposata al Co: Pepoli, poscia à Bernardo de Medici Progenitori delli Prencipi d'Ottaiano de Medici in Napoli, come si è tocco. Zazera, Guiciardini *lib.* 2., Nardo, Valle *fol.* 319., Reusneri in fam. Orb. Critt., & Faerni.

Lorenzo figlio del primo Gio:, e fratello di Cosmo detto l'Antiano riporta dal Duca di Milano, da quello di Ferrara, dal Veneziano, dal Pontefice, e dal Rè di Napoli alla Patria nelle sue legazioni auantaggiosi progietti, per il che come benemerito venne nel 1431. 8. Febraro eletto delli 8. di Balia, e Commandante dell'Armi nell' Impresa delle Fortezze di Pietra Santa, e Sarzana, Zazera, Moreri *tom.* 2. *fol.* 556., & Sordi, lasciò da Gineura Caualcanti

Pietro Francesco, qual prestò à nome Patrizio nel 1458 obedienza al Pontefice Pio II. suo parente per la sua promozione, quale aualorò gli progressi nelli gouerni, che gl'impose, e fù ammazzato dagl'Emuli, Vimi, *tom.* 1. *fol.* 278., Zazera, & Loschi, lascia da Laudemia Acciaioli

Gio: esebisce al detto Ligni Ambasciatore Christianissimo per agiuto dell'Impresa di Napoli 10M. Fiorini, dal quale fù nobilmente riceuuto, & alloggiato, per il che fù eletto Gran Ciamberlano del Regno di Francia, soccorre li nobili Cittadini poueri, e li Cittadini mendichi, motiui che stimolorono per gelosia di gouerno à Pietro de Medici qu. Lorenzo di significar al Concilio

le

le ſtrette pratiche, che haueua con la Francia, che riſolſe di eſigliarlo con che non ſi corriſpondeſſe con la Francia ſotto pena di confiſca, & della teſta, la quale fù rinouata quando Carlo VIII. Rè di Francia ottenne le Fortezze da Pietro Medici, come ſi è detto, temendo che eſſo n'haueſſe parte, ſopra fatto la Plebe vedere al Concilio l'innocenza di Pietro gli fù reuocato l'eſiglio, per il che comutò il proprio Stema di ſei palle, in vn Giglio roſſo in campo d'Argento col motto: *libertas*, inſegna di Firenza, & il cognome di Medici in quello del Popolo, recuperò dal d.Rè Carlo per 12M.piaſtre d. Fortezze di Sarzana, Piſa, e Sarzanello, che d.Pietro gli conſignò, e dalla Patria gli primi honori, alla quale ritornò Bibiena, rialſiò nel 1512. entrata la ſua Famiglia nella Patria il primier ſuo Stema, & cognome, Zazera, Guiciardini, Gamurini *tom.* 1. *fol.* 278. Semiramide Appiana de Signori di Piombino, & dell'Iſola dell'Elba lo fece Padre di

Auerardo, quale leuò ſecretamente dal Monaſtero Alfonſina, oue il Magiſtrato l'haueua poſta,& la conduſſe à Cauallo veſtita da Paggio con valigia all'Arcione, & alcuni lacci da cani auolti al braccio all'eſigliato ſuo Marito Pietro Medici,dal quale interrogato dal Conſilio come ſenza ſua licenza haueſſe fatto queſto; riſpoſe che ne anche à Barbari ſe li niegaua la Moglie,e che quando nõ ſi trattaua di coſe di Stato, non meritaua riprenſione,per la qual gratitudine fù da Leon X. Pontefice fratello di detto Pietro nel 1517. eletto Confaloniere della Chieſa. Zazera, Gamurini *tom.* 1. *fol.* 69. Faerni, & Ritercuſij.

Pietro Franceſco riportò alla Patria tanto dall'Ambaſciate, quanto dalli Gouerni occupati auantaggioſi progietti, dalla quale fù eletto nel 1516. Confaloniere, Maria

ria Saderina fù ſua Moglie, e ſuoi figlij Maddalena, Giuliano, e

Lorenzo famigliariſſimo del parente Duca Aleſſandro, contro del quale non potendo ottenere vn ingiuſta ſentenza gli tramò la morte fomentato dalli Foureſciti, che come giouinaſtro vanaglorioſo gli fecero credere s'acquiſtarebbe gran fama ſi riordinaſſe la Patria come prima, dalla quale ne hauerebbe grande remunerazione, per il qual effetto aſſicurò al Duca per hauer più commodo il tradimento, hauer egli modo di condurgli nelle ſtanze vna Signora da eſſo ſommamente amata; ottenuto dal medemo la contraſegna sù la mezza notte delli 6. Genaro del 1536. ſi portò nelle Stanze del Duca, quale ſolingo coricato ſu'l letto aſpettaua l'Amata, in luogo della quale euaginato vn Stocco lo trapaſsò, contro del quale auentatoſi gli troncò con gli denti vn deto, per il che auilitoſi due Sicarij condotti ſeco finirono d' ammazzarlo; vſciti dalla Fortezza participò à Filippo Strozzi Capo de Foureſciti hauer poſto la Patria in libertà per hauer leuato di vita il Duca, il qual fatto benche ſuo capital Nemico non l'approuò, e ſubito sù le poſte ſi portò in Venezia; inteſo dal Magiſtrato gl'atterrorono la Caſa, lo priuorno con li ſuoi figlij, fratelli, e deſcendenti di ſucceſſione con la confiſca, e bandirono Lorenzo nella teſta come reo di leſa Maeſtà, & il medemo fece il Concilio Imperiale, come ſcriue Deciano *reſponſ.* 19. *fol.* 150. *num.* 143. *Laurentias Medicis declaratus eſt à Cæſare reus læſæ Maieſtatis, & priuatus ſucceſſione, ſimul cum omnibus poſteris ſuis, & ita illum declaratum priuatum, & indignum*; li Veneziani preſo lo condannarono come ribelle del proprio Prencipe, &

della

della Patria à tagliargli la testa, come seguì in età di 23. anni, Zazera, Panu., & Litta.

Giuliano esigliato, & confiscato dalla Patria per il delitto commesso dal Fratello, passò nella Francia con la Sorella Maddalena, da quel Rè fù eletto Vescouo di Boziers, e d'Albi, Archidiacono d'Aix, & Abbate di S. Vittore di Marsiglia, oue ambi morsero, e questo giace sin dal 1588. Zazera, Faerni, & Gamur.

Gio: figlio di Pietro Francesco qu. Lorenzo seguì la fortuna col fratello Lorenzo, quale portatosi alla Corte di Francia da quel Rè fù eletto suo Gentilhuomo, & Consigliere, riuocato dalla Patria s'esercitò à prò di questa con grande suo auantaggio, sposò Cattarina Sforza Donna d'alto senno, & valore figlia di Galeazzo Maria VIII. Duca di Milano, vidua di Gieronimo Riario Signore d'Imola, & Forlì, che gli Fouresciti haueuano ammazzato per sorprendere dette Fortezze, alli quali Fourescití il Gouernatore di Forlì disse di non potersi rendere senza ordine di Cattarina, come Tutrice, e Curatrice de suoi figlij Minori, quali presi da Fourescití minacciorno di ammazzarli, à quali soggionse Cattarina, che teneua la forma di farne delli altri. Morse nel 1504. hauendogli procreato Cattarina

Gio: così chiamato per concorrenza del Padre, posto che nel Battesimo si chiamasse Ludouico nacque nel 1501. passato doppo la morte del Padre sotto la tutela di Giacomo Saluiati, quale lo presentò al Pontefice Leone X. per il quale militò nella guerra, che fece nell'Vmbria, reclutando il suo trozo, leuando à proprie spese 150. Soldati, col quale spesse fiate rintuzzò il Veneziano, & Francese. Di Colonnello d'vn Regimento detto della

Banda nera per la Chiesa nel 1525.li 24.Febraro,fomentò al Barco 5. miglia da Pauia, la ruota, e presa di Francesco Primo Rè di Francia,che disse,che se il Medici fosse stato seco, che la Vittoria sarebbe stata sua, e non del Cesare; si gettò à Cauallo vna volta nel gonfio torrente del Tarro, & altra nel rappido fiume dell'Adda su'l Bergamasco à caricare l'Inimico con pochi di seguimento in sì periglioso cimento, stringendolo vltimamente ad vna precipitosa fuga; rompe le squadre de Grigioni, & delli Suizzeri, raffrena l'ardir Francese, al quale prese, & sacheggiò il forte di Busè; vieta su'l Mantouano il passo del fiume Mincio à Giorgio Fronispergio Capitano Cesareo, dal quale fù colto con Palla di Sagro in vn ginocchio, per la qual ferita necessitando tagliargli la gamba,volse esso medemo tenere la luce nell'operazione con sembiante seuero, & amirazione delli Capi di guerra, che gli assisteuano, per la quale morse di spasimo, e gli fù dato terra in S. Domenico di Mantoua, oue si legge: *Hic sit est inusitatæ virtutis Dux, qui ad Mincium tormento ictus, Italiæ facto potiùs, quã suo cecidit Io: Medicum anno* 1526. Scorderio *fol.* 339. *tergò*, Faminiano Strada *tom.* 2. *lib.* 9. *fol.* 404., Loschi, Ammirati, Ciacon. nella vita di Clem. VII. hauendo lasciato da Maria Saluiata sua Moglie figlia del detto Giacomo

Cosmo nacque nel 1519. li 11. Giugno ad vn hora, e mezza di notte, venne fortemente molestato dal parente Lorenzo per vna erronea pretensione d'vna Possessione, la quale causa fù dichiarata à suo fauore nel 1535. sopra di che temendo d'alcun soprauento da Lorenzo, stimò più sicuro passare alla sua Villa detta il Trebbio con la Madre à viuere, sin che saputo l'infelice nuoua della mor-

te

te del Duca Aleſſandro di Firenza nel principio dell'anno ſeguente,ſi portò quiui dal Cardinal Innocenzo Cibo à ricordargli, che in eſſo cadeua quel Ducato ſecondo l'Inueſtitura Imperiale, il quale cooperò con li 48. di Balia, che lo dichiaraſſe Duca di Firenza, e che il Popolo gli preſtaſſe giuramento, mitigando poſcia le voci di libertà, fomenta con gente, & danari dalli Cardinali parenti Nicolò Gadio, Nicolò Ridolfi, e Gio:, e Bernardo fratelli Saluiati non badando alle Porpore ricepute da Leone X., & Clemente VII., & le pretenſioni di Giulio naturale del morto Duca Aleſſandro portate dalli Facionarij, mediante il calore della Soldateſca comandata dal Vitelli Capitano della Guardia del morto Duca, con la quale s'inſignorì Coſmo della fortezza d'Aleſſandria contro la volontà di Pagalantone da Parma Gouernatore, e di 600. Italiani, che ſotto al Capitano Baglione guardauano il Palazzo delli Priori,& le porte della Città.Coſmo fù confirmato dal Ceſare, che gli limitò l'aſſoluta dignità dell'Anteceſſore,con aſſegnazione di ſcuti 12M.annui, il quale modeſtamente ſoppì in principio gli fluttuanti vmori, ſcacciando il primo Agoſto del 1537. li Foureſciti dall'aſſedio di Piſa, rompendogli à monte Murlo con la preſa delli Capi Filippo Strozzi, & Bouio Voleri, & altri ſotto la condotta del Capitano Luca Perego, Pozzo Milaneſe, al quale in ſegno di gratitudine gli donò in Milano il Palazzo ſito nella Contrada detta del Preſtino de Boſſi, come ſi è tocco; ſpoſa li 5. Agoſto 1539. Leonora di Toledo figlia di Pietro II. Marcheſe di Villafranca, & Duca di Ferandina, e di Maria d'Oſoria Pimentel; sborsò all'Imperatore nel 1543. 200M. ſcuti per le ſpeſe fatte nella preſa di Firenza mediante il rilaſcio fattogli delle fortezze di queſto Duc., ſoccorrendolo nel

1546.

1546. con Caualleria, & Fanteria contro de Proteſtanti, e Ribelli dell'Impero, dal quale fù rimarcato in detto anno col Toſon d'Oro nella 21. promozione, che fece in Anuerſa, nella quale hebbe à dire, che poteua far Duchi Conti, & Marcheſi, mà non Cauaglieri del Toſone quando non foſſero nobiliſſimi, paſsò ad abitare il Palazzo publico, che prima ſoleuaſi habitare dal Confaloniere, Priori, & Magiſtrato, alzò poco longi il forro nuouo ſostenuto da 20. Colonne, ſopra del quale poſe la ſeguente Inſcrizione: *Coſmus Medicus Florentinorum Dux 2. publicè magnificentiæ, & ſalubritate, ergò parti cum tranſuerſo Columnorum ordine vndiq; per meabilem aduersùs omnem Cœli contumeliam negotiantibus in foro ſuibus ſuis extruxit anno* 1528., ſi collegò coll'Imperatore, e col Pontefice Giulio III. contro d'Henrico II. Rè di Francia ſuo Cugino, perche proteggeua Siena, ad inſtanza del quale poſero per Generaliſſimo Gio: Giacomo de Medici Marcheſe di Melegnano, che preſe il forte di Camoglia ſotto Siena, aſſediò queſta. Ruppe, ferì, e fugò Pietro Strozzi Capitano Franceſe Foureſcito li 2. Agoſto 1554. con la preſa di 62. Bandiere, 30. Stendardi, 72. Offiziali, Canone, & ogni vtenſiglio militare, ſe gli rende Siena in Domenica li 21. Aprile dell'anno ſeguente col forte di Luſignano col Nemico Magazeno da bocca, e guerra, & Port'Ercole, (col quale aſſicurò la Toſcana dell'inuaſione del Turco) con tutto il Ducato, che conſiſte in Siena, Pienza, Moncalcino, Chiuſi, Saona, Maſſa, Gioſſeto, Acciano, Luſignano, Pitigliano, S. Fiora, Pontremoli, Portolongone, Portoferraio, Vicariato di Redicoſono ſin à Ponte latino, e l'Iſola dell'Elua, che conſerua il monte della Calamita, la Vena del Ferro, che rinoua ogni 25. anni, quale non ſi puol amolire, ſe nō traſ-

por-

portato altroue cõ vna fontana,che cresce,e calla à misura delli giorni, con più di 335. luoghi, quale Ducato nel 1557. fù concesso da Filippo II. Rè di Spagna in feudo di primogenitura con lo sborso di scuti 800M. per le spese fatte in prenderlo, pagando à Spagna in ogni assonzione à questo Ducato scuti 10M. benche l'Inuestitura si prendi dall'Imperatore, chiamato il Stato nuouo, che trà ambi Ducati con li beni allodiali della Duchessa Vittoria della Rouere vnica herede del Duca d'Vrbino hoggi giorno li rende circa vn millione di piastre. Nel 1558. 13. Settembre, conchiuse li Capitoli di Pace trà il Pontefice Paolo IV. Caraffa, & l'Imperatore, pacificando quello col Duca d'Alua ViceRè di Napoli, e Regio Vicario generale in Italia; S'vnisce in perpetua lega con Spagna, doue nel 1559. gli rimesse alcune Truppe contro delli Mori; eresse in Siena vna compagnia di 100. Nobili à Cauallo, della quale il Duca ne è capo; Ordinò ne suoi Stati salue, e luminarie per l'assonzione al Pontificato del Cardinale Gio: Angiolo Medici fratello del detto Marchese di Melegnano chiamato Pio Quarto, si portò da questo con la Moglie, e figlij per rallegrarsi, che lo alloggiò negl'Appartamenti Regij, dal quale ottenne due Porpore per 2. suoi figlij, il Legato Apostolico per la Toscana, & imprestito buona somma di danaro, come appare dal Testamento Pontificio: *Item Sanctissimus Testator rogat Excellentissimum D. Cosmum de Medicis Florentiæ Ducem, vt quamprimum soluat suis Illustrissimis Hæredibus pecunias ipsi Sanctissimi Testatoris debitas*. Rogato per Alessandro Pellegrino Notaro Apostolico li 8. Febraro 1564. discorre d'incoronarlo Rè di Toscana. Instituisce sotto la protezione di S. Steffano Papa, & martire sotto la Regola di S. Benedetto, che si solenniza li 2. Agosto per

hauer

hauer in queſto giorno ottennuto d. Vittoria di Siena vna Religione di Cauaglieri Militari rimarcandola con Croce roſſa biffolcata, orlata con cordonzino d'oro ſimile à quella di Malta ſopra Habito bianco, & con 60. Comende ritenendo per ſe ſteſſo il titolo di gran Maeſtro, dalla quale ottenne li 2. Febraro 1562. dal detto Pontefice l'approuazione, & la confirmazione del Pontefice Pio IV. li 21. Aprile 1574. con ſpecial Bolla, che volle, che habbi li medemi priuilegij, che quelli di Malta, e che habbi da fare vguale proue, con obligo di recitare l'Hore Canoniche, & aſtenerſi in certi giorni da cibi groſſi, e fare le Carauane ſopra le ſue Galee per diffeſa della Santa Chieſa, le quali ſpeſſe volte ſogliono ritornare glorioſe di Vittorie, & altre cariche di ricche prede, che fanno rendere celebre le marauiglie della ſua Galleria, alzò magnifico Palaggio in Piſa per loro reſidenza con vna Chieſa dedicata al Protettore della ſteſſa Religione, pigliò le fortezze di Piombino, e di Pitigliano, reſtituendole la prima à Giacomo Appiani, la ſeconda al Conte Gio: Franceſco Orſini ſuo parente, e Cognato del detto Marcheſe di Melegnano, dalla quale fù dal figlio ſcacciato; alzò preſſo Monte Ferrario la fortezza di Coſmopoli, ſoccorre nel 1564. Malta, e d'ndi à poco Tuniſi ſtretti dal Turco con l'Armata ſacheggia Suſa, Buona, Giger, Monaſtier, & altri luoghi di Barbaria, facendo molti Schiaui, e liberando molti Chriſtiani, aſſiſte nel 1569. Carlo IX., & d'indi à pochi anni Henrico III. Regi di Francia ſuoi Cugini con veterane Truppe, e più di ſcuti 100M. contro degl'Vgonotti, e Ribelli, per li quai motiui s'acquiſtò dal Pontefice Pio V. il titolo di Gran Duca della Toſcana coronandolo come tale nella Vaticana di S. Pietro di Roma nel 1570. 5. Marzo in Domenica con l'vſo del Manto Reale, &

Scetro

Scetro, e Corona, che ritiene nella sommità vn giglietto rosso antica insegna del cõmune di Firẽza, nella quale volse il Pontefice, che vi fossero scolpite le seguẽti parole: *Pius Quintus Pontif. Max. ab eximiam dilectionem, ac Catholicæ Religionis zelum præcipuum Q. Iustitiæ studium donauit.* Nelle mani del quale giurò fedeltà alla Chiesa, e rinouò col medemo la lega fatta dal suo Antecessore Leone X. con li Suizzeri; solecitò il viuere Ciuile de suoi Stati, ne quali riformò il gouerno col Consiglio grande per eleggere il Magistrato, eleggendo alcuni Senatori per conseruare le publiche Rendite, & vnendo li Magistrati degl'otto di pratica con li cinque del Contato, chiamandogli nuoui Conseruatori sopra li beni, e redditi publici; riformò la Ruota, scacciò li Giudei dal Stato, riunì gli ripari del Colle di S. Miniato, fortificò Otranto li Borgi di Cayano, di S. Cassiano, la Scarparia, Castracano, Cortona, MonteCarlo, Borgo S. Sepolcro, Massa, Liuorno, Prato, Empoli, Borgo di Fiuizzano, Indarzani, Castello di Simone, Castiglione della Pescaia, l'Isola del Giglio, con altri duoi luoghi vendutogli dal Picolomini de Duchi d'Amalfi; alzò la Città del Sole nel Castro Carrese, ampliò la Cittadella di Pistoia ornandola con Magazeni, finì quella di Siena alla porta di S. Murlo, ed altra à Redicofano, & à S. Martino in Mugello, redificò Fiorano abbruggiato dal detto Pietro Strozzi, ristaurò Lusignano, e la fortezza d'Arezzo distrutta dalli Cittadini restringendo le mura vecchie; Montella Pontadera, Monte latino, e Firenza, spiana le mura di Creitoli, & d'altri luoghi del Senese incapaci di fortificazioni, arolla 36M. Fanti, 4M. Caualli, e 2M. Vomini d'Arme scielti dalla Nobiltà Fiorentina, dà la participazione del Magistrato à 58. Nobili dello Stato; caua con alte fosse l'acqua de luoghi bassi di

Pisa, di Cascina, di Bientino, d'Vsciana, di Valdarno, di Chiaua, e delle Moreme di Siena; diuerte vn Ramo del fiume Ombrone pertinace à Grossetto; rinforzò il Studio di Pisa, la qual Città riduſſe salubre, & mercantile tirando da Liuorno vn Nauiglio; fondò, & dotò vn Collegio per 40. Scuolari poueri; conduſſe à Firenza per Acquedotto l'acqua di Mugnone, alzando quiui dal Palazzo publico sin all'Arno le residenze per il Magistrato Ciuile, con vn Corridore, che và sin al Palaggio de Pitti, e restaurando il Ponte sopra Arno sopra del quale alzò 2. Colonne di granito in 2. Statue, vna della Giustizia, altra della Religione, la 1. à S. Trinità, la seconda nella Piazza à S.Felice, à S.Maria Monastero de Vergini, alzò il Choro, altro à S.Maria Nouella con vna vaga Fonte nella Piazza, ereſſe il Portico del Mercato, la Chiesa di S. Vittoria in Marciano nel proprio luogo, che fù sconfitto lo Strozzi, alla Capuana vn Palazzo, & alla Carrauezza la fortezza, oue scoprì la caua de Marmi finiſſimi, ristaurò il Mollo di Liuorno; radrizzò l'Alueo, e letto del fiume Arno per ageuolargli il corso, ereſſe in Contee Monte di S. Sauino per Balduino fratello del Pontefice Giulio 3., e Maglieno per Cornelio Bentiuoglio quello, che rese Siena, & in Marchesato Ottona per Giappino Vitelli, instituì in Firenza vn Accademia di Pittori, Scultori, & Architetti, dalle cui Arti ne fù dottiſſimo, ristampò le Pandette Pisane quasi disperse, con aggionta d'vtile leggi con molti altri preziosi libri antichi, comprò ad ogni prezzo gli manuscritti latini, greci, e volgari rubbati dalli Soldati, & dalla Plebe al Duca Aleſſandro subito morto, soccorse nel 1570 Venezia cõtro del Turco, che pretendeua il Regno di Cipro con la forza di 200M. Persone, contro del quale l'anno seguente si collegò vnitamente col Pontefice Pio

Quinto,

Quinto, & Spagna, che ottennero quella memorabil Vittoria li 7. Ottobre 1571. donò vn Altar di bronzo lauorato al S.Sepolcro di Gierusalemme, longo palmi 8. largo palmi 2. e 2. quarti, per ripore la S.Pietra, sopra la quale fù riposto il Corpo del Signore quando fù deposto dalla Croce per vngerlo, & inuoluerlo nella S. Sindone; arricchì di Volumi Latini, Spagnoli, Francesi, Germani, Inglesi, Caldei, & Ebrei la Biblioteca erretta dal Pontefice Clemente VII., sopra la quale gli pose la seguente Inscrizione: *Cosmus in hos ædes meliora volumina ΚΟΣΜΟΥ, transtulit, & primas operas, habes orbis, apes sic genuit tandem sterili de nomine Cosmus, rem sibi sum Mundo, cęletibusque pacem anno Domini* 1571. *Idibus Iulij*. Assistì nel 1573. à Spagna per l'acquisto di Tunisi, e di Biserta, alzò 4. Imprese vna doppo l'altra, cioè la prima della Testudine con vna Vela spiegata su'l dorso, & motto: *Festinolente*, la seconda del Capricorno col Corno della Douizia su'l l'Omero, e trà piedi vn Mondo con vn Remo, simile à quella di Cesare Augusto, & motto: *fidẽ fati virtute sequamur*; la terza di trè Ancore attaccate due di sopra, con l'vna à basso per gl'vncini col motto: *duabus*, & l'vltima d'vn Arbore di Palma con vn Ramo suelto, & motto: *vno occluso*. Conoscendo il Mondo vanità, rinonziò lo Scetro al Primogenito, e si ritirò in Trebio per viuere quietamente, oue d'indi à poco vn accidente apopletico lo priuò dell'vso della lingua, e di tutti li membri, & in breue della vita, in Mercoledì li 21. Aprile 1574., giace in S.Lorenzo di Firenza col seguente Epitaffio: *Ossa Cosimi Magni Ducis Hetruriæ in pusillo hoc busto pro tempora deposita sunt, in quo quidẽ Eleonorę Vxoris suæ erant, vt simul honesto Tumulo conduntur, vt*

 in

in vita ſemper mutuo amore iunčti fuere anno 1574. 21. *Aprilis die Mercurij*. Teatro del Mondo Ruſcelli, Giouio, Rayner Prencipi d'Italia nella Republica *lib.* 7. *fol.* 390., Zazer., & Bart. Santuar. di Loreto *fol.* 50. *lib.* 2., che laſciò Ferdinando, Franceſco, Pietro, Gio:, Garzia, e Lugrezia, e da Camilla Martelli Iſabella, &

Gio: di viuaciſſimo ſpirito amato nella Patria, & amirato nella Corte Romana.

Lugrezia, ed Iſabella ſpoſate, quella ad Alfonſo terzo Duca di Ferrara, queſta à Paolo Giordano Orſino Duca di Braciano.

Garzia, & Gio: queſto nato nel 1542. eletto nel 1560. li 14. Febraro dal Pontefice Pio IV. Diacono Cardinale poſto nel ſecondo ordine della prima ordinatione, Arciueſcouo di Piſa, & di Raguſa, del quale ſcriue l'Vghelli al tom. 2. fol. 584. *Io: Medicus Card. à Pio 4. non tàm vt Coſimo parenti rem gratam faceret, quam quia futuri ſperabat*, li quali fratelli portatiſi alla Caccia ſu'l Piſano l'anno ſeguente per Nouembre, contendendo chi miglior colpo haueſſe fatto ad vna Lepre, Gio: ſcaricò la ſchiopetta nel ventre al fratello Garzia, che d'indi à poco ſpirò, & vn Seruitore di queſto per vendetta d'indi vn meſe priuò di vita Gio:, & ambi giaciono in S.Lorenzo, da quali ſi legge. *D.O.M. Maria Saluiata Coſmi Medici Florentiæ, & Senorum Ducis Mater, & Io: S. R. E. Cardinalis vna cum Garzia fratre ambo murificè indolis adoleſcentis, & eiſdem Coſmi filij hic ad tempus quieſcunt*. Zaz., Card. Sforza, Polau., & Litta.

Pietro marcato da Filippo 2. Rè di Spagna col Toſon d'oro nella 22. promotione fatta in Gant, paſsò con agguerite Truppe à fauore del parente Carlo 9. Rè di Fran-

Francia contro degli Vgonotti, e per Spagna nel 1579. con 10M. Italiani all'acquisto del Regno di Portugallo, e nel 1582. nella Fiandra, lasciò nel 1603. dalla Moglie, & Cugina Leonora di Toledo figlia di Garzia Duca d'Alua vn figlio, che mancò Infante, & vn altro naturale creato Cauagliere di Malta li 9. Aprile 1612. Rollo de detti Cauaglieri del Comendator Pozzo fol. 64., Zazer. Faminian. Strata, Orman., & Ciacon.

Francesco nato li 25. Marzo 1541. in Venerdì condecorato nella detta promotione del Tosone d'oro, sposò nel 1565. per Nouembre Giouanna 15. figlia di Ferdinando, & Sorella di Massigliano Imperatori nata in Praga li 24. Genaro 1547. venuta in Firenza cõ Maria Isabella sua Madre magnif.te riceuuta, nella quale congiontura si leggeua la seg.te inscrizione sopra l'Arco trionfale posto nell'infima parte dell' Arno. *Quæ tàm præclara nascetur stirpe parentum inclita progenies digna, attauisq; suis Hetrusia attelet sequentes gloria rebus Coniugio Austriacæ, Mediciq; Domus viuite felices non est spes irrita: Namq; diuinæ caritates talia voce conunt*; Giouanna instituì vna Messa quotidiana alla Santa Casa di Loreto; Francesco prese nel 1573. il scetro dell'Imperio, abbellì il Palazzo di Pratolino, & il suo giardino vago per l'abondanza de giochi d'acqua, prese nel 1575. vicino l'Isola di Stromboli cõ le sue Galere il Rè di Iessi, che si portaua sopra alcune Galere incognito d' Algieri in Constantinopoli, con dette Galere, e liberatione di molti Schiaui Christiani. Saccheggiò Stora in Barbaria, ruppe Carragiali à Cauocorso, Muchiribbe sopra l'Isola di d'Euiso, & le guardie Reali di Cipri, & di Rhadi sopra la Croce d'Alessandria, cede ad vn vecchio Sacerdote il proprio Cauallo,

uallo, non potendolo ſeguire alla Caccia; morſe nel 1578. di parto la Moglie, che giace in S. Lorenzo con tal Epitaffio. *Hoc tumulo depoſita ſunt oſſa Sereniſſimæ Ioannæ Auſtriacæ, Franciſci Medici magni Etruriæ Ducis Vxore cum tribus filiabus, in quo antè facto, omnia percepto cum filio, qui priùs mortuus erat, cum illaq; vitales oruas comperat merens ad tempus poſuit.* Mandò il Marcheſe Maria Sforza, e Gio: de Medici à participar alla Republica di Venezia il trattato maritaggio con Bianca Capella, la quale addotò per figlia, & dichiara nobili Geronimo, Bartolomeo, & Vittoria, quello Padre, queſti fratelli, & mandarono al Gran Duca à congratularſi Antonio Nepolo, & Gio: Michele, Bianca donò à Noſtra Signora di Loreto vna teſta col buſto ad eſſa ſomigliantiſſima, riconciliatoſi col Cugnato Cardinale Ferdinando venuta da Roma à cauſa del detto Matrimonio, ritornata da Meſſa col Cugnato, & Marito, diede al Cugnato certi dolci, delli quali preſone alcuni, li lodò il ſapere, & li diede al Gran Duca fratello, & alla Cugnata, che per nõ eſſere ſcoperta li magnò, e morſe cinque hore prima del Marito auelenato li 29. Ott.bre in Lunedì del 1587., il quale laſciò da Giouanna d'Auſtria Coſmo, Pietr'Antonio, Coſimo, Filippo, e Gio:, li primi 3. morti in tenera età, & l'vltimo li 30. Marzo 1572., e Maria, & Leonora è dalla detta Bianca Capella, Antonio Marcheſe di Capiſtrano hauuto auanti Matrimonio, creato nel 1595. Cauagliere di Malta, come dal Rollo delli detti Cauaglieri del Commendatore Pozzi fol. 52., deindè Gran Croce, & Prior di Piſa. Zazera, Loſchi, & Gamurino.

Leonora ſpinſe nella propria luce la Madre promeſſa in Moglie ad Henrico Duca di Cloceſtre primogenito di

di Giacomo Rè di Scotia, & Inghilterra, per la cui morte fù Sposa nel 1612. di Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua.

Maria nata li 25. Aprile 1574. sposata nel 1600. li 5. Ottobre ad Henrico IV. Rè di Francia, & di Nauarra dal Cardinale Aldobrandino d'ordine del Zio Pontefice Clemente VIII., & alli 23. del detto mese passò sù le Galee di Francia seruita da quelle, di Malte da lla Gran Duchessa, & dalla Sorella Leonora à Marsiglia, doue fù riceuuta dal Contestabile di Francia, dalli Duchi di Vantelza, di Ghisa, & dalli Cardinali di Gioiosa, Giuri, & Suardi, & alli 27. di Decembre si portò à Lione; li 14. Decembre 1610. fù ordinata la sua Incoronazione, & alli 13. Maggio del detto anno fece la fonzione il Cardinale di Gioiosa in S. Dionigi di Parigi, & fù giurata Regina, & il giorno 15. del d. mese morse il Rè Henrico, per la qual cagione fù dichiarata Tutrice, & Curatrice del Rè Ludouico XIII. suo figlio minore, nella qual occasione alzò per Impresa vn Pellicano col motto: *Tegit virtute Minores*. Soccorse li Duchi di Neoborgo, & di Branderborgo, flagellò l'Vgonotti con varie ruote, rese vbedienza al Pontefice à nome del Duca di Vandomo nella sua assonzione, e riceue quella delli Bertagnini data per opera del Marescial Brisacco; disimpegnò il Ducato d' Alanson con 400 M. scuti sborsati al Duca di Vitimberga; ordinò, che non si stampi senza la licenza del Gran Cancelliere del Regno; si pacificò con Filippo IV. Rè di Spagna, dandogli per Moglie Isabella sua primogenita, & al Rè figlio Ludouico XIII. Anna Sorella del detto Rè Filippo IV.; sposò la figlia Enrichetta à Carlo Rè di Bertagna, & Christina à Vittorio Amadeo Duca di Sauoia; ri-

ceue

ceue in grazia il Duca di Roano; & lo maritò; ruppe li Caluinisti,& l'Vgonotti; si pacificò col Rè Ludouico suo figlio per le differenze fomentate dalli Magnati del Regno; si ritirò ne Paesi bassi, & morse in Colonia li 12. Luglio 1642. sepolta in S. Dionigi di Parigi.

Ferdinando nacque nel 1548. eletto dal Pontefice Pio IV. li 26. Febraro 1562. Diacono Cardinale col titolo di S. Maria in Domenica, & dalla Spagna suo Protettore, prese le redini dell'Imperio della Toscana, rinonziò la Porpora nel 1588., e si sposò à Christina figlia di Carlo Terzo Duca di Lorena,presentò à Nostra Signora di Loreto vna Galera d'Argento longa trè brazza doue si legge: *Ferdinandus Medices, mag. Dux Etruriæ ob triremis suas à Peste liberat Deipari Virgo dicauit anno* 1593. nel 1605. prese la fortezza di Peruersa, e la saccheggiò, & spianò, con l'acquisto di 140.Turchi, 47. Canoni, & molti Cristiani,che liberò nel 1613.,prese la fortezza d'Agimam nella Caramauia,e liberò 340.Cristiani Schiaui,& nel 1610. ottenne vittoria sopra Bischieri,e Gigeri,ruppe le guardie di Rhodi, che scortauano alcuni Vascelli, che passauano à Constantinopoli, pacificò il Pontefice con li Veneziani, soccorse l'Arciduca Ferdinando d'Austria contro l'Eretici, il Cesare contro del Turco, & Spagna contro del Moro; introdusse ne suoi Stati traffichi di Lana, & Seta, fortificò Porto Ferraio per sicurezza dell'Isola Elba, & di Liuorno; alzò per Impresa vna Croce Bifalcata coronata con gli sei globi Medicei, rinonziò nel 1608. lo Scetro al Primogenito, & la spogliò l'anno seguente, & la Moglie nel 1657. morse li 19. Decembre doppo hauergli procreato Cosmo, Cattarina, Virginia, Claudia, e

Carlo eletto nel 1615. li 2. Decembre dal Pontefice Pao-

Paolo V. Diacono Cardinale del titolo di S. Maria in Domenica nella 6. Ordinazione Vescouo di Valzate, & d'Hostia, Abbate di Chiarauaalle nella Marca, Protettore di Spagna, Decano del Sacro Collegio di somma autorità nelli Conclaui, morse nel 1666. di 70. anni, giace in S. Lorenzo di Firenza.

Claudia in primo Matrimonio si sposò à Federico della Rouere Duca d'Vrbino, & in secondo à Leopoldo Arciduca d'Isprucho, Co: del Tirolo, & Langrauio d'Alsatia, li 19. Aprile 1626.

Virginia, e Cattarina sposate, quella à Cesare Duca di Modona, e questa à Ferdinando Duca di Mantoua.

Cosmo nato nel 1590. successe nel Ducato al Padre, aborrì ogni grandezza per la continua indisposizione, sposò nel 1607. per Ottobre Maria Maddalena figlia di Carlo Arciduca di Gratz nata li 15. Marzo 1587. il quale Cosmo donò alla Madõna di Loreto vn Frontale d'Argento guarnito di pietre preziose, doue instituì vn'annua Messa cãtata dal Capitolo, & il giorno della Cãdellaria gli mandò 4. Cerei di 4. libre per ogn'vno, & sua Moglie li donò due Cornicopij d'Oro del valore di scuti 18M., & scuti 2M. per tener sempre accese due Cãdele d'vna libra l'vna: Con li Veneziani si portò all'Impresa di Famagosta nella Grecia, fomentò la Pace trà il Cesare, & il fratello Arciduca Mattia, & trà Filippo III. Rè di Spagna, & la Sauoia, soccorse la Spagna contro li Mori, & la Francia contro l'Vgonotti, & il Cesare contro l'Eretici, & Ribelli, morse nel 1620. li 13. Marzo, e la Moglie nel 1631., che gli procreò Ferdinando, Gio: Carlo, Leopoldo, Francesco, Mattia, &

Margarita, & Anna maritate, la prima nel 1620. à Odoardo Duca di Parma, la seconda nel 1646. li 10. Genaro

naro à Ferdinando Carlo Arciduca d'Ispruch.

Mattia, e Francesco, quello nacque nel 1613. morto nel 1627., questo nato nel 1614., che fece echeggiar il suo valor con li Cesarei Eserciti che comandò,

Leopoldo, e Gio: Carlo, il primo eletto Canonico della Cattedrale di Colonia, & dal Pontefice Clemente IX. nel 1663. li 12. Decembre Diacono Cardinale, Protettor di Spagna, & dell'Imperio; il secondo nato nel 1611., li 14. Nouembre 1640. fù creato Cardinale da Innocenzo X. Vescouo, Sabino Arciuescouo di Pisa, & di Ragusa, Prior di Pisa nella Religione di Malta, e Protettrice di Spagna, morse in Firenza nel 1663.

Ferdinando nacque nel 1610., soccorse l'Europa coronato Gran Duca, soccorse l'Imperatore Ferdinando 2. contro dei Ribelli, pacificò il Pontefice con Luca, Parma, & Mantoua; Sposò nel 1631. Vittoria vnica figlia, & erede di Federico vltimo Duca d. Vrbino, morta li 12. Marzo 1694., si collegò nel 1642. con Venezia, Parma, e Modona contro del Pontefice, infestò le Campagne, e Spiaggie Romane, col quale pacificatosi, soccorse Spagna nelle soleuationi di Napoli, Portugallo, & Catalogna, & al Cesare, & nel 1647. il Veneziano lasciò li 14. Maggio 1670. Cosmo, e

Francesco Maria nato nel 1660. creato d'Innocenzo XI. li 2. Settembre 1686. Diacono Card. Protettore dell'Imperio, & di Spagna, rinunziò nel 1709. il Capello con la retenzione delle opulente Comende, vedendo la Casa senza successione, & si maritò per Ottobre con Lugrezia Gonzaga figlia di Vincenzo Duca di Guastalla, nata li 13 Nouembre 1685. morto senza successione nel 1711. li 3. Febraro.

Cosimo nato li 14. Agosto 1642. amatore della virtù,

&

& della giustizia, resosi celebre nel scorrere le Corti d'Europa, asceso al Gouerno di Gran Duca, nel 1670. l'Imper. Leopoldo nel 1699. li accordò il titolo d'Altezza Reale confirmato dal Pontefice Innocenzo XII., si maritò con Luigia Margarita figlia di Gastone Gio: Battista Duca d'Orleans li 19. Aprile 1661. nata li 28. Luglio 1645. morta in Parigi li 15. Settembre 1721. sepolta senza pompa nelle Religiose del Borgo di S. Antonio di Parigi, & il Gran Duca morse li 31. Ottobre 1723., hauendo lasciato Ferdinando, Gio: Battista Gastone, &

Anna Maria Luigia nata li 11. Agosto 1667., sposòsi à 5. Giugno 1691. à Guglielmo Elettor Palatino, fù li 27. Marzo 1713. dichiarata erede della Toscana, e in mancanza de maschi li 8. Giugno 1716. rimase Vidua senza successione, e l'anno seguente ritornò nella Patria à gouernare il Ducato di Siena.

Gio: Battista Gastone nato li 25. Maggio 1671., nel 1697 li 2. Luglio si maritò cō Anna Maria Francesca nata li 13. Giugno 1672. prima è di Ediuica Augusta Contessa Palatina di Sultzbach Vidua di Filippo Gulielmo Co: Palatino, e di Neoborgo, che successe nel 1723. à suo Padre nell'Impero della Toscana oggi regnante cō sōma gloria

Ferdinando dato alla luce li 9. Agosto 1663 si maritò li 30. Decembre 1688. con Violante Beatrice nata li 23. Genaro 1673. figlia di Ferdinando Maria Elettor di Bauiera, & d'Adelaide Enrichetta terza figlia del Defonto Duca di Sauoia, Sorella dell'Elettore di Bauiera regnante che morse li 30. Ottobre 1713. senza successione &c.

Ritornando alli Medici di Milano.

CHiarissimo figlio di Lippo, & fratello d'Auerardo Propagatore delli Reali Serenissimi Medici Etrus-

chi fù loro Tenente di ſuo Padre nella ruota, & preſa dei Veſcouo di Cremona, & d'Enzo Rè di Sardegna. Aſſiſtette li 4. Aprile 1258. con altri Nobili nella Pace celebrata nel Monaſtero di S. Ambrogio di Milano trà li Capitani Valuaſori, & quelli della Motta, della Credenza Graziola Malateſta lo fè Padre di

Bernardino, che con commando di Caualleria ſi trouò alla ruota data à Cremoneſi, alzò vna Caſa in P. N. Par. S. Martino Noſiggia di Milano hoggi poſſeſſa dal Sig. Co: Antonio Belgioioſo per contro la ſtrada delli Vominoni, Lazaro, Lucia Scala, Gio: Bono, Gio:, e

Pietro Podeſtà di Luca, Vice Amiraglio della Francia ſotto il Rè Carlo IV., per il quale concluſe la Pace col Prencipe di Monaco, che lo creò Gouernatore della Prouenza, teſtes l'Ermita, Natradame.

Gio: Confaloniere, dalla cui finezza fece ſpiccar à quella Republica li fiori di ſua virtù.

Gio: Bono del Conſiglio generale di Milano, & con la dolce ſua maniera ripreſe le facinoroſe Teſte, da Lucrezia Vignata generò Nicolò, &

Michele nel 1337. li 21. Febraro di Condottiere de Fanti ſotto il General Pinela Aliprandi interuenne nella ruota data à Theutonici, & à Raimondo da Cardona.

Nicolò de 12. di Prouigione, Vomo grato à tutti, che generò da Celia Biglia

Gio: preſe il poſſeſſo di Parma per Luchino Viſconti Vicario Ceſareo in Milano, aſſiſtette alle ſue eſequie nel 1349. come Primato, riportò dal Pontefice per l'Arciueſcouo la confirmazione delle Capitolazioni della preſa di Bologna, Aurelia Caccia lo fè Padre di Roſſo, Signorollo, &

Bernardino ſcorſe il Bologneſe, ribellatoſi al Viſconti,

e preſe alcuni Caſtelli; aſſaltò, ruppe, & ammazzò preſſo à Montechiaro l'Abbate di Glugni.

Signorolo del general Conſiglio de 900., e come tale aſſiſtette all'eſequie del Fratello di Galeazzo Viſconti.

Roſſo nel 1388. li 13 Giugno aſſiſtette con la prima Nobiltà alla fonzione fatta da Gio: Galeazzo Viſconti nel porre la prima pietra al Duomo di Milano, taſſato come de primi Magnati facultoſi per pagare il ſuſſidio impoſto di 19M. Fiorini; generò Giouanni Giacomo, e Filippo del Conſiglio generale, Condottiere de Fanti nel ſoccorſo transmeſſo dal Duca di Milano à Franceſco da Carara Signor di Padoua, contro Antonio della Scala Signor di Verona, & Vicenza, & interuiene all'acquiſto delle dette Città, Anna Negri lo fece Padre di

Gio: Giacomo Condottiere di Caualli ſotto al Conte Alberico da Belgioioſo all'aſſedio di Mantoua, eletto trà li 31. Primati per ſedare li tumulti, & caſtigare li Ribelli, & diffendere la Patria, laſcia da Concordia Noſiggia Bernardino, &

Nicolò del Conſiglio Ducale incontra con altri Primati l'Imperatore Federico III. venuto à Milano ad incoronarſi con la Corona di ferro.

Bernardino Prefetto dell'Annona, delli 12. di Prouigione, Giudice delle ſtrade, & Impreſaro della Douana in quei tempi eſercite le publiche Impreſe dalla Nobiltà, come per Inſt.to rogato da Steffano Sarono li 28. Febraro 1514. Cecilia Sorbellona lo fè Padre di 18. figlij, trà quali peruennero ad età perfetta Agoſtino, Gio: Giacomo, Gio: Angiolo, Gio: Battiſta, Gabriele, Clara, Margarita, &

Anna, & Maura Monache in S. Maria alla Vecchiabbia Domenicane di Milano, oue il fratello Pontefice Pio IV. conceſſe le Stazioni di Roma, & Indulgenza Plenaria in

per-

perpetuo il giorno di S. Domenico.

Margarita ſpoſata à Giberto Borromeo Co: d'Arona, Angera, e Marcheſe di Romanengo, che gli procreò Federico, Carlo, Gerolama, Anna, e Camilla, il primo nato del 1535. creato dal Zio Pontefice Pio IV. Duca di Camerino, Gouernatore di Borgo, Capitano generale, & Confaloniere di S. Chieſa ſolennemente conſignandoli il baſtone di Generale, & dal Rè Filippo di Spagna in grazia del Papa Prencipe d'Oria, deindè il Zio Pontefice gli diede il Generalato delle Galere, & lo maritò con Verginia figlia del Duca d'Vrbino, morſe nel 1562. ſepolto in Roma con tal Epitaffio: *Federicus Borromeus Mediolanenſis Pij IV. Pontif. Max. Nepos Co: Aroniæ, Marchio Romagnoris, Princeps Auriæ, Capit. generalis Equitum, deindè Gubernator generalis Militiæ S. R. E. Præfectus an. 27. menſ. 2. dies 27.*, il ſecondo nato li 2. Ottobre 1538. in Arona in Mercoledì creato li 31. Genaro 1560. dal Zio Pontefice Diacono Cardinale, & alli 8. Febraro ſuſſeguente Arciueſcouo di Milano, Prefetto delle Caſe Eccleſiaſtiche, Legato à latere nell' Italia, Viſitatore Apoſtolico, Abbate di molte, e pingue Comende, che le renonziò, & vendette il Principato d'Oria con tutte le Tapezzarie per ſoccorrere li Poueri, Sommo Penitenziere, Arciprete di S. Maria Maggiore di Roma, Protonotaro participante, Refferendario, Capo della Conſulta, Legato di Bologna, della Marca d'Ancona, della Romagna, Protettore della Germania, Portogallo, Eluetia, degl'Ordini Franceſcani, Humiliati, Carmelitani, Cauaglieri di Malta, di Chriſto, di S. Croce di Coimbra, di S. Marta di Roma, morto li 2. Nouembre 1584. canonizato dal Pontefice Paolo V. il primo Decembre 1610. ſepolto nel Duomo di Milano col ſeguente

guente Epitaffio: *Carolum Borromeum Cardinalem Amplissimum, & per totam Italiam à latere Legatum suscipit vniuersis Clerus, Sen., Populusq; Mediolanensis, eiq; felicia cuncta, qui publici, priuatiq; amoris causa hoc faciend. curarunt*. Riposto in vna preziosa Arca di Cristallo donatagli da Filippo IV. Rè di Spagna.

Gieronima dotata, & maritata dal Zio Pio IV. à Fabrizio Gesualdo Prencipe di Venosa, per il di cui Matrimonio dichiarò il Pontefice suo fratello Alfonso Diacono Cardinale.

Anna parimente fù dotata, & maritata dal Zio Pontefice à Fabrizio Colonna Prencipe del Soglio, Contestabile di Napoli, Baron Romano, Duca di Taliacoso, & Paliano; Matrimonio, che portò la Porpora al Cugino Marc'Ant.º Colõna, morta in Palermo in gran concetto.

Camilla pure dotata, & maritata come le Sorelle, à Cesare Gonzaga Duca di Melfi, di Molfeta, & di Guastalla, il di cui fratello Francesco detto Pontefice lo creò Cardinale, &

Clara Sorella del Pontefice accasata à Vulteodorico Conte d'Atemps Dioceli di Constanza Genitore delli Conti Annibale, Marco, & Gabriele sotto la direzione del Zio Marchese Gio: Giacomo Medici nelle cose Militari di Fiandra, Germania, & Italia, il 1. dal Zio Pontefice mandato in Spagna fù dichiarato Co: di Gallarate, & concesso per esso, & suoi Eredi annui scuti 3000., ritornato à Roma fù dichiarato Capitano generale della Milizia Ecclesiastica, morse nella sua fortezza d'Altemps li 26. Decembre 1587., il secondo Vescouo di Constanza, & Cardinale creato, & Duca di Galese dal Zio Pontefice, poscia Arciprete di S. Gio: Laterano, Nonzio al Cesare, alli Arciduchi, & à Spagna, rimette à Nostra Signora

di Loreto per auer preseruato il Pontefice d'vna congiura tramatali dalli Eretici vn Paramento tessuto d'Oro, Argento, e Gemme con la sua effigie d'Argento, & il Co: Annibale per morte del detto Duca Federico Borromeo ottenne dal Zio tutte le dignità, che lasciò, maritandola con Hortensia Borromea con Dote di 12 M. scuti d'Oro in oro, come dal suo Testamento, al qual donò altri 100 M.

Gabriele nato nel 1506., che nella sanguinosa battaglia sopra il Lago di Como nel 1531. da colpo di palla restò morto scagliata dall'Armata Sforzesca, prima sepolto à S. Giacomo à Castello di Lecco, arricchito dal fratello Pontefice con vn Giubileo, deindè transportato nel Sepolcro eretto dal Pontef. nel Duomo di Milano con tal Epitaffio? *Gabrieli Medici ingenij, & fortitudinis eximiæ adolescentiæ post cladem Rhætis, & Francisco II. Sfortia Ducis Mediolani Nauali prælio, dum viuit eum vincit animi gloria interfecto.*

Gio: Battista Censore delle Squadre Medicee contro de Suizzeri, Grisoni, & dello Duca Francesco II. Sforza, creato dall'Imperatore Carlo V. Gouernatore di Vercelli, & Conte di Pontecurone per priuilegio del 1528. aquistò dal Duca di Sauoia li luoghi di Giaianino Lanzo, & Moncriuelli nel Piemonte, morto in Milano nel 1545.

Gio: Angiolo nato li 31. Marzo 1499. il giorno di Pasqua subito venuto la Madre à Casa doppo euapito con la sua Parochia di S. Martino Nosiggia di P. N. di Milano, d'indi ad vn mese spenta di notte la luce nella stanza, oue abitaua vidde la Nutrice girar per la medema vna luce, che la riaccese, il che fù pronosticato, che il Bambino auerebbe dato vn gran splendore al Mondo, mà di poca durata, come il tempo lo hà mostrato quasi simile à quello, che significò ad Ascanio, & à Seruio Tullio nelle fa-

scie

ſcie l'Imperio Romano, ſucchiò il latte della ſcienza in Pauia, d'inde per le Guerre, paſsò à Bologna à proſeguirle ſotto delli Auocati Ruino,& Puiona,doue preſe il Dottoramento nel 1525. ritornato à Milano preſe il Collegio de Nobili Dottori, & Giudici Collegiati, nel cui ingreſſo il Collega Gio. Battiſta Baſgapè rauiuò le glorie de ſuoi Poſteri,quiui atteſe all'auocatura,e diſtornato dalle continue guerre nel 1527. paſsò à Roma doue trouato il fratello Agoſto,che preſſo del Pontefice Clemente VII. Medici reſideua come Oratore dell'altro fratello Gio. Giacomo Collegato con le armi Pontificie per rimettere Franceſco II. Sforza nel ſuo Ducato, il Pontefice lo dichiarò Protonotaro de Participanti, & Arciprete di Mazo nella Valtolina, memorie delli fauori riceuuti in Milano, quando era Legato dell'Eſercito, & da Paolo Terzo fù eletto Gouernatore d'Aſcoli, di Città Caſtello, di Piceno,di Fano,di Ancona,& di Parma. Paſsò col detto Pontefice à Nizza nel 1537. che ſi abboccò coll'Imperat. Carlo V., per mezzo del quale ottenne la liberazione del Fratello Gio: Giacomo detenuto nel Caſtello di Milano, calunniato da ſuoi Emoli. Eletto per trè volte Commiſſario delle Armi Eccleſiaſtiche, la prima in Vngheria contro del Trace, altra in Alemagna contro de Luterani, oue d'vna palla di Canone, che gli paſsò vicino all'orecchie, gli causò ſordità, & altra per differenza de Confini trà Ferrareſi,& Bologneſi in ſorte,che accomodò con ſodisfazione d'ambe le Parti. Nel 1544. di general Commiſſario paſsò con 4M. Soldati in Vngheria, creato dal detto Pontefice Arciueſcouo di Raguſa, nel 1547. Vicelegato di Bologna, nel 1548. Legato di Perugia, poſcia d'Vmbria, nel 1549. li 8. Aprile Cardinale, & per Legato ſotto Parma aſſediata dal Fratello Marcheſe Gio: Giacomo per il Ceſare Socero di quel Duca Ottauio, con

la cui destrezza pacificò le Parti, come cantò Gio. Vitale, ristaura, & arrichisce la sua Par. di S. Martino Nosigia di Milano cõ Paramenti sagri cõ scolpita la sua arme, come lo mostra anche le Vetriate, eletto Vescouo di Cassano nell' Abruzzo di Napoli, & dalli Pontefici Giulio III., & Paolo nelle signature di grazia, & di giustizia. Apre in Roma per la carestia, & escrescenza del Teuere li Granari per soccorrere li Poueri, dalli quali s'acquistò il glorioso titolo di Padre de Poueri, & de Virtuosi, da quale era coltiuuata la sua Corte, come Diffensore della giustizia, liberale con gl'Amici, & nemico de Ribaldi; assegnò all'Hospitale maggiore di Milano l'Abbazia di Gana per Instromento rogato da Luca Paruchetto li 19. Settembre 1556., & lir. 4694 de Redditi Camerali per sodisfare li dãni causati dal d. fratello March. Gio. Giacomo nelle guerre fatte nel Comasco, & Monte di Brianza per Instr.to rogato da Ambrogio Villa li 14. Marzo del detto anno, & renontiò il Marchesato, & li Dazij di Melegnano peruenutegli come herede del detto fratello Marchese Gio. Giacomo al fratello Agosto per Instromento rogato da Gio. Francesco Bassgapè li 20. Marzo 1556. tutti trè Notari di Milano. Passò al Frascarolo, da doue inteso la morte del Pontefice Paolo IV. portossi à Roma, entrato nel Conclaue fù veduta vna Colomba volar sopra la sua Cella, come auisa il Ciac. nella sua vita al fol. 867., il cui vaticinio lo mostrò, perche d'indi à pochi giorni fù eletto Sommo Pontefice li 24. Decembre 1559. alle hore 7. di notte, dichiarò il suo nome Pio IV., & per motto: *Si mei non fuerint dominati tunc immaculatus ero*, versiculo del Salmo 18. incoronato il giorno della Epifania, & per il numeroso Concorso 18. Persone restorno affogate, & 40. stroppiate, perdonò subito al Popolo quanto di male nella Sede vacante fatto

haueua

haueua con l'inquiſizione, & con la Statua, & Arme del Pontefice Paolo IV. quale hauendo ſempre riprouata la renonzia dell'Imperio fatta dall'Imperator Carlo V. al fratello Arciduca Ferdinando II., come ſeguita ſenza l'aſſenſo della S. Sede, d. Pontefice Pio IV. con Bolla ſpeciale nõ conferta al Sac. Collegio l'approuò, anzi alloggiò nel proprio Palazzo il Co: Scipione d'Arzo ſuo Ambaſciatore Straordinario, & d'indi à poco il Duca Coſmo Medici di Firenza con la Moglie, & figlij nel Palazzo, doue fù alloggiato Carlo VIII. Rè di Francia, & l'Imperatore Carlo V. conceſſe il Nonzio al detto Duca, creò duoi ſuoi figlij Cardinali, preſtò groſſa ſomma di danaro, come dal ſuo Teſtamento, che gli mancaua per redimere le fortezze del ſuo Stato, approuò nel 1562. 2. Febraro l'Ordine de Cauaglieri Militari ſotto il titolo di S. Steffano, & Regola di S. Benedetto, come ſe foſſero di Malta, & che quel Gran Maeſtrato paſſaſſe ne ſuoi Succeſſori, diſpone d'incoronarlo Rè della Toſcana, il che non ebbe effetto per la morte del d. Pontefice, cooperò, che Maſſimigliano figlio dell'Imperat. Ferdinando II. foſſe eletto Rè de Romani, come ſeguì li 24. Nouemb. 1562. Inuitò tutte le Corone, & li Potentati per conuocar il Concilio di Trento, publicando per la concluſione del medemo vn vniuerſal Giubileo, & ſoccorrendo largamente li poueri Religioſi, che vi concorſero al Concilio, il quale doppo 25. Seſſioni fù licenziato il medemo, che con attributi di venerazione eſclamò: *Beatiſſimo Pio Papæ IV. Dñi Sanctæ, & vniuerſalis Eccleſiæ Pontificis multi anni ad æterna memoria*, acrebbe il Patrimonio di S. Chieſa, publicò Editto contro quelli, che ſimonicamente alienorno li beni Eccleſiaſtici; fà riconoſcere la cauſa de Religioſi vſciti da ſuoi Monaſteri con permeſſo de ſcaduti Pontefici, per hauerli il ſuo

Anteceſſore cõ graui Editti sforzati ritornare,& di quelli Inquiſiti dell'Inquiſizione di ereſia,trà quali v'erano molti Perſonaggi,corre il Card.Morone per torli tal macchia; fà prendere Gio: Duca di Paliano, Carlo, & Alfonſo fratelli Caraffi Cardinali Nipoti dell'Anteceſſore Pontefice col Conte d'Aleſe fratello della Moglie del Duca, & Leonardo Cordua parente con la di loro Seruitù, & ordina per li Cardinali, che cinque Cardinali ſijno Giudici, & alli altri il Gouernatore di Roma Geronimo Fieſchi Veſcouo di Sauona, & Aleſſandro Palenzielo Auocato Fiſcale, finito il Proceſſo letto in Conciſtoro, fù detto, che ſecondo la diſpoſizione delle Leggi ſi giudicaſſe, con che furono condannati il Cardinal Carlo alla morte, & il Cardinal Alfonſo all'eſiglio con ſcuti 100M. di Multa, & alli altri, che ſe gli troncaſſe il capo; conceſſe di proprio moto vn perpetuo Giubileo vn anno al Duomo di Milano, & l'altro all'Hoſpital maggiore nel giorno della S. Annonziata con autorità d'aſſoluere d'ogni Cenſura, come per ſua Bolla del primo Marzo 1560., & ottenne dal Rè di Spagna perpetuo Saluocondotto per qualſiuoglia Bandito di caſo graziabile, di quattro giorni auanti,& quattro doppo della detta Feſta; donò alla detta Metropolitana il Tabernacolo di Bronzo, che hor reſta poſto ſopra l'Altare maggiore con Indulgenza plenaria in perpetuo à tutti quelli, che faranno orazione all'Altiſſimo iui ripoſto tanto in detta Chieſa, quanto altroue non potendo, & in tutte le Feſte di Noſtra Signora per Bolla de 24. Maggio 1561., con vna Caſſetta d'Oro fregiata cõ Gemme, con dentro 4. Spine della Corona, e del legno della S. Croce, e della Lanza, e della Sponga, della Veſte Porporina, & del Sangue di Noſtro Signore, & alli Ordinarij del Duomo la magna Cappa morella, ne ſuoi

tempi

tempi alzandogli quei Fabricieri per gratitudine vna Statua d'Alabastro contigua alla Sacrestia de RR.Capellani, arricchisce con speciali, & perpetui Giubilei la sua Patria di Milano, alle Chiese di Nostra Signora presso S. Celso, & di S. Rocco al Gentilino nel giorno della Pentecoste, & di S. Rocco, à quella di S.Valeria il Mercordì, Giouedì, & Venerdì Santo, & nelle Letanie minori, la Collegiata di S. Gio. Battista, & la Chiesa di S. Francesco di Melegnano il Giouedì, & Venerdì Santo, & il giorno di San Gio: Battista, & quella di Santa Maria alla Vecchiabbia il giorno di S. Domenico, & di S. Cattarina alla Chiusa di Milano nel giorno dell'Inuenzione di Santa Croce, & la Chiesa di S. Maria fuor di Genoua il giorno della sua Natiuità. Concesse alli Canonici di S. Ambrogio di Milano il Rochetto, & la Cappa magna, & approuò tutti li suoi Priuilegij per Bolla del 1563. *XV. Cal. Iunij*. Concesse al Rè Filippo II. di Spagna la Bolla della S.Crociata, & le decime per vndeci anni per valersene contro de Mori, decretò, che per l'auuenire il Collegio de Cauaglieri Dottori di Milano facci la nomina di due Colleghi per assistere in perpetuo nella Corte Romana, vno per Auditore di Ruota, altro per concistorial Auocato, assegnò al medemo Collegio alcuni Latifundij, con che sijno della natura Ecclesiastica, concesse alli duoi di loro Abbati la Catena d'Oro con appeso vna Medaglia del medemo Metallo con scolpita per vna parte la sua Pontificia Arma Medici, & dall'altra S. Ambrogio Arciuescouo, & che tutti quei Dottori Collegiati ne portino vna simile al petto, hoggi tramutata in vna Croce sanguigna bifalcata con in mezzo la sua Arma per vna parte, & dall'altra vn scudetto cō scolpito S. Ambrogio, quali dichiarò Conti Pontificij, Pij, Palatini, e Cauaglieri dell'Aula, &

che

che possono alzare il suo Stema Mediceo, & altre insegne Cavalaresche, & à loro elezione crear Notari, Dottori, come se fossero fatti nelle publiche Vniuersità, li permise l'Altar portatile anche in tempo d'interdetto, & le Stazioni di Roma, visitando vn Altare di qualsiuoglia Chiesa, & alle loro Moglie, figlie, & Sorelle, assistite da due Signore approuate dall'Ordinario, che potessero quattro volte l'anno entrare ne Monasterij di Monache, & trè volte in vita eleggersi vn Confessore approuato di poter assoluere da qualsiuoglia peccato, anche di quelli risseruati nella Bolla *Cæna Domini*, dare in articolo mortis la benedizione Pontificia, li dispensò nella Quadragesima il digiuno, & di mangiar latticinij, volse che precedessero alli Cauaglieri di Malta, & ad ogni altro Ordine, & portassero per mancanza d'Ambasciatori il Baldachino sopra qualsiuoglia Coronato; eresse la di loro Capella sotto il titolo di S. Geronimo Cardinale nel di loro Collegio, sopra la quale si legge: *Pius IV. Pontif. Max. ex Colleg. Mediol. I. C. C. Sacellum hoc erexit, dicauit, & ornauit.* Ornata con la sua Effigie di Bronzo, & coronato il Collegio con la Pontificia sua Medicea insegna, auendo leuato la sua morte intempestiua, di che detto Collegio facesse la nomina di trè Colleghi ad ogni Pontefice per ottenere vn Capello di Cardinale, riceue Abelissa venuta da Mensuale Città oltre l'Eufrate, alla quale confermò il Patriarchato dell'Assiria, gli concesse il Pallio, & lo regallò con preziose Reliquie. Elesse noue Cardinali per formare il Tribunale dell'Inquisizione, mandò Fabrizio Sorbellone suo primo Cugino per Gouernatore d'Auignone, con valorosi Soldati, dal cui valore più volte furono ributtati li Vgonotti, morto nel 1567., & alli fratelli Gio: Battista, & Cabrio, & Gio: Antonio Sorbellone, gli

di-

dichiarò quello Vescouo di Cassano, Castellano di S. Angelo in Roma, questo Gouernatore di Borgo, Generale della Caualleria Ecclesiastica, Capitano della sua Guardia, Sopraintendente generale, e Confaloniere di S. Chiesa, Prior d'Vngaria nella Religione di Malta, General delle sue Gallere, gli donò due Gallere prese al Turco, & l'vltimo Vescouo di Foligno, poscia di Camerino, & di Nouara, Card. Legato di Pesaro, & d'Vmbria, sepolto in S. Maria delle Terme di Roma d'anni 72. morto nel 1591. donò vn pezzetto della S. Croce à Melchion Michele Procuratore di S. Marco. Ristaurò l'Ospizio di S. Antonio in Esquilino, introdusse l'abbondanza, ordinò che li Giudici dijno li motiui, che gli obliga à sentenziare, aprisce vna Porta in Roma, & la nomina Pia del suo nome, che và in drittura sino à S. Gio: Laterano, ampliò, & adornò il sito, & la Chiesa de SS. 4. Coronati, oue pose l'Orfanelli, & Orfanelle, alzò sopra le Terme di Diocleziano Imperatore vna magnifica Chiesa dedicata à Santa Maria degl' Angioli dichiarandola titolo Cardinalizio dandola in gouerno alli PP. Certosini con perpetua plenaria Indulgenza. Cinse di muro la Mole d'Adriano, fortificò Rauenna, Ancona, Hostia, Centocelle con le loro fortezze, & Porti, ristaurò la porta, & la strada del Popolo, restituisce l'acqua vergine già più di mill'anni estinta, con special priuilegio, auualorò li Studij, ristampò li libri de SS. Dottori, corresse li abusi. Soccorse la Francia dal furore degl' Vgonotti, Malta dal Trace, e l'Imper. dalli Ribelli, abbellisce Beluedere, & il Linfeo Palatino, il Bosco, & il Palazzo del Vaticano cõ vn grande Portico sostenuto con Colõne di Numicidio, & il Palazzo Apostolico. Ristaurò la Porta Giulia hoggi detta Angelica, eresse la porta, & strada, che và drittamente dal Castello alla Porta Angelica, abbelisce

con

con marmi la Santa Casa, & con dieci Sibille, & altri tanti Profeti, & prohibisce la permuta del voto di visitar detta Santa Casa, alla quale fece preziosi doni, accellerò la Fabrica di S. Pietro, ristaurò la Torre delle Campane della Basilica Lateranense, e ridusse in piano la Piazza, alzò il Collegio Borromeo in Pauia, & il Seminario di Milano, al quale assegnò alcune rendite, ristaurò l'Ordine de Santi Lazaro, & Maurizio fondato dall'Imperatore Giuliano Apostata nel 363. eleggendo per Gran Maestro Gianotto Castiglione, che lo rinonziò al Duca di Sauoia, eresse nella Metropolitana di Milano vna Capella dedicata all'Assonzione di N. Signora, & à S. Giacomo Apostolo il Sepolcro al Marchese Gio: Giacomo, & à Gabrio suoi fratelli con figura di Bronzo al naturale del detto Marchese col suo sedere due figure alte sei palmi, vna della Milizia, altra della fama, che sedono, & tengono nel mezzo detto Marchese; l'Historia della sua Natiuità, alta, & larga sei palmi con dodeci figure, due altre figure di basso riglieuo, che dinotano Siena, & il Danubio di 4. palmi con gli di loro festoni, troffei, & ornamenti mortorij, con duoi Candeglieri grandi il tutto di Bronzo, la Cassa, oue giacciono è di marmo mischio rosso longa brazza 3., e 1. qu. sostenuta da quattro grosse zampe di Bronzo tutto il Sepolcro è eleuato 35. palmi, & longo 25. due Colonne rosse mischie separano il Capit. dalle Statue, alli lati della Cassa vi sono due quadri di Serpentino Porfido, & altre machie, quattro Colonne negre mischie, che sostentano gli quattro termini di marmo con molti abellimenti alti palmi sei, due figure sopra il Frontespicio, che regono l'Arma Medicea con li suoi Cornicioni, Cemase, base, Capitelli, e pilastrate di marmo di Carrara lauorato alla Corinta del valore di 20M.

scuti

ſcuti doue ordinò la perpetua Celebrazione di 8. Meſſe con vn Sacriſta; conceſſe à detti fratelli Sorbelloni ſuoi Cugini altro Sepolcro poſto in detta Capella, come da quella Inſcrizione Sepolcrale. Tentò d'ammazzar detto Pontefice Benedetto accolti con altri Congiurati fomentato dalli Luterani nell'atto di dargli vn Memoriale, mà ſcoperto tal ſacrilegio, riceuettero il meritato caſtigo; teſtando fece li ſeguenti legati, cioè alli Co: Annibale, & fratelli Altemps le Caſe, Mobili, & Beni ſituati in Dongo Maſenzonigo, & Grauedona ſopra del Lago di Como, & la giuriſdizione di d. Dongo, Grauedona, & Sorico, con vn reddito ſopra il Sale d'annue lir. 1358. 10., & al Card. S. Carlo Borromeo tutti ſuoi cariſſimi Nipoti di due Sorelle, il Palazzo di Fraſcarolo col Ronco, & ſue pertinenze à Gio: Battiſta, & Gabriele fratelli Sorbelloni ſuoi Cugini la Caſa paterna, che è quella, che oggi poſſiede in Milano il Sig. Co: Antonio Belgioioſo, à Cecilia Medici, & à Hortenſia Borromea ſcuti 10M. d'oro in oro ad ogn'vna per loro dote, à Gio: Franceſco Orſino Signor di Pitigliano ſcuti 100. annui d'oro, à Giulio figlio di Lodouica Morgana, ſuoi figlij, & deſcendenti in infinito ſcuti 100. d'oro annui, ad Aleſſandro Pellegrino per mercede del ſuo Teſtamento ſcuti 200. d'Oro in Oro.

Ordinò, che s'oſſeruaſſe la diſpoſizione Teſtamentaria della March. Marzia Orſini, le pie Elemoſine, che faceua il fratello Marcheſe Gio: Giacomo Marito della detta Marcheſa, & che oltre le Meſſe laſciate dal detto Marcheſe ſi celebraſſero quotidianamente 8. Meſſe alla Capella doue è ſepolto detto Marcheſe.

Scriſſe per ſuoi Eredi il fratello Marcheſe Agoſto vn quinto con condizione però, & non altrimente, che tant'

esso, quanto li suoi figlij, & Descendenti fossero tenuti renonziare tutte le di loro ragioni, & li danari, & il fidei-commisso, che assorbiuano la sua heredità, atteso che correua con quelli molto male. Per le altre quattro parti li detti Conti Altemps, & S. Carlo Cardinale suoi carissimi Nepoti, li di loro filij, & Descendenti maschi legitimi substituti per fideicõmisso, pregò il Rè Filippo Secondo, & il Gran Duca, che atteso li egregij seruizij prestati dal detto Marchese suo fratello hauer memoria per accomodar de suoi Posteri, come per suo Testamento rogato dal detto Alessandro Pellegrino in Roma li 8. Febraro 1564. trouandosi in letto aggrauato di male, doppo tenuta Congregazione generale de Cardinali, rogante il Card. Moroni à nome delli medemi, donò al Co: Annibale Altemps scuti 100M. à Cecilia Medici sua Nipote, scuti 40M., al Marchese Agosto suo fratello scuti 10M. à Cabrio Altemps scuti 10M., alli fratelli Sorbelloni scuti 20M., & alla sua Famiglia scuti 12M. soggiongendo, che se non moriua non voleua, che si pagassero, come per sua donazione de 8. Decembre 1565. registrata nel libro de gesti del Sacro Conclaue, alla per fine creato 46. Cardinali, munito delli Sacramenti dal carissimo Nipote S. Carlo Borromeo finendo di dire: *Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum verbum tuum*, spirò nelle sue mani il giorno seguente, sepolto prima in S. Pietro, poscia transportato li 4 Genaro 1583. nella Sacrestia della Chiesa di S. Maria degl'Angioli per esso fabricata in vn sontuoso Mausoleo di Bronzo con tal'Inscrizione: *Pius IV. Pont. Max. Medicis sedit annos* 5. *menses* 11. *dies* 25. *vixit annos* 66. *mens.* 9. *obijt* 5. *Idus Decembris* 1565. *Io. Antonius Sorbellonus Episcopus Prenestinus Consobrinus, Carolus Borromeus S. Praxedis Mediol. Archiepisc., Mar-*

chus

chus Siticbus de Altemps, Germanus Constantiens. Episcopus Auncula S. Eccles. Card posuere.

Gio:Giacomo nato li 13 Febraro 1495. in Milano sotto la Parochia di S. Martino Nosiggia nella Contrada detta de Medici, poscia d. de Moroni per la grandezza di Geronimo Morone GranCancelliere del Duca Francesco II. Sforza di Milano nel suo Palazzo detto la Corte de Medici, come narrò il Platina nella vita del detto Pontefice Pio IV., quale à causa d'alcune parole sconcie ammazzò in duello vn Gentilhuomo, e passò in esiglio sopra il Lago di Como ad vnirsi con molti Nobili Fourefciti, per la rigidezza de Francesi Dominatori di Milano, con quattro Compagni di mezzo giorno entrato in Milano il Corriere, che veniua da Francia lo ammazzò gli leuò le lettere, & le portò al detto Duca in Trento colà ritiratosi, che gli riuscirono di gran profitto, s'adoprò in affari importanti nella Lega, che fù conchiusa trà l'Imperatore Carlo V., il Pontefice Leone X., & detto Duca Sforza, contro del Francese, li quali vedendo il male, che giornalmente gli causauano detti Nobili Fourefciti gli perseguitò così fortemente, pensando con la loro resa, ò presa di farne vn grosso macello, per esempio di quelli, che se gli volesse in auanti opporsi, che furono astretti passare vna Montagna coperta di neue, con gran fatica ricourandosi su'l Bergamasco, amato da Francesco Morone Capo de Fourefciti Cugino del detto Gieronimo Morone, che tutte le fazioni, azardose gli commetteua, trà le quali quando per ordine di Prospero Colonna Capitano generale della Lega detene l'Inimico in scaramuzza per dar tempo, che si gettasse vn Ponte di Barche sopra il Fiume Adda à Vauero, è caricato dal Nemico,

 con

con tanto valore si sostenne in vna Casa, che dette tempo alli Spagnuoli, & Suizzeri di passar detto Ponte, e ributtare il Nemico,& incalzandolo sin à Milano doue intrato Gio: Giacomo con li Fratelli, & Amici con tanta efficacia esortò li Cittadini à prender l'Armi à fauore del loro legitimo Duca, che ne fù molta cagione di scacciare l'istessa notte il Nemico dalla Città, doue appena entrato il Duca nel 1521., e prestatogli con tutta la Città il giuramento di fedeltà, fù dal medemo rimunerato con vn priuilegio, che rimarcò il suo valore: *Nobilissimi Strenui dilectissimi nostri Io: Iacobus Augustus, & Io: Baptista fratres de Medicis, qui in Certamine nostræ Vrbis Mediolani fuerunt inter primos Certantes suadentes Consanguineos amicos, & Concitadinos contrà Gallos &c.* affaticatosi nella presa di Musso, s'annoiò per non hauerli dato la sua Prefettura. Temendo il Duca d'Hector Visconti vnico descendente dal Prencipe Barnabò di Milano, qual diceua, che se haueua procurato d'introdur il Duca nel Stato, hauerebbe saputo leuarlo, motiuo al Duca, che ordinò al GranCancelliere di rimediare à tal gelosia, questo amicissimo del Medici gli promesse Musso se ammazzaua il Visconti, spiacque sommamente questo al Medici per la stretta amistà, che teneua col Visconti, pure temendo, che se ciò non hauesse esequito, il Duca lo poteua far capitar male, vn giorno accompagnato dal Capitano Pozzo vicino à S. Gio: in Conca ammazzò il Visconti, portatosi à Casa del GranCancelliere, secretamente gli dette lettere dirette per Gio: Battista Viscōti Castellano di Musso, assicurandolo con tenere l'ordine, acciò li consignasse d. fortezza, arriuato à Como, non fidandosi del GranCancelliere aprì la lettera, & trouò in essa l'ordine di farlo

secre-

ſecretamente morire, ne formò vn altra del tenore come gl'aueua il GranCancelliere promeſſo, la quale cõ la ſcorta di 15. Perſone preſentata al Viſconti ſubito gli conſignò il Caſtello, dando il Medici parte al medemo GranCancelliere dell'eſecuzione de ſuoi ordini, delle monizioni trouate in quello, pregandolo à mandarne dell'altre, quiui chiamati li Fratelli, li Cugini, Amici, e quanti potete hauere, formato alcune Compagnie dominò il Lago di Como, aſſaltò il detto Duca, tolſe alli Grigioni le trè Pieui di Dongo, Grauedona, & Sorico, che aueuano tolte al Duca, fauorì de Franceſi ſuoi nemici al Medici il Gouerno di Muſſo, del Lago di Como, della Valſaſina, & di Chiauena tolta dalli Grigioni allo Sforza nel 1525. li 7. Genaro, ſorpreſe Chiauena, facendo prigione quel Commiſſario, che con vn ſuo tenero figlio calaua al paſſeggio, e gl'intimò di darli il Caſtello di Chiauena, ò la vita, la di cui Moglie accorſe alla voce del figlio alla fineſtra, con grande offerte ricercaua la reſtituzione del Marito, & del figlio; Il Ricchi vedendo la renitenza del Commiſſario, cominciò à ferir il figlio, dal che intenerito il Padre, reſe con graui ſoſpiri il Caſtello, oue imprigionò il Cõmiſſario, & tutta la ſua famiglia, con altre 40. Perſone accorſi per recuperar il Caſtello, ciò inteſo dal Medici accorſe con 700. Soldati, con li quali ſuggò il Nemico tumultuariamente accorſo in diffeſa, e fù ſalute loro vn colpo di fucile riceuuto dal Medici, impadronitoſi anche del Borgo di Chiauena, fortificò quanto haueua preſo, rinforzato dal Duca con Truppe condotte da Franceſco del Matto, il Medici ſcorſe Valle Pregalia, laſciato detto Matto al Gouerno del detto Borgo, & il Capitano Bologna à quello del Caſtello, paſsò il Medici, ſacheg-

ſacheggiò la Valtollina di 40. miglia di buon Paeſe, occupò Morbegno Borgo groſſiſſimo,& Delebio,& fà prigioni li Commiſſarij Grigioni mandati al Duca per collegarſi contro del Medici,li quali per difeſa della propria Patria, reuocorno 6000. Soldati, che haueuano dato à Franceſco Primo Rè di Francia ſotto pena di ribelli, & di confiſcazione, la cui partenza causò la ruota, & preſa d'indi à 5. giorni di quel Rè ſotto Pauia. Doppo 9. meſi di triegua il Medici con tutti gli honori Militari, rilaſciò il Caſtello di Chiauena, quale fù ſubito demolito con le Torri d'Alemagna, Morbegno, Maſegra, Chiuro, Tirano, Doſſo, Piatamella, & Gioſlo, con li ſuoi Oratori, che haueuano inuiati allo Sforza doppo ſei meſi di prigionia, atteſo lo sborſo di ſcuti 10000., che li Grigioni pagorno. Nel 1527. ſi fà padrone d'ambe le ripe del Lago di Como, doue Antonio de Leiua Ceſareo Gouernatore di Milano fece ruinare il Caſtello Baradello, acciò non perueniſſe alle mani del Medici; preſe, e riſtaurò la Torre d'Holonio diſtrutta da Grigioni, e Porlezza con la ſua Valle, e la Valſaſina. Tentò il Marcheſe del Vaſto Ceſareo Capitano generale ſucceſſore al Leiua di tirar al ſuo partito il Medici con promeſſe grandi.

Ottene l'Arcipretura del Borgo di Mazo in Valtollina per il fratello Giouanni Angiolo, & operò con Teodoro Schelgel Abbate di Santa Lucia Vicario generale di Paolo Schelegel Veſcouo di Coria, acciò queſto rinonziaſſe il Veſcouato al detto Gio: Angiolo, quale con tal mezzo pensò di potere ottener la Valtollina, mà ſuentata la mina, fatto prigione detto Abbate laſciò il capo ſotto al Carnefice, il che veduto da Gio: Angiolo, raſſegnò detta Arcipretura à Gio: Pietro Guiciardi,

ciardi, rihauutosi della detta ferita, il Medici gli assegnò honorata prouigione con titolo di Gouernatore di Musso d'ammolire dette ambe rippe del Lago di Como,& di Valsasina, leuò secretamente vna grossa Squadra de Soldati in Milano, che fù rotta à Carate gl'Imperiali per hauersi il Duca Sforza collegato con li Prencipi d'Italia, & li Gouernatori della Francia lo sforzò à consegnargli lo Stato, lo assediò nel Castello di Milano à fauore del Sforza collegòssi il Pontefice Clemente VII. con li Veneziani, à fauore della quale il Medici, con danari della Lega leuò vna grossa Legione de Suizzeri, & d'Italiani, il Duca d'Vrbino Generale della Lega addotte molte difficoltà per soccorrere il Duca, il Medici s'offerse con le sue Truppe di soccorrerlo, pur che il Campo della Lega lo spalleggiasse, di ciò sdegnato l'Vrbino dispose di farlo prendere, il che scoperto dal Medici nel viso d'Vrbino, si fece condurre vn veloce Cauallo in disparte, e mentre stauano per andar à pranso, lasciando il commando delle dette Truppe al suo LuogoTenente, si ritirò à suoi Stati, fà prigioni l'Ambasciatori Veneziani, che passauano à Francia, facendogli sapere, che non gl'haurebbe rilasciati se prima non gli pagauano la leuata delle dette Truppe, & sua prouisione, per la quale n'era Creditore di grossa somma, che alla per fine gli pagorno, partecipò al Pontefice gli torti fattegli dalli Capitani Veneziani, & gli suoi seruigi fatti alla Lega, chiamando in testimonio li Capitani del Pontefice, prese il Castello di Monguzzo, per difesa del quale li Cesarei mandorno Ludouico Belgioioso, sotto al quale doppo auer lasciato buon numero de Soldati si retirò, da doue continuamente il Medici trauagliaua le fortezze di Briuio, e di Trezzo.

S'im-

S'impadronisse di tutto il Monte di Brianza, dal quale ne cauò grosse contribuzioni dal Mondonaco Commissario del Medici, rubbatoli il Castello di Perego, il Mondonaco con li suoi seguaci ripigliato questo per tal tradimento, il Mondonaco fù inruotato viuo, & li seguaci furono appiccati. Leuò vna Legione de Grigioni per portarsi à Milano, mà gionto à Carate, li Cesarei lo ruppero & il Medici si saluò sopra vn velocissimo Cauallo, che saltò vn Carro; gettò su'l Lago vn Armata di ventidue Naui, parte tolte à Comaschi, parte per esso fabricata, trà le quali 7. Naui munite con Canone di 40. 48. Remi, & 100. Soldati di guarnizione per ogn'vna, con la quale ogni giorno trauagliaua le Riuiere di Como, & di Lecco gouernato dal Villaterello Spagnuolo, quale tenendo prigione Gasparo Sardo grato al Medici minacciaua di farlo impiccare, il Sardo accortosi di douer morire per hauer seruito il Medici tanto ingrato, & se gli fosse riuscito gli voleuano leuare Musso, il che sentito volontieri dal Villaterello s'accordò col Sardo rilasciandolo mediante la sigurtà datagli di scuti 400. da Pallamede d'Adda Signor d'Olginate, il Sardo scoperto il tutto al Medici, quale datogli vn fedel Soldato, acciò seco interuenisse al concerto, & esso per animar l'Impresa finse d'andar à Bagni di Barmio, doue mandò auanti il Bagaglio, & esso con Comitiua de Soldati, & sù la mezza notte con secretezza ritornò in Musso. Tornato il Sardo dal Villaterello, & sentito il modo d'ottener Musso, fatto imbarcare li migliori Officiali, & Soldati, che haueua gouernati d'vn suo Fratello, ordinò, che subito entrati in Musso dassero auiso col sbaro d'vn Canone, che sentito da vn Bergantino, che da longi seguiua la Barca douea dar auiso al Villaterello, gionti à Musso, & il Sardo dato

il segno concertato sù la mezza notte furno tolti dentro le truppe dal Villaterello, & passati à fil di Spada, sentito il Bergantino il segno del Canone volò à dargli la nuoua, quale imbarcatosi col resto della sua guarnizione, allegramente partì à conoscere l'acquisto, mà gionto à Mandello, inteso la strage de suoi Soldati, & del Fratello, tornò à Lecco addolorato, il che leuò al Medici la presa di Lecco, quale assaltato dal Medici gli fù reso il Ponte, composto da dieci archi, deindè passò sotto Lecco, da doue scacciati dal Villaterello molti Vecchi, & impotenti à sostenere quell'assedio, questi furono imprigionati dal Medici, dalli quali per il loro riscatto n'ottēne grossa somma de danari; il Leiua inteso il pericolo di Lecco gli mandò molti Soldati sotto il cōmando delli Co: Filippo Torniello, Ludouico Belgioioso, & Cesare da Napoli; il Medici soccorso dallo Sforza, & dalli Veneziani con Soldati, & Artiglieria attaccò vna grossa scaramuzza, mà veduto il numero superiore de Nemici, imbarcato le sue Truppe col Canone del Veneziano le mandò à Musso; il Leiua temendo, che richiamato il soccorso mandato à Lecco il Medici non l'assediasse di nuouo, facendo assai se diffendeua Milano dalla Lega, conuenne col Medici, che si collegasse con esso, che gli sborsasse scuti 30M., & gli dasse 3000. sacchi di Grano, che li hauerebbe concesso. come delegato dal Cesare con souranità in Marchesato Musso, & con tutto il Paese, che haueua acquistato, & ottenuto il mandato Imperiale, li concesse il seguente priuilegio, che comincia: *Antonius de Leiua Cæsareus Armorum Capit., & Gubernator in Statu Mediolani Generalis ea fecit fortunæ vis, temporumque nostrorum varietas, vt multos, vel inuitos nisi quantum honoris ratio traheret sæpè numero ad eas partes compulerit, quibus neque natura, neque*

 vo-

voluntas ſua aſſueſecerat, quorum quidem plurima exempla nobis videre contigit, ſed vnum hoc præcipuè cuius præcones iure eſſe cogimur, quippè quod ſimul, ac in Italia ſub auſpicijs Cæſ. Maieſtatis duriſſimè Militiæ aſſueti illius dignitate tueri, & viribus noſtris amplificare cæpimus nullum magis, vt à mediocri fortuna euectum, memoria dignum conſpeximus, quam famigeratum nomen Admodum Magnifici, & Excellentiſſimi D. Io. Iacobi de Medicis, qui virtute ſua, dijſq; benè iuuantibus eius gratiæ, & exiſtimationis in primis apud omnes Principes fuit, & in tantùm ſe ſe ad immortalis gloriæ fama erexit, vt iam iam, & genus ſuum illuſtret, & amicis maximè adiuuento eſſe poſſit ab inimicis, aut deinceps minimè paruifactus non parium ſpei, & felicitatis in omnium rerum fortuna ſecum afferre videatur, vbi ipſa adheſerit tenet Vir iſte Admodum Magnif., & Ill. factis. geſtiſq; præclarus poſt multa rerum diſcrimina, varioſq; caſus quos virtute ſua ſuperauit laudis ſuæ incrementum à capto Caſtro multos fauces finium Rhetiorum versùs reſpiciente, quod non minori modeſtia, moderationeque expugnatum retinuit, quam oppugnant iuuante Exercitu Cæſareo cæpit, multaque Oppida, Villas, & Iuriſdictiones quantum oculis ſubiecta erant, ne in aliarum poteſtatem peruenirent ſibi obſequentia continua, quod quidem maximo commodo rebus Cæſareis in præſenti rerum turbine, ac veluti per gradus procedens ereptos è Rhetiorum manibus tres Plebes olim dominio Mediolani coniunctos Loucalibus, terreſtriſbuſq; fructibus affluentes dictioni ſuæ adiecit, in tantamque deinceps magnitudinem creuit, vt finitimi, quandoq; plus nimio creſcere eum rati inciperent rebus diffidere ſuis. Siuè enim terreſtri, ſiuè laucali claſſe opus eſſet, vbiq; inſtructam, paratamque videns ad omnes periculorum caſus

non

non ſine maximo animo, feliciique Comite fortuna in ipſo tandem felicitatis ſuę flore memoratus Admod. Magnif. D. Io: Iacobus de Medicis occaſionem nutus: qua ſaluo honore cuius ratio iàm antè aduerſis Cæſareæ Maieſtatis partibus, cum in Comum tàm fortunę applicauerat, quàm conſpirarent multi Italiæ, Chriſtianitateſq; Principes aduerſùs Cæſaream Maieſtatem ad naturæ ſuæ inſtitutum, voluntatiſq; ſuæ iuſtum propoſitum ſub nomine, auſpiciſq; Cæſareis dudum versùs eſt, quam nos locum ipſius Maieſtatis in his partibus ſuſtinentes, & libentiùs in gratiam ipſius Maieſtatis, beneuolentiamque noſtram recepimus: eumque pleniſſimè reſtituimus quo ad amplificandum in dies ipſius Maieſtatis nomen, tuendumq; reſpectu hinc, & indè hoſtilibus armis petuntur eiuſmodi ingenijs indigemus. Illud in primis pro comperto habentes mentis eſſe Cæſareæ Maieſtatis, vt ipſum liberalitate, & proſequamur, qua, & nos cum proſequi conſtitueramus ne nomini, gloriaq; ipſius Cæſareæ Maieſtatis iniurij videamur, nec ne expectationem ipſius D. Io: Iacobi fruſtrà pertranſire permitteremus, quam virtute, fide, diligentia, conſilio, iuribuſq; ſuis maiora promereri non dubitamus, hac maximè tempeſtate, qua ipſo iuuante, multa Comoda ad Belli vſum, & rerum Cæſarearum adinuentum, firmamentumq; polliceri nobis poſſumus, & habere iàm cæpimus. Per has ergò noſtras ſpontè ex certa ſcientia conſulto animo maturè deliberato motuque proprio, ac de nobis tributa à Cæſarea Maieſtate poteſtatis plenitudine etiam abſolutè &c. In primis Caſtrum Muſus, Turrim Oloni, Lacum larium, ſiuè Comi Caſtrum, & iuriſdictionis Vallis Intellenæ Hoſteni, & Vallis Salchæ vulgò Comitatus Porletiæ iuriſdictiones Menaſij, & Vallis Arzonici, trium Plebium Lacum ſuper Ripariam, iuriſdictionem Vallis Saxeinæ,

 Val-

Vallem Macram, Montem Acutum cum iurisdictione Subel. Plebis Incini, Curiæ Casalis Vallassinæ, Squadrarum Maureorum, & Nibioni, & omnia Oppida, Turres, loca, Terras, Villas, Bona, & Iurisdictiones præmissis superiùs expressis spectantes, & pertinentia, & quæ hactenùs, vel per diuturnum, vel circa breue tempus possessa sunt nomine præfati Admodum Magnifici, & Excellentissimi D. Io: Iacobi de Medicis etiam sine titulo, vel auctoritate alicuius Principis &c. separamus à Ciuitate Mediolani, & à quacunque alia Ciuitate &c. saluo tamen Superioritate Cæsarea &c. in verum Marchionatum erigimus attenta auctoritate Cæsarea, qua fungimur, & cuius voluntatem exploratam habemus confirmamus, & quatenus opere pretium sit de nouo titulo purè, merè, & irreuocabilis donationis inter viuos damus præfato D. Io: Iacobo pro se, se filijsq; hæredibus, & Successoribus suis etiam singularibus, & cui, vel quibus dederit seù dederint &c. cum mero, & mixto Imperio gladus potestate tàm in Ciuilibus, quàm in Criminalibus &c. etiam Datijs cuiuscunque Mercantiæ, Salis, Ferraritiæ tractæ gualdorum, & Gabellis, pedagijs, possessionibus &c. quia mentis Cesareæ, nostræq; omninò est, vt prædicta omnia libera remaneant præfato D. Io: Iacobo, & suis vt supra &c. cum potestate omni tempore fabricari faciendo quodcumq; genus pecuniarum Auri, Argenti, Monetę cum sua imagine, seù alio signo, quod ei magis libuerit &c. come per suo Priuilegio dato li 15. Aprile 1528. approuato dal Senato li 6. Giugno detto anno con certe qualità, dal medemo Leyna derogate li 31. Ottobre susseguente, doue detto Leyna gli concesse *in Contato, Castro, Oppido, Ponte, & iurisdictione Leuci pro se se, & vt supra*, come per suo Priuilegio de 18. del detto mese Aprile 1528. appro-

uato

uato dal Senato detto giorno 6. Giugno del medemo anno. Fortificò le ſue Fortezze, trà le quali il ſuperiore Caſtello di Muſſo rendendolo ineſpugnabile, doue allogiò vuol Teodorico Sitiche d'Altemps egregio Ceſareo Colonello, al quale gli dette in Moglie Clara ſua Sorella maggiore,che la fece condurre à Marito con onoratiſſima Compagnia,& incontrata dalla prima nobiltà d'Altemps; Margarita altra ſua ſorella la ſposò al Co:Giberto Borromeo de primi Magnati di Milano Genitori del Cardin. S. Carlo Borromeo, trè ſue Cugine ſposò vna à Antonio Maria Negri, altra Sig. d'Olginate, altra à Gio: Battiſta Criuelli,& altra à Nicolò Caſtiglioni,alle quali famiglie il Pontefice Pio IV. condecorò con vn Capello Cardinalizio per ogn'vna, & à Lucia Sorbellona pure ſua Cugina la dotò, & ſi ſposò à Lanfranco Mandello: S'impadronì detto Gio: Giacomo di tutta quella parte dello Stato, che confinaua con Veneziani, & li Suizzeri,& dalla forte Rocca di Valſolida, & di Dondoſſola, & Antigorio reſa da Gio:Pietro di Ponte li 29.Genaro 1529.ponendo colà Dante Stoppa da Bellano per ſuo Commiſſario, il quale fece ratificare dalle Communità di quei luoghi li Capitoli della loro reſa,come per Inſtromento rogato da Luigi Seſſa li 28. Febraro 1529., le quali alzorno per inſegna le Arme Medicee nelli Palazzi di quella Communità. Conceſſe annui ſcuti 100. al detto Ponte per li ſuoi ſeruizij, come per ſuo Priuilegio de 3.Genaro 1530.gettò ſu'l Lago di Lugano 12. Barche grandi armate, occupò tutta la Leuantina ſin al Monte di S. Gotardo, tentò d'inſignorirſi del Forte d'Arona; ſaccheggiò al Veneziano Giagno, & altre Terre poſte ſu'l Bergamaſco, e rintuzzò la gente venuta per ſcacciarlo. L'Imperat. in grazia del Pontefice Clem. 7. il Ceſare perdonò allo Sforza,& li con-

ceſſe

cesse nuoua Inuestitura del Ducato di Milano, il Duca di Sauoia mandò al Duca Sforza il Vescouo di Vercelli per trattar alcun accordo col Medici così vrgente il Cesare, al quale aderì il Duca, & furono distesi li seguenti Capitoli, ne quali il Sforza lasciaua al Marchese Musso con ambe le Riuiere del Lago di Como, & Lecco, con tutto quello, che possedeua con li suoi titoli, & souranità, saluo il diretto Dominio allo Sforza, quale fosse tenuto dargli annualmente per vso del suo Paese certa quantità di Sale & di grano, ch'esso lo pagaua al prezzo, facesse auere rate le Sentenze fatte dal Medici, & dalli suoi Giudici, e Senato, che li Offiziali, & Soldati di questo fossero trattati come quelli dello Sforza, & che non potesse sotto qualsiuoglia pretesto comandare al Medici; che questo douesse lasciare Monguzzo con tutto il Paese di quà del Territorio di Lecco, & pagare allo Sforza scuti 40M., de quali ne douesse restituire 15M. e il Medici risoluto di nõ sborsar vn soldo, il Vescouo per più comodamente trattar l'affare ottẽne d'ambe Parti vna triegua di sei mesi; in questo tempo il Medici non potendo stare in ozio, mandato danari al Co: Altemps suo Cognato, acciò gli assoldasse 4M. Soldati, & esso assoldò li Spagnuoli, ch'erano stati alla guardia del Castello di Milano, & di Como, con molti valorosi Offiziali, & fece gitare molta Artiglieria minuta montata con maestreuole rotte per potere condurre in ogni luogo benche montuoso à mano. Entrato all'improuiso in Morbegno terra grande della Valtolina li 12. Marzo 1531. la fortificorno con grandi ripari, inuiatogli in più volte 14M. Persone, li Grigioni con loro gran strage furono ributati nelli molti assalti dategli, alla fine con perdita di 1500. Soldati, di 10. Capitani, & del Tegano de Primati di quella nazione, si retirorno col solo

costo

costo d'vn Guastatore, & d'vn Ragazzo, dal che ordinò il Medici, che per tutto il suo Paese si cantasse il *Te Deum*, & si facessero Processioni per ringraziar l'Altissimo di questa Vittoria, dalla quale ne participò al Pontefice Clem. VII. per bocca del Fratello Agosto colà suo Residente all'Imperatore, al Rè de Romani, à quello di Francia, & alli Veneziani, & ad altri Potentati per li suoi Oratori appresso li medemi, li Grigioni non potendo resistere, e col Duca li 7. Maggio del detto anno mediante li Grigioni vniti con li Oratori di Clarona, Basilea, Sciafusa, à nome delle trè Leghe de Griggioni, & Suizzeri si collegorno col Sforza, con patto che niuno potesse capitolare col Medici senza il vicendeuole consenso, che questo fosse dichiarato ribelle, & cõmune nemico; che acquistando il Paese tolto al Duca, fosse restituito al medemo, & Musso desolato con la sua Torre; che il Duca mantenesse conueniente numero de Fanti, & sopra del Lago di Como buon numero di Barche armate, & li Grigioni, & Suizzeri mantenessero 2000. Soldati, de quali ne pagasse il Duca 1200., & che pagassero 30M. Fiorini di Reno d'Oro annualmente, che quello, che si togliesse al Medici fosse del Duca, il Medici inteso detta Lega, dolutosi col Cesare della rotta tregua del Duca, fece cuniare molto danaro nella sua Zecca di Musso col segno della F. rota per la rotta fede del Duca, & inteso, che li Grigioni haueuano condotto l' Artiglieria all' entrare nella Valle, retirò le sue Truppe di Morbegno, tenendo à freno li Grigioni con vna grossa scaramuzza sin tanto, che furono tutte imbarcate facendo scostare il Nemico con quantità di Canonate, che era accorso alla ripa dell'Adda, con le quali si portò alle trè Pieui, d'indi à Musso doue dispose tutto il bisogneuole,

mu-

munì ancora le altre ſue Fortezze cõ la ſua Armata, gettò ſul Lago di Como 22. Naui, 7. delle quali più grandi munite con Canone di 40. 48. Remi., & 100. Soldati per ogn'vna, che poſte in fuga quella del Duca compoſta di 28. Naui con grandiſſimo danno, la Lega aſſediato Monguzo non vna, mà più volte vſcì il Medici à ſcaramuzzare, da doue vna notte con quei pochi ſani rimaſtogli, vſcito di Monguzo paſſato per mezzo il nemico Campo ſi riduſſe in Lecco, il quale ordinò il Duca ad Aleſſandro da Mantoa ſuo Collonello, che lo aſſediaſſe, quale portatoſſi al Lago detto il Caſtello, che predomina Lecco, lo batteua con trè pezzi d'Artiglieria, auendo poſto in Malgrate per ſua guardia due Compagnie con duoi Canoni alla ripa del Lago dirimpetto di Lecco. Il Viſtarino di quà d'Adda batteua con Artiglieria il Ponte di Lecco, di modo che quella guardia fù sforzata paſſar al Riuellino; portatoſi il Viſtarino con parte della ſua Armata à Mandello per impedire la nauigazione da Muſſo à Lecco del Medici, queſto incontrato paſſando da Muſſo à Lecco attaccato à Mandello la nemica Armata per agiuto di quella, il Viſtarino fatto alla ripa del Lago ſparare alcuni Canoni, reſtò colto il fratello Gabrio in vna coſcia, che fra poco morì, copertolo cõ vna longa veſte per non ſmarire li Soldati, preſe alcuni Legni, & poſe in fuga il rimanente delli legni Ducali. Il Medici aſſaltato il Ponte di Lecco ſe ne fece Padrone, & ammazzate, & meſſe in fuga li altri Nemici, preſe il Collonello, che aſſediaua Lecco, e quiui lo cõduſſe cõ 3. Canoni, & 40. paia de boui, che per tirare queſti colà ſi trouaua con tutte le ſue Monizioni, al cui auiſo accorſe il Viſtarino à rinouar l'aſſedio di Lecco, il Ceſare coi Veſcouo di Vercelli ſenza ſoſpenſione d'arme rinouò le iſtanze dell'accordo col Duca, al quale mandò il Medici

per

per ſuo Procuratore li fratelli Gio:Angiolo,& per oſtaggio Gio:Battiſta,li quali alloggiò il Duca nella più remota parte del Caſtello di Milano con Guardie, acciò non parlaſſero con alcuno, in queſto tempo il Medici ruppe, e fuggò li Grigioni, che batteuano Muſſo, & gettò nel Lago l'Artiglieria,che haueuano tirato ſopra vn Monte, e fece prigione il Colonnello Gabrio da Mantoua, che per il Duca aſſediaua Muſſo, e deindè ſi portò à Malgrate, doue paſsò à fil di Spada le Guardie, preſe l'Artiglieria, che trauagliaua Lecco, & ammazzò quel Gouernatore con tutto il Preſſidio. Con le Vittorie di nuouo s'inſignorì d'ambe le Ripe del Lago di Como. Inuitò Franceſco primo Rè di Francia con l'offerta delle ſue Fortezze di Muſſo, & di Lecco, & della ſua Armata Nauale, & di Monizioni per riacquiſtare il Stato di Milano, Il Ceſare premendo la quiete d'Italia, ordinò di trattar la Pace al Protonotaro Marino Caracciolo ſuo Oratore preſſo del Duca, col quale conuenne col Veſcouo di Vercelli Oratore del Duca di Sauoia, nel mentre, che ſtaua il Medici aſſalire il Duca, gionſe il Miſſaglia con gli Capitoli di Pace, acciò gli confirmaſſe il Medici, il quale ricuſando ciò fare, aſſerendo che il ſolito de Prencipi è, che per ogni minima occaſione ſi manda à ratificare il Mandato, replicò il Duca, che non lo conoſceua per tale, & che ſe non haueſſe accettato quanto haueua accettato quello, che haueua accordato il ſuo Procuratore, hauerebbe fatto tagliar la teſta à queſto, & all'Oſtaggio ſuoi Fratelli, alla per fine interpoſi il Ceſare, il Rè de Romani, & tutti li Prencipi d'Italia, acciò il Medici accettaſſe detti Capitoli, che ſono del tenor ſeguente, cioè

Che auendo detta Lega conosciuto la mente Cesarea, & del Rè de Romani suoi Supremi Sig. essere, che per ogni via si troncasse la Guerra col Sig. Gio: Giacomo de Medici, & si leuassero l'Arme d'Italia già, che in tutte l'altre Parti era questa così assicurata dal Sig. Protonotaro Caracciolo Oratore Cesareo per Nontij del detto Rè, & per lettere delli Agenti della detta Lega presso dette Corone, conoscendo essere questo in beneficio della detta Lega, & di loro Sudditi, quale si è conuenuta per vna parte, & per l'altra il Reu. Gio: Angiolo Medici, come Procuratore del detto Sig. Gio: Giacomo suo fratello, come siegue.

Che il Sig. Duca darà al detto Sig. Gio: Giacomo scuti 35000.

Item vn entrata di scuti mille per detto Sig. Gio: Giacomo, ò per chi vorrà per esso, & suoi Descendenti, & Fratelli, & di loro Descendenti, & in questi scuti mille se gli darà per quella somma parerà alli detti Reuerendiss. Signor Protonotaro, & Vescouo di Vercelli, vn luogo con giurisdizione per esso, & li sodetti in titolo di Marchesato.

Item, che detta Lega gli concederanno possi far condurre done gli piacerà l'Artiglieria per esso fatta gettare con tutti gli Bagaglij, & Armi de suoi Soldati, & tutte à spese del Sig. Duca, lasciando al medemo tutti gli altri Instromenti bellici, così per terra, come d'acqua con l'Armata, & Monizioni da bocca, & da Guerra, saluo qualche palla, & poluere per detta Artiglieria, & il Sale.

Item, che concederà la grazia al detto Gio: Giacomo, suoi Fratelli, & à tutti quelli, che l'hanno seruito da nominarsi per detto Procuratore di Gio: Giacomo, da tutti li delitti cõmessi, etiam che fossero di lesa Maestà,

quali

quali gli sarà restituiti gli suoi beni, & ordinarà, che sij pagato dalli suoi debitori, & rilasciati gli suoi beni, & che le cose terminate per li suoi Feudi, ò per esso siano valide; & che il detto Gio: Giacomo, & suoi Soldati sarà gratis dar da viuere nella marchia, che saranno; che li Prigionieri d'ambe Parti fatti vicendeuolmente sijno rilasciati, etiam che haueſſero alcuna taglia, che Gio: Giacomo Medici debba ribaſſare le Fortezze di Leon, & di Muſſo con tutto il Paese, che teneua, come per detti Capitoli sottoscritti, & sugellati dal Sig. Duca, dalli Cõmiſſarij delli 8. Cantoni, & dalli Scrittori del R. Gio: Angiolo Medici, dal detto Caracciolo Oratore Cesareo, & da Agosto Faureri Vescouo di Vercelli li 13. Febraro 1513.

Essequito Gio: Giacomo quanto promeſſe il Sig. Duca, depositò hauer promeſſo di dare al detto Gio: Giacomo Medici vn reddito di scuti mille, & vn qualche luogo in titolo di Marchesato, come sopra gli conceſſe in Marchesato il Borgo di Melegnano al detto Gio:Giacomo, suoi figlij, & Descendenti maschi legitimi, & di linea mascolina nati, & nascituri, & in diffetto per suoi Fratelli di loro figlij, & Descendenti maschi come sopra dichiara, che li fratelli Ecclesiastici poſſino in detto feudo succedere non altri, come per Inuestitura del primo Marzo, confirmata dal Senato li 6. Maggio del detto anno, deindè per vigore delli detti Capitoli conceſſe li Dazij di Pane, Vino, e Carne di Melegnano, che gli computò per scuti 300. in ragione di lir. 5. ss. 1. per ogni vno, & scuti 700. sopra la Macina in ragione come sopra, deindè transportati sopra la Mercanzia, delli quali scuti mille, scuti 200. delli detti 300. vnì al detto Marchesato, 400. aſſignò al detto Gio: Angiolo, & altri scuti 400.

 ad

ad Agosto fratelli Medici, *& cuiuslibet eorum Descendentibus possideantur*, con facoltà à questi, che ò per Testamento, ò *inter viuos* potessero nominare per suoi Successori in detto Testamento di scuti 800. quello, che hauessero voluto delli Prenominati come sopra, ordina che detto Testamento, così in trè parti diuiso non s'intenda acquistato dalli altri Fratelli non ostante, che habitassero in communione, come il tutto così ricercò detto Gio: Giacomo, come per detta concessione de 4. Maggio 1532. approuata dal Senato li 6. del detto mese, & anno, nelle quali concessioni sempre il Duca date dal Padre à detti fratelli Medici, & vennero confirmate dall'Imperatore, facendone memoria delli seruizij prestategli da detti fratelli Medici, *cui, quod cum Nobis pro parte Nobilium nostrorum, & Imperij Sacri fidelium Io: Iacobi March. Melegnani, & Io: Angeli, & Augusti ipsius fratrum, Nosq; attentis præfati Io: Iacobi in Nos, & Romanum Imperium merito obsequia, quæ superioribus annis in Bello Mediolanensis præstita, & quæ deinceps tàm ipsæ, quàm dicti eius Fratres præstare poterant &c.* come per sue Cesaree lettere date in Ratisbona li XI. Giugno del sodetto anno.

Gio: Giacomo lasciato Musso, & Lecco passò al sernigio di Sauoia instante, il quale quel Duca mosse Guerra à Geneura, mà morto il Duca Sforza nel 1535., & pretende Francesco I. Rè di Francia lo Stato, prese Turino, l'Imperatore mandato al Gouerno del Stato di Milano detto, con ordine di assoldare buon numero di Caualleria, & Fanteria Italiana, creò il Marchese Gio: Giacomo Colonnello di 4000. Fanti, & al fratello Gio: Battista Gouernatore di Vercelli, successo al Leua, che passò à danni della Francia, Gottier Lopez di Padiglia, l'Impera-

peratore, creò il Marchese Medici per Mastro di Campo generale di questo Esercito, soccorre Monsignor Scalenghe rotto dal Francese con la perdita di molte Insegne, morto il Leua gli successe nel Piemonte per Generale il Marchese del Vasto, il quale inimico del Medici, come creatura del Leua nel 1536. li 26. Decembre lo fece prigione col fratello Gio: Battista, & Cabrio Sorbellone suo Cugino, & condurre nel Castello di Milano, ciò inteso da Alessandro Medici Duca di Firenza, & Genero dell'Imperatore scrisse con molta vehemenza dal Vasto ricordandogli, che il Medici era suo Parente, & che haueua fedelmente sempre seruito al Cesare, dal che ne farebbe ogni sicurtà, mà prima che la lettera gionse fù d'indi à poco ammazzato da Lorenzino Medici suo Parente; il Rè de Romani con molti Prencipi Italiani, & Spagnoli pigliorno à proteggerlo, mà conosciuta la sua innocenza doppo 18. mesi fù liberato con li altri fatti prigione dall'Imperatore, con che desse sigurtà, che fù dal Vasto determinata in scuti 100M. in perpetuo, acciò non fosse facile trouarla, mà ricorse all'Imperatore la ridusse à scuti 20000., & per vn anno, portatosi il Medici dal Vasto per licenziarsi per andar à Spagna dall'Imperatore gli disse, che attendesse à seruire fedelmente all' Imperatore, al quale rispose benche fosse ancora nelle sue forze, che haueua sempre seruito fedelmente al Cesare, pronto à prouarlo con l'armi in mano, contro di che tenesse altra opinione, portatosi il Medici in Spagna fù accolto dal Cesare con ogni humanità, & honorato da tutta la Corte, al quale gli fù concesso, che gli fosse pagato in Milano scuti 20M. parte restati in debito dal morto Duca Sforza, parte per gli danni, & parte per mercede, portatosi l'Imperatore in Fiandra per sottoporre

li Goutesi, che s'erano ribellati, scrisse al Medici, che si portasse colà, dal quale hebbe l'incombenza, che in Gante alzasse vna Fortezza, la quale alzò in breue tempo, & la ridusse inespugnabile con non suo poco pericolo, atteso che li Gautesi di molto mal occhio vedeuano detta Fortezza, passato il Cesare à Ratisbona chiamò il Medici, & lo spedì con 3000. Soldati Italiani à soccorrere il fratello Rè de Romani, gionto con il Cugino Gabrio Sorbelloni in Vngheria, trouato il Generale del Rè infermo, & ogni cosa piena di terrore, il Rè lo dichiarò suo Capitano generale, passato in Strigonia luogo più appresso al Nemico per aualorar l'impauriti à raffrenar il furore del Turco, li quali colti trà certe sbarre, & fosse artificiosamente ne fece vna gran presaglia d'Officiali, e Soldati, & spoglie, d'importanza de quali ne presentò all'Imperatore à Monsignore Granuella suo primo Ministro à Don Aluaro di Lucca primo Castellano Spagnuolo del Castello di Milano, al Vasto, & à molti suoi Amici, & Parenti, doue fece molte belle Imprese, e più ne hauerebbe fatte se nel voler castigar vn Soldato, che fuggiua non s'hauesse con la Spada del Soldato senza puntale passato vna gamba, che gli causò il rimanere zoppo, creatolo il Rè Capitano generale sopra il Danubio d'vna grossa Armata, per hauergli mandato in soccorso l'Alemagna il Marchese di Brademburgo Elettore, il quale lo volse presso di se più, che potete, massime all'assalto di Pest, oue ammazzatogli sotto il Cauallo vna palla di Canone fù creduto morto, fà prigione Pietro Piseno Generale de Caualli Vngari de Primati, & stimato da quel Regno, che aspiraua al medemo, & al Rè in Viena, & ritorna carico di poluere à Milano dichiarato Generale dell'Artiglieria dell'Esercito di Fiandra,

dra, assediata la Città di Dura mediante la diligenza del Medici rouinata vna Casa, sotto la quale morse il Gouernatore, con li primati Officiali, & Causidici, che iui stauano consultando ciò doueuano fare, deliberato l'assalto nel Consiglio di Guerra, quale delle trè nazioni dell'Esercito douesse esser la prima, il Medici rispose all'Imperatore, che senza aspettare la sorte, con gran risoluzione, che egli con la sua nazione hauerebbe dato l'assalto come fece acquistando detta Città, doue entrato buona parte dell'Esercito passorno à fil di Spada tutti li Soldati, & Cittadini ch'introrono, deindè l'abbrucciorono il Duca di Cleues coll'amparo d'alcuni Prencipi Alemani, portatosi à piedi dell'Imperatore vestiti di lutto ottenne il perdono, deindè assediato Landresi gli fece vna gagliarda batteria, mà soccorso da Francia, & entrato la pessima stagione fù conuenuto di partire, portatosi à Milano fù inuitato dal Vasto andar seco per portar il soccorso à Carigorano, il quale per le sue indisposizioni si scusò, & il Vasto andò solo à parte d'vna gran ruota datogli dal Francese à Ceresola, dopo la quale nel licenziarsi dal Vasto per andare all'Imperatore lo pregò à diffenderlo per la detta ruota, credendo che il Medici s'hauesse scordato l'ingiuria fattagli, quale subito arriuato alla Corte fù chiamato alla medema il Vasto, & datogli quelle seuere leggi di Vormatia, il che gli causò la morte, ritornato il Medici all'Imperatore in Fiandra, ricuperò Lucemburgo, Cõmesi, & Legni, & assediò San Desio con vna valorosa batteria doue ceduto l'assedio, nel quale si trouaua à Don Ferante Gonzaga, & questo ceduto la medema al Principe d'Oranges, quale stando attento al Medici, che daua conto de suoi dissegni, fù colto da balla di fucile in vna spalla che

che frà poco morſe, e S. Deſio fù dal Gouernatore reſo per vna falſa lettera tranſmeſſagli. Conceſſagli l'Imperatore licenza di ſpoſare Martia Orſini Sorella del Co: Gio: Franceſc o da Pitigliano Vidua di Liuio Liuiano, e Zia di due Car dinali, & di due Duchi Farneſi propoſtogli dal Pontefi ce Paolo III. venne à Milano, doue diſpoſto di mandare il fratello Gio: Battiſta à Roma con Nobiliſſima Compagnia, per ſpoſarla non lo potè eſſequire per la ſua morte, portatoſi à Roma il Marcheſe fù incontrato dalla prima Nobiltà, ſeguito il Matrimonio ritornò à Milano ſeguendolo la Marcheſa, che in tutto con honore incontrata, & riceuuta, arriuata à Milano fù riceuuta dalla Marcheſa del Vaſto, & dal Marcheſino ſuo figlio in Caſa del Medici, doue interuenne nel ſolenne Conuito de più generoſi viſti in Milano, chiamato il Medici dall'Imperatore in Alemagna ſoccorre col ſuo Regimento il Ceſare, che con non poco pericolo ſi trouaua in Ratisbona per la vicinanza del potente nemico Eſercito, dal quale fù ſpedito contro del Duca di Saſſonia per ſoccorrere li Amici, & rafrenar li Nemici; mà amalatoſi paſsò in Egra à curarſi, riſanato paſsò coll' Imperatore à danni del Duca, il quale rotto, & preſo fù condotto auanti al Ceſare, al quale ſupplicò del perdono, & egli riſpoſe: *Oy Soij imperador ayer nò*, & riuolto al Medici diſſe, che vi pare di queſto Vomo, à me pare, riſpoſe, che non habbi ſaputo combatter, ne fuggire, riuolto il Ceſare al fratello Rè de Romani, diſſe, per mia fè, che il Marcheſe dice la verità. Paſſa di ViceRè di Boemia col ſuo Regimento à ſoccorre quel Rè, che con li figlij, li Bohemi l'haueuano aſſediato nel Caſtello di Praga, acquieta le ſue Truppe ammiſcate per mancanza di paga, fà tagliar la teſta alli Capi di ribello, riduce

quella

quel Regno à obedienza, & gli obliga douere pagare al Rè annui 400M. Tallari, dalla quale Impresa fù molto lodato dal Cesare anche per hauer con molta fatica condotto per sì longo viaggio trà tante neui, & giazzi l'Artiglieria senza la quale non si sarebbe potuto operare; mortagli la Moglie al Frascarolo non hauendoli lasciato successione, credẽdosi incapace per la ferita hauuta à Chiauena, deliberò di maritar Agosto suo fratello, il quale rinunziatogli quanto haueua, gli fece vna donazione d'annui scuti 2000., & della Casa paterna, con condizione, che morendo senza figlijjmaschij legitimi, detti beni donati ritornassero ad esso, ò alli suoi Eredi, come per duoi Instromenti rogati da Galdo di Lodi, vno del 1598., altro del 1599., il quale li diede per Moglie Barbara Maina figlia del Co: Gasparo, & Nipote del Co: Massimigliano Stampa suo strettissimo Amico. Alloggiò nel Castello di Melegnano con gran splendidezza il Prencipe Don Filippo II., che passaua in Fiandra à trouare l'Imperatore suo Padre, & l'istesso Imperatore essendo stato ammazzato Pier Luigi Farnese Duca di Parma, & Piacenza da principali Piacentini, quali consegnorno Piacenza à D. Ferrante Gonzaga successo al Vasto nel Gouerno di Milano, per il Cesare ammesso il Duca Ottauio Farnese figlio del morto Pressidio Francese in Parma, il Gonzaga fatto Generale anche del Pontefice Giulio III., assediò Parma, & cõ gran prieghi indusse il Medici non ostante esser Zio del Duca Farnese ad assistere à questa Impresa, rotto la Francia la guerra al Cesare, fù obligato il Gonzaga passar con Esercito in Piemonte, lasciãdo per Generale il Medici all'assedio di Parma, che lo mantenne sempre benche hauesse pochi Soldati, & poca forma di pagarli, il Pon-

tefice ſazio di ſpendere s'accordò col Duca di Parma, liberandola dall'aſſedio, ſtretto dal Ceſare il forte Metz volſe il Medici preſſo di ſe, nõ volendo far Impreſa ſenza la ſua aſſiſtenza, ſi portò con quattro mille Italiani, che gli conduſſe in Auguſta, & in quell'Inuernata, che fù la più rigida, che per l'addietro ſi ſentiſſe, con mirabil diligenza, & fatica continuamente trauagliò nelle Trinciere, & il Duca d'Alua Capitano generale di quell'Eſercito l'impoſe tutte l'Impreſe di maggior importanza, & per la grande rigida ſtagione fù obligato il Ceſare retirar l'aſſedio tardi, pentito di nõ auer ſeguito il parere del Medici di laſciar Metz, & entrare nella Francia ſproueduta di gente per non poterſi opporſi à tante forze del Ceſare, & gli dette ordine di fare pagar il ſaldo alli Soldati, ch'erano ſtati ſotto Metz, che per mancanza di danaro non erano ſtate pagate; il Ceſare dichiarò il Medici Capitano d'Vomini d'Armi in Lombardia ſolite darſi ſe non à Primati.

Ritornato il Medici à Milano per ordine dell'Imper. ſi portò da Coſmo Medici Duca di Firenza per concertare la Guerra contro li Seneſi ribellati al Ceſare, che atterrorno la Fortezza, & ſcacciate le guardie Spagnuole, introdotte in loro luogo le Franceſe, collegatoſi donque il Pont. Giulio III., l'Imper., & il Duca di Firenza dettero il Generalato di tal'Impreſa al Medici, quale accoſtatoſi vna notte à Siena occupò il Forte di Camolia poſto ſotto le mura della medema, quale fortificato, & leuato le vittouaglie, e l'acqua à Siena l'aſſediò, & atterrò tutti li Edifizij fuori delle dette mura antiche delizie de Seneſi, fà publicare Editti, che ſotto pena di morte niun ardiſchi portare monizione da bocca, ò da guerra alli medemi, & promette premio à chi li conſegnarà. Li Paeſani attac-

attaccati all'ingordità del grosso vtile, ogni hora si poneuano à cotal rischio, onde ne veniua ogni giorno fatto presaglia delli medemi, che leuategli le teste, poste sopra piche à vista della Città, la teneua così in continuo terrore; renonziato il Cesare il Regno di Napoli, & il Ducato di Milano al figlio Prencipe Filippo II., questo dichiarò il Medici Gouernat., & Capit. generale del Stato di Milano, mà à prieghi del Duca di Firenza restò alla cominciata Impresa, dal quale gli veniua partecipato tutti gli passi, che faceua il Nemico; Pietro Strozzi Generale di Francia messosi alla Campagna con l'Esercito per la liberazione di Siena, con velocità si portaua hora in vn luogo, hora in vn altro, il Medici munito li Forti, che teneua sotto Siena, lasciando questa assediata col rimanente dell'Esercito si pose alla Campagna, ingrossato questo con li soccorsi venutigli da Napoli, & da Milano, di Caualleria, & Infanteria, & tanto volteggiò, che ridusse lo Strozzi doue voleua, & del tutto ne partecipò al Duca, & al Pontefice auanti di venire alla zuffa, per la quale era sollecitato da molti Capi dell' Esercito. Mandato Fabrizio Legnano, & Ippolito Giramo suoi Gentiluomini con vna banda d'Archibuggieri per ciascuno à spiare gli motti dello Strozzi scoperto su'l far dell'Alba, che descampaua, ordinò nelli 2. Agosto 1555., che lo trattenessero con vna fiera scaramuzza ingagliardita d'ambe le Parti, & il Medici nell' interim messe in battaglia la Caualleria, & la Fanteria, cioè alla destra li Spagnuoli, in mezzo li Tedeschi, & li Italiani alla sinistra, e fatto all'Esercito vn eloquente Soldatesco discorso portossi in sito eminente per osseruare, & disporre à quanto facesse bisogno, prouocato il Medici dalla Caualleria nemica, egli spinse la sua, che la

 rup-

ruppe, & fuggò, auanzatosi la nemica Fanteria il Medici con tanta furia mosse la sua con ordine di solo ammazzare, che le ruppe, e fracassò, restando lo Strozzi ferito da palla di fucile, & di colpo di picca, che per saluarsi prese la fuga, con la perdita di tutta l'Artiglieria, Bagaglio, Secretaria, & Tesoreria, con la prigionia di molti Offiziali, & Soldati resi in detta Guerra, gli fucili incapaci per il continuo sparare, raccolte 63. Bandiere, & 23. stendardi, le rimesse al Duca Cosmo per Marco Sitich suo Nipote anche per dargli conto della Vittoria. Poscia portatosi sotto Lusignano Terra fortissima, & piena d'ogni sorte di nemiche monizioni, la prese à patti con altri luoghi d'importanza, il che inteso da Cornelio Bentiuoglio Gouernatore di Siena perduto ogni speranza di soccorso, consumato le vittouaglie, e rinforzato l'assedio con l'Esercito vittorioso per mancanza di Vitto rese al Medici la Città, quale trionfante si portò à Firenza per consultare con quel Duca il modo di finire la Guerra, passato sotto Port'Ercole lo Strozzi, iui ritiratosi vscì immediatamente, e per assalto lo prese con gli altri Forti iui contigui, qual'acquisto fù la total sicurezza d'Italia, & dell'idea della Francia d'impadronirsi della Toscana, & del Regno di Napoli, nella cui congiontura il Medici alzò per suo stema sei palle. Portatosi il Medici à Pontestura, oue si era retirato il Duca d'Alua per essergli amutinati li Tedeschi, confortò il Duca à star fermo, fà sigurtà alli Tedeschi, che saranno pagati, & con il maggior applauso, & allegrezza fù accolto da questa, & dalli Spagnuoli; dichiarato Capitano generale nel Piemonte, & Cauagliere del Tosone dal Rè Filippo Secondo, il quale di proprio motto gli concesse il Mercato di Melegnano, come per suo Priuile-

uilegio dato in Londino li 4. Aprile 1555. confirmato dal Senato li 11. Marzo 1556., con la facoltà di potere nominare per suo Successore, & Erede nel Marchesato di Melegnano, & intiero reddito di scuti 1000. in caso, che tant'esso, quanto il fratello Agosto mancassero senza figlij maschi legitimi, non tanto vno delli Co: Altemps suoi Nepoti, mà chi auesse voluto, che quello succedesse fosse secondo dispongono le Inuestiture concesse dal Duca Sforza, facendo il Rè menzione de suoi vari seruizij iui: *Pro parte Illustris Io: Iacobi de Medicis Marchionis Melegnani fidelis nostri dilecti &c. Attendentes igitur Nos præfati Marchionis sinceram in præfatam Maiestatem Imperatoris nostri semper Collendissimi, & in nos fidem, deuotionem, ac constantiam, grataq; & fidelia, maximisq; momenti seruitia, & obsequia per ipsum Marchionem Maiestati Cæsareæ, & nobis præstita in plurimis Bellis, & expeditionibus præcipuè in Bello, quod aduersùs Senenses gestum fuit, in quo nullis laboribus, vitauè periculis parcens, vt omnia ad vota Cæsareæ Maiestatis, & nostra reduceret propter, quod longè maius liberalitatis nostræ ergà ipsa sua seruitia expostulant &c.* come per suo Priuilegio dato in Brusselle li 29. Settembre 1555., scrisse per suo Erede il fratello Cardinale Gio: Angiolo de Medici, al quale grauò d'essequire tutto quello, che hauesse disposto per vna scrittura per esso firmata, & sigillata col suo sigillo, la quale voleua, che contenesse la sua vltima volontà circa li suoi Beni, e la sua eredità, come per Testamento rogato da Galdo di Lodi li 29. Agosto 1550., mà mentre, che si allestisse d'andare nel Piemonte, s'amalò, ne volendosi più reficiare il Duca d'Alba, lo visitò più volte, & pregò, che à nome del Rè Filippo II. prendesse dalle sue mani vna pistata,
come

come così fece. Aggrauatosi il male inerendo al disposto nel suo Testamento, substituì al sodetto suo herede scritto per suoi eredi li figlij, che il fratello Agosto auesse auuto da Barbara Maina sua Moglie; ordinò che si pagasse li suoi debiti, trà quali il ressiduo prezzo della vendita fattali da Gio: Francesco Briuio del Castello di Melegnano, come per detta Scrittura sottoscritta, e sigillata da Gio: Giacomo Medici li 4. Nouembre 1555., che si conserua nel Regio, e pub. Archiuio dell'Illustrissimo Magistrato Straordinario di Milano, morse li 8. Nouembre del detto anno in Venerdì alle hore 23. in Milano, & le Esequie furono solenni, & il Duca d'Alua, ordinò al Senato, che l'accompagnasse, al quale ricordò, che solo alli Duchi di Milano soleua interuenire, & esso gli rispose, che al Medici meritaua fare quello, che ad altri non si faceua, interuenne donque tutta la Chieresia Regolare, & Secolare, Confraternita, & Scuole, detto Duca vestito à lutto, il Senato, ambi Magistrati, & Collegij de Nobili, Dottori, & de Causidici, la Città, & le Arti, con 4. Stendardi per li quattro Generalati ottenuti, il primo per l'Vngheria, il secondo per la Lombardia, il terzo per la Toscana, & l'vltimo per il Piemonte, portati da quattro Capitani, seguiua quattro Trombetti, con altri tanti Timpani, venti Araldi, 5. Paggi, che portauano vno l'Elmo senza penacchie, il 2. vn Scudo, vna Lanza senza ferro, il 3. il Bastone di Generale, & l'vltimo vn Stocco con li speroni attacco, à gl'elzi, vn Capitano con l'insegna Medicea, tutti vestiti con scoruccio, l'Arciuescouo gli somministrò gli suffragij, & Filippo Rainoldi Dottore Collegiato, fece l'Orazione li 21. Nouembre 1555., & li 12. Marzo del seguente anno fù portato à Melegnano, da doue per ordine del fratello

Pon-

Pontefice Pio IV. fù transferto nel 1562. nel Sepolcro per esso fatto alzare nella Capella dell'Assonta, & S. Giacomo posta nel Duomo di Milano, ora detta de Medici, come nella sua vita si è riferto, che la dottò con 8. perpetue Messe, col seguente Epitaffio, cioè: *Io: Iacobo de Medici Marchioni Melegnani, eximij animi, & Consilij Viro, multis Victorijs per totam ferè Europam partis apud omnes clarissimo, cum ad exitum vitæ anno ætatis sexagesimo peruenisset.*

Fù di mediocre statura, bianco di faccia, largo in petto, ridente, dolce, & penetrante, persuasiuo, parlò sempre la lingua Milanese, chieta, manieroso, grato, vigilante, risoluto, e seuero contro l'Innobedienti.

Agosto assistete presso del Pontef. Clemente VII. Medici per li vantaggi del fratello Marchese Gio: Giacomo prese nel 1549. li 29. Maggio per Moglie Barbara Maina figlia del Co: Gasparo Gouernatore d'OltrePò datagli dal detto Fratello Gio: Giacomo, & indi à 7. anni prese il possesso del Marchese di Melegnano, rinunziategli dal fratello Card. Gio: Angiolo Medici, quale assonto al Pontificato, si portò à Roma con la Moglie, & figlij, incontrato dalla primaria Nobiltà, mà poco ben visto dal Papa, subito ritornò alla Patria, alloggiò con splendidezza l'Arciduchi Hernesto, & Ridolfo, che fù Imperatore, morse ab intestato per Nouembre 1570. al Frascarolo, & la Moglie li 15. Nouembre 1586., che lasciò Erede l'Ospitale Maggiore di Milano per Instromento rogato da Gio: Pietro Scoto detto giorno, & anno, lasciando Gio: Giacomo, &

Cecilia nata nel 1556. custodita dalla Principessa Colonna per ordine del Zio Pontefice, il cui spirito fece amirare tutta Roma, la quale Catterina de Medici Re-

gina

gina di Francia, pretese di maritarla col Primogenito del Duca d'Orleans, il che fù distornato per la morte del Pont. sposò nel 1575. per Ottob. Ottauio Gonzaga figlio di D. Ferrante Cattolico Generale de Caualli nel Stato di Milano, e Comendatore di Calatraua con dote di scuti 74M., allogiò nel Castello di Melegnano il Cugino Duca di Mantoua, rimesse à Nostra Signora di Carauaggio ricchissimo Voto per grazia ottenuta d'vna infermità, morta li 17. Settembre 1616. sotto la Parochia di S. Steffano maggiore fuori di Milano, sepolta in quella Metropolitana nella Capella de Medici, lasciò Ercole Capitano de Caualli, & Giouanni.

Gio: Giacomo II. nato nel 1558. li 12. Genaro à hore 9. in Melegnano in Giouedì, nel 1570. per Nouembre 4. Marchese di Melegnano, Cauagliere, & Comendatore nell'Ordine di S. Steffano, nel 1576. s'adoprò in atti di straordinaria bontà verso de Poueri appestati, sposò nel 1581. li 12. Aprile Liuia Castaldi nata li 28. Marzo 1565. Vidua del Conte Guido Gallarati, e figlia di Constanza Borromea, & del March. Ferrante Capitano d'Vomini d'Armi, che giacciono Constanza sin de 18. Settembre 1578. nel Collegio d'Arona, Ferante li 23. Genaro 1567. in S. Vittore grande di Milano, figlio dell'Egr. Cesareo Cattolico Capitano Generale Gio: Battista Castaldi da Nachiera de Pagani nel Regno di Napoli, Cauagliere di S. Iago, Marchese di Cassano, Binasco, Pistirago, e Porchera nel Milanese, Co: di Drizzona, Castelfranco, Voltido, Colombarolo, Caluatone, Piadena, S. Giacomo dell'Opio, S. Paolo Ripa d'Oglio, e Spineda nel Cremonese, Signore di Borgo Lauizaro, Olengo, & altre Terre nel Nouarese con tutti gli Dazij, & Imbotati, al quale Filippo II. Rè di Spagna di proprio motto gli con-

conceſſe annui ſcuti 1500. d'Oro per eſſo, ſuoi figlij Eredi, & Succeſſori nel Regno di Napoli, aſſentati ſopra gli Dazij dell'Oglio, & Sapone, come per ſuo Priuilegio dato nella Curia appreſſo il Regno d'Inghilterra per il del primo Maggio 1555. doue fà honorata menzione de ſuoi egregij ſeruizij, & l'Imperatore Ferdinando per gli medemi motu proprio conceſſe annui 3000. Fiorini di Renno ad eſſo, ſuoi figlij, Eredi, & Succeſſori in infinito d'eſigere ſopra le Fodine di Nouiſoglio, come per ſuo Priuilegio dato in Vienna li 20. Settembre 1553. morſe in Milano nella ſua Caſa hora habitata dal Co: Ceſare Monti giù del Ponte di P. Toſa d'vn accidente d'apopleſia alle hore 19. delli 6. Genaro 1563. ſepolto ſenza pompa nel ſuo Sepolcro eretto dentro la ſua Capella di S. Vittore grande di Milano con la ſeguente Inſcrizione Sepolcrale: *Io: Baptiſta Caſtaldo Marchio Caſſiani, Co: Platinæ, & Caluatoni, Dominus Binaſchi, & Burgi Lauizari. Duorum Cæſar. Auguſtorum Ferdin. I., & Maximilian. II., Io:, & Iſabell. Regum Vngar. In Tranſilu. contrà Turcos Imperat. Max. Mattheę Stampæ Caſtaldæ Vxori Franciſco, Ferdin. filio; Io: Franciſco Ferdin. filio Neptis exequto Teſtamento poſt.* 1576. eletto detto Marcheſe Gio: Giacomo dalla Città, con altri Caualieri nel 1598. per Luglio à riceuer Margarita figlia dell'Arciduca Carlo d'Auſtria Spoſa del Cattolico Filippo Terzo Rè di Spagna, & li Zij Arciduchi, che l'accompagnauano, giace nel Mediceo Sepolcro poſto nel Duomo di Milano, ſin del primo Settembre 1599., & la Moglie in S. Maria de Capuccini in Milano li 26. Agoſto del 1609., hauendo laſciato per figlij al detto March. Ferante, Gio: Battiſta, Gaſparo, Gio:, Gulielmo, Franceſco, Marc'Antonio, Gio: Giacomo, Barbara, & Iſa-

Isabella, & Constanza ambe consacrate à Dio nel Monastero di S. Maria della Vittoria di Milano dell'Ordine di S.Domenico,chiamate la prima Maria Ludouica professata nel 1608. morta nel 1668., la seconda Claudia Maria professata li 15. Marzo 1615. morta li 20.Luglio 1674.

Barbara nata nel 1593. sposata in primo Matrimonio con Annibale della Tella Dottore Collegiato di Milano Famiglia oggi estinta,& in secondo voto con Gieronimo Monti de 60.Decurioni di Milano non hauendo à niuno dati figlij, lasciò herede vniuersale l'Hospitale Maggiore di Milano , morse li 25. Febraro 1657. di 64. anni, giace in S. Maria de Capuccini di Milano.

Gio: Giacomo nato nel 1597. seruì nella Patria il Cattolico Monarca, dà Vittoria Bianchi lasciò nel 1655. Giuseppe, Francesco, Gio: Battista, & Federico, tutti nati à Induno sopra Varese, il primo nel 1639. 10.Luglio fù Cattolico Capitano d'Infanteria nelle guerre di Cattalogna, & Portogallo, & Gouernatore per il Gran Duca di Toscana, di Pietra Santa, Borgo S. Sepolcro, & di Monte Carlo, lasciò da Felice Nuti sua Moglie li 28. Aprile 1706. Agosto Cauagliere dell'Ordine di S. Stefano, il 2. nato nel 1644. 9.Febraro, occupò varij Fiscalati, & Preture, morto li 22. Genaro 1709. senza successione sepolto in S.Vittore di Varese, il terzo nato nel 1645.per Marzo di Soldano del 1675.passò col terzo del Co: Vitaliano Visconti di Soldato alla Guerra di Messina, li 11. Maggio 1675. assentò d'Alfiere della Compagnia di Gio: Isidoro Olocati del detto terzo, li 16. Decembre 1676. assentò d'Alfiere della Compagnia del Maestro di Campo Don Gio: Arese, & li 10. Giugno 1677. di Capitano del medemo Terzo, col quale passò in Fiandra, nel 1683. sù le Gallere del Gran Duca, seruì egregiamente

nella

nella Morea contro de Turchi, ritornato in Fiandra, fù
eletto Maestro di Campo, & Brigadiere, morse repentinamente
à Odenard, lasciando del 1712. Gio: Agostino
il Quarto, seruì d'Alfiere, morto senza successione il primo
Febraro 1703. sepolto in S. Eufemia di Milano.

Marc'Antonio nato nel 1593. sposò Daria Castelli,
dalla quale nel 1649. lasciò Anna Maria nata nel 1620.
sposata col Capitano Federico Falconi, che morse sotto
Messina, la quale ottenne dal Senato di Milano Regie
lettere del tenor seguente, cioè

PHILIPPVS IV. Hispaniarum Rex &c.,
& Mediolani Dux.

*Dilectissime noster. Visis annexis precibus Dariæ Castellæ
de Medicis, & eius filiæ Senatus nostri Pro Pręsidi
porrectis vobis mandamus, vt pro summa pietate, & prudentia
considerata qualitate Supplicantium ex Nobilissimis
Familijs huius Ciuitatis, & Statu eorum vestra
dexteritate prouideat ne indotata remaneant, & vbi opus
sit verbum in Senatus faciatis. Mediolani die Iouis* 27.
Ianuarij 1661. *Signat. Iacobus Hagnez, & sigillat. &c.
à tergò Spectabilis I.C. D. Don Gabrieli della Hoz Senatori
nostro dilectissimo*, morse senza successione in Milano
nel 1678.

Francesco non inferiore à suoi Antenati, sposò Margarita
Birmia, morto li 28. Giugno 1629. giace in S. Francesco
di Melegnano, lasciò Carlo, Gabriele, & Gio: Paolo,
questo seruì in Catalogna d'Alfiere con approuazione
de suoi Maggiori, Gabriele nato li 23. Maggio 1623.
seruì nella Catalogna, Portugallo, e Lombardia, morto
li 29. Ottobre 1698. sepolto nella Collegiata di Melegnano,
ambi senza successione, e Carlo nato nel 1614.
21. Decembre, s'amogliò con Catterina Andreoli li 23.

Luglio 1668. morto li 8. Marzo 1687. giace in detta Collegiata hauendo lasciato Francesco Maria nato li 23. Luglio 1670., che generò Carlo, & Giuseppe, Giuseppe Maria li 3. Marzo 1673., & Gio: Battista nato li 26. Marzo 1680.

Gionanni nato nel 1590. Tenente della Compagnia d'Vomini d'Armi del Duca di Modona, sposò nel 1616. Giouanna Crota figlia di Gabriele nata in Linate, battezzata in Melegnano li 21. Settembre 1597., morta li 4. Aprile 1649., & detto Giouanni nel 1656. li 20. Decembre sepolti ambi nelli Capuccini di Melegnano, che gli procreò Ferante nato li 19. Settembre 1619. in Giouedì, che sposò nel 1640. Maddalena Visconti morta senza successione nel 1643. li 26. Settembre sepolta in detti Capuccini, & del 1648. si maritò con Maria Semplera, che morse del 1662. li 20. Ottobre, & detto Ferante li 10. Settembre 1705. sepolti ambi in detti Capuccini doppo hauerli procreato Elia, e Giust'Antonio, questo nacque li 19. Luglio 1658. battezzato in S. Michele la Chiusa di Milano, Gentiluomo, & Capitano della Guardia del Duca di Mantoua, morto nel 1688., Elia nato nel 1660. li 27. Genaro Marito d'Andreana Valdestouar Dama Spagnuola giace in detti Capuccini sino li 28. Febraro 1688. non hauendo detti Fratelli lasciato successione.

Gio: Battista nato nel 1583. fù Gentiluomo del detto Gran Duca, Capitano d'Infanteria sotto Vercelli, sposò nel 1606. li 8. Settembre Andronica de Gulielmis Vidua d'Alessandro de Prencipi Colonna, & nel secondo voto del 1624. li 7. Genaro Anna Isolta Visconti, nel 1638. per Marzo per morte del Marchese Ferante suo fratello senza successione, pigliò il possesso di Sesto Marche-

chese di Melegnano, morse ab intestato li 10. Maggio 1646. sepolto nella sua Medicea Sepoltura posta nel Duomo di Milano, & la Moglie nel 1658. hauendo lasciato per suoi figlij Gio: Giacomo, Giuseppe, Geronimo, & Andronica sposata al Capitano Simone Cornadioli Cauagliere Ascolano Gentiluomo del Duca di Lorena Cattolico, Tenente generale degl'Artiglieria, & Sargente generale di Battaglia, Gouernatore dell'Armi di Ferrara, & suo Castello, Capitano generale Veneto delle Isole del Zante, Corfù, & di Zefalonia giace in S. Filippo Neri d'Ascoli fin del 1674., & la Moglie morse li 6. Marzo 1705. giace in S. Cattarina delle Orsoline di Melegnano Genitori del P. Carlo Maria, che del 1716. fù eletto Generale della sua Religione Carmelitana, poscia Prefetto della Biblioteca Vaticana, & del 1726. Vescouo di Bobbio.

Gerolamo nato li 12. Maggio 1646. al Frascarolo, Sacerdote d'esemplari costumi, morto li 21. Decembre 1688. giace in S. Bartolomeo di Milano, Giuseppe nato al Frascarolo li 18. Ottobre 1633., li 5. Febraro 1656. assentò d'Alfiere della Compagnia del Capitano Federico Fagnani Terzo del Co: Vitaliano Borromeo li 21. Febraro 1657. atteso le sue indisposizioni renunziò la Bandiera, nel 1668. li 19. Luglio sposò Cattarina Caluenzana, nel 1686. li 25. Nouembre prese il possesso di 8. Marchesati di Melegnano, morto li 2. Decembre 1712. sepolto nelli Capuccini di Varese, & sua Moglie morta li 25. Aprile 1721. giace nelli Capuccini di Melegnano hauendo lasciato Carl'Antonio Gasparo, Francesca, Chiara, & altre cinque femine Monache Professe, Francesca s'accasò in primo voto col Co: Sforza Bolognino, & in secondo col Co: Nicolò Scala, e Chiara primo sposò

sò il Co: Alfonſo Caſtiglione, ſecondo il Co: Anguiſſola di Piacenza, Gaſparo nel 1679. 22. Agoſto nacque, nel 1712. 17. Ottobre ſposò Tereſa Palcari, che lo hà fatto Padre di Coſmo, & Gio: Giacomo, Carl'Antonio nato nel 1670. 3. Marzo, nel 1694. li 22. Luglio fù accettato nel Collegio de Nobili Dottori di Milano, il Gran Duca lo dichiarò Cauagliere, & Comendatore di S. Steffano con 200. annue Piaſtre, nel 1695. li 25. Febraro ſposò Maddalena Capredona Vidua del Dottor Coll. di Milano Gio: Battiſta Caſtano, nel 1713. per Genaro preſe il poſſeſſo di nono Marcheſe di Melegnano, hauendo in tutte le giudicature ſoſtenute fatto conoſcere per vero figlio della Giuſtizia. Gio: Giacomo nato al Fraſcarolo li 14. Nouembre 1626. fù Paggio, e Gentiluomo del Gran Duca, Capitano de Lombardi per morte del Marcheſe Gio: Battiſta ſuo Padre, preſe il poſſeſſo di ſettimo Marcheſe di Melegnano, nel 1656. ſposò Elena Boſſa in primo Matrimonio, che morſe nel 1667. li 18. Giugno giace in S. Franceſco di Melegnano, & in ſecondo voto C.milla Ponti, della quale non ebbe ſucceſſione, Cecilia nata li 19. Genaro 1663. ſpoſata al Conte Gio: Battiſta Bolognino, morto li 23. Agoſto 1684., detto Gio: Giacomo li 17. Nouembre 1686. giace nel ſuo gentilizio Sepolcro poſto nel Duomo di Milano.

Ferante nato nel 1581. quinto Marcheſe di Melegnano, nel 1601. fù confiſcato per ſuppoſto delitto, ſposò Verginia Marzagora figlia del Senatore Deſiderio Dottore Collegiato, che laſciò la ſpoglia ſenza ſucceſſione li 11. Marzo 1638. in Melegnano.

Gulielmo nato li 7. Aprile 1592., nel 1614. per Decembre ſposò Hippolita Bimia della Torre, che gli generò Agoſto, Gio: Pietro, Gio: Giacomo, & Barbara,

morſe

morſe li 3. Ottobre 1649 giace in S. Giorgio di Biumo ſuperiore, & la Moglie morta li 25. Nouembre 1662. ſepolta in S. Vittore grande nel Sepolcro de Caſtaldi.

Agoſto nato li 2. Ottobre 1615. fù Rettore del Seminario di Milano, Arciprete dell'Imperiale Baſilica di S. Ambrogio di Milano, Preuoſto di Treno, & Vicario foraneo, morto li 6. Aprile 1682.

Gio: Giacomo nato nel 1633. li 16. Marzo, Arciprete della detta Imperiale di S. Ambrogio, morto nel 1661. 21. Settembre.

Gio: Pietro nato li 12. Ottobre 1628. di rara prudenza, morto ſenza ſucceſſione li 10. Genaro 1702.

Barbara nata li 13. Maggio 1621., ſpoſataſi li 13. Maggio 1631. al Capitano Don Franceſco Pereyra, che nacq; li 15. Ottobre 1624. nella Città di Braganza del Regno di Portogallo, Cauagliere, & Comendatore nell'Ordine di Chriſto, deſcendente da Mendo fratello di Deſiderio Rè di Longobardi, come atteſtano tutte le Hiſtorie di Portogallo, & la vita del Co: Stabile Nugno Aluarez Pereyra Gran Conteſtabile di Portogallo ſtampata in Madrid nel 1639., che maritò la figlia Beatrice nel Duca di Braganza, li cui Deſcendenti ſono li Rè di Portogallo, ottauo Zio del detto Franceſco, quale per eſſerſi intronizato Don Gio: IV. in Rè di Portogallo per mantenere la ſua fedeltà all'Auguſtiſſima Caſana Auſtriaca paſsò à ſeruir da Ventuchiere, abbandonò li Genitori, la Patria, & ſcuti 10M. di rendita per ſeruizio della medema, per il quale Maddama Margarita de Medici Ducheſſa di Parma Sorella del Gran Duca di Toſcana, tenne particolar cura de ſuoi auanzamenti per eſſerſi accaſato con vna ſua Parente, come così con ſuo Memoriale ſporto dal Marcheſe Caſati ſuo Reſidente in Milano,

lano, lo manifestò al Gouernatore di Milano, sopra del quale Decreto li 7. Nouembre 1657., che auerebbe auuto presente la sua persona, come da quello preso dell' infrascritto Capitano Paolo suo figlio, e doppo hauere seruito con approuazione de suoi Superiori 19. anni, morse li 13. Genaro 1670. giace in S. Francesco di Milano, & la Moglie morta li 7. Ottobre 1679. hauendo lasciato Paolo, &

Ferdinando nato il primo Maggio 1661. seruì nelle Cattoliche Squadre per il corso di 46. anni nello Stato di Milano, Catalogna, Biscaglia, Napoli, & Cecilia di Alfiere, Capitano, & Tenente Colonnello, morto li 20. Settembre 1720. in Barcellona, giace nella Chiesa delli Trinitarij della detta Città hauendo lasciato d'Antonia Monticelli Dama Napolitana Luigi nato nel 1712. li 5. Luglio.

Paolo nato li 22. Febraro 1657. di Alfiere, & Capitano hà seruito à detta Augustissima Corona 30. anni, con satisfazione de suoi Generali, riguardato con benigno occhio dal Gran Duca di Toscana, & dal Gran Prencipe Ferdinando suo figlio, quale stando per dedicargli l'Historia Medicea rispose, che s'astenesse della dedicatoria, & che nella medema facesse spiccar la Parentella, che teneua con la sua Serenissima Casa, come per lettera del Marchese Pietro Antonio Gierini suo Mastro di Camera data li 22. Luglio 1689., che resta presso del medemo, il Sig. Duca Prencipe di Castiglione lo dichiarò Conte per suo Priuilegio de 20. Genaro 1701. doue fà honorata menzione de suoi gesti. Colomba Tariega Nobile Spagnuola sin hora gli hà partorito Antonio li 25. Giugno 1717., che dà segni anche nella sua minor età d'essere Emulo delli gesti de suoi Antenati.

ARBORE GENEALOGICO DELLA NOBILISSIMA FAMILIA DE MEDICI

dall'anno 160. fino al 1722.

Cauato d'vn antico Arbore, & d'vn antico Manuſcritto

Dalla Nobiltà d'Italia di Franceſco Zazera part. 1. fol. 197. fin al 231. dal Co: Alfonſo Loſchi, & d'altri Autori.

Petronio Didio euero

Petronio Didio

Numio Albino

Didio Giuliano Imperatore

Didio Proculo

S. Giouanino m.

Probo Conde.

Abondio

Bonifacio

Medico Capitno, dal quale viene il cognome Medici

Teodoro Cond.

Euſtorgio Capitano alzò per inſegna vna Palla d'Oro in Campo Sanguigno

Fedele Capitano

S. Teodoro Arciueſcouo di Milano, e Co: d'Italia

Gio: Conde.

Teodoro Cat.

Auerardo Ceſar. Gouernatore della Toſcana

Fedele Oratore

Pietro Card.

Valperto legiſta

Carlo Cauagliere

Gio: Capitano

Auerardo Collaterale

Bernardo Capitano

Valperto Arciueſcouo, e Prencipe di Milano Ceſ. Duca di Burgaria, Marcheſe di Marciana, & Co: del Seprio, Parabiago, & Lecco.

Gio: progenitore in Oruieto

Valperto Cadot.

Oldrato

Gandolfo progenitore in Breſcia

Gerardo Conſ.

Anemondo Capitano

Ambrogio Conſ.

Giouanni

Fraiſto legiſta, & hiſtorico

Guido Conf.
Lotario
Anfel
Gofredo
Chiarimo
Filippo
Filippo propagatore in Firenze
Auerardo
Chiarimo
Bernardino
Iuenco
Iuenco
Antonio
Iuenco
Giouanni
Bernardo
Antonio
Ottauiano
Auerardo
Chiariffimo
Auerardo Cond.
Conte
Gio: Bono
Gio: Confal.
Pietro Amiraglio
Nicolò
Giouanni
Michele Cond.
Lorenzo
Pietro Francefco
Gio:
Gio:
Cofmo Gran Duca
Cofimo
Pietro
comutò l'infegna con 6. Palle, la 1. con l'Arma di Francia, le altre Sanguigne in Campo d'Oro
Roffo
Signorio
Bernardino
Gio: Giacomo
Filippo
Bernardino
Nicolò
Giulio Capit.
Bernardo progenitore in Napoli
Aleffandro Leon. XI. Pontef.
Lorenzo
Giuliano
Giulio Clemente 7. Pontefice
Aleffandro Capit. Gen. di S. Chiefa, Prencipe d'Ottaiano, e Duca di Sarni
Bernardo
Ottauiano Cauagliere
Giufeppe
Francefco G. D.
Maria Regina di Francia
Ferdinando G. D.
Cofmo G. D.
Carlo Card.
Giuliano
Hipol. Card.
Pietro
Lorenzo Duca d'Vrbino
Giouanni Leone X. Pontefice
Aleffandro primo Duca di Firenza
Cartarina Regina di Francia.
Gio: Giacomo primo Marchefe di Melegnano Caualiere del Tofone, e Cef. Generale Capitano
Agofto 2. Marchefe
Gio: Giacomo 3. Marchefe
Gio: Angiolo Pontefice Pio 4.
Gio: Battifta
Gabriele
Margarita al Co: Borromeo
5. Carlo Card.
Leopol. Card.
Ferdinando G. D.
Gio: Carlo Card.
Cofmo G. D.
Francefco Maria Card.
Ferdinando gran Prencipe
Gaftone gran Prencipe
Andrea Capit.
Ottauiano
Giufeppe d'ordine Cefareo riceuete dalli Spagnuoli il Regno di Sardegna, & lo confignò al Duca di Sauoia.
Domenico Ten. Collon. del Regimento Reale di Napoli.
Ferrante 4. Marchefe
Gio: Battifta 5. Marchefe
Gio:
Ferrante
Gulielmo
Francefco
Gio: Giacomo
Marc'Antonio
Gio: Giacomo 6. Marchefe
Cecilia à Gio: Battifta Co: Bolognino
Innocente Co:
Giufeppe 7. Marchefe
Carl' Antonio 8. Marchefe
Gafpare
Cofimo
Gio: Giacomo
Gio: Pietro
Barbara à Francefco Comendatore Pereira
Paolo Capitano
Antonio
Carlo
Francefco
Carlo
Giufeppe
Agoftino Cauagliere
Gio: Battifta
Gio: Francefco